IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 154 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

Mercoledì 5 Giugno 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

I dati del turismo

Campania da record L'aeroporto di Napoli supera Venezia

Lorenzo Calò a pag. 15

Gianni Molinari

Città d'arte e paesaggio: Campania e Puglia, al top turismo, trainano il Sud. Nel 2023 oltre 50 milioni di presenze e 15 milioni di arrivi. Appeal internazionale per Napoli e Costiere. E oltre 4 milioni di turisti stranieri sono sbarcati nell'aeroporto di Napoli, un dato che mostra la vocazione internazionale dello scalo di Capodichino e il suo ruolo di «porta d'ingresso» nel Mezzogiorno. *A pag. 15*

Arte & cucina

Il Gambero rosso premia Luminist il bar-bistrot di Gallerie d'Italia

Antonio Vastarelli in Cronaca

L'editoriale

MEDITERRANEO L'ITALIA UNICO PAESE CREDITORE NETTO

Marco Fortis

L'Italia è l'unico dei grandi Paesi mediterranei dell'Euro area che negli ultimi dieci anni sia riuscito a portare in positivo la sua posizione finanziaria netta sull'estero, per un ammontare pari al 7,4% del nostro Pil. Ciò ci rende oggi più simili alla Germania e ai Paesi "frugali" perché siamo diventati una economia che non vive più, come in passato, al di sopra delle proprie possibilità, avendo finalmente più crediti che debiti verso l'estero. Al contrario, a fine 2023 la Grecia era ancora debitrice netta per il 140% del Pil, il Portogallo per il 75%, la Spagna per il 53% e la Francia, che sta andando di male in peggio, per il 29%.

Adesso, dopo la relazione del Governatore della Banca d'Italia del 31 maggio scorso hanno tutti scoperto l'importanza della posizione finanziaria netta di una nazione, cioè lo stock netto di debiti/crediti di un Paese verso l'estero. Fabio Panetta ha dedicato a questo indicatore statistico non soltanto un passaggio della sua relazione ma anche un approfondito commento a braccio, sottolineando il ruolo chiave dell'Italia come contributore netto del mondo, come ha ben evidenziato in un riquadro ad hoc "Il Sole 24 Ore". Gli italiani hanno così potuto scoprire che l'Italia ha, sì, un elevato debito pubblico, che è essenziale ridurre, come ha affermato lo stesso Governatore, ma possiede anche crediti privati verso l'estero superiori al debito pubblico in mani estere. Sicché "il nostro Paese è oggi creditore netto nei confronti del resto del mondo per 155 miliardi di euro".

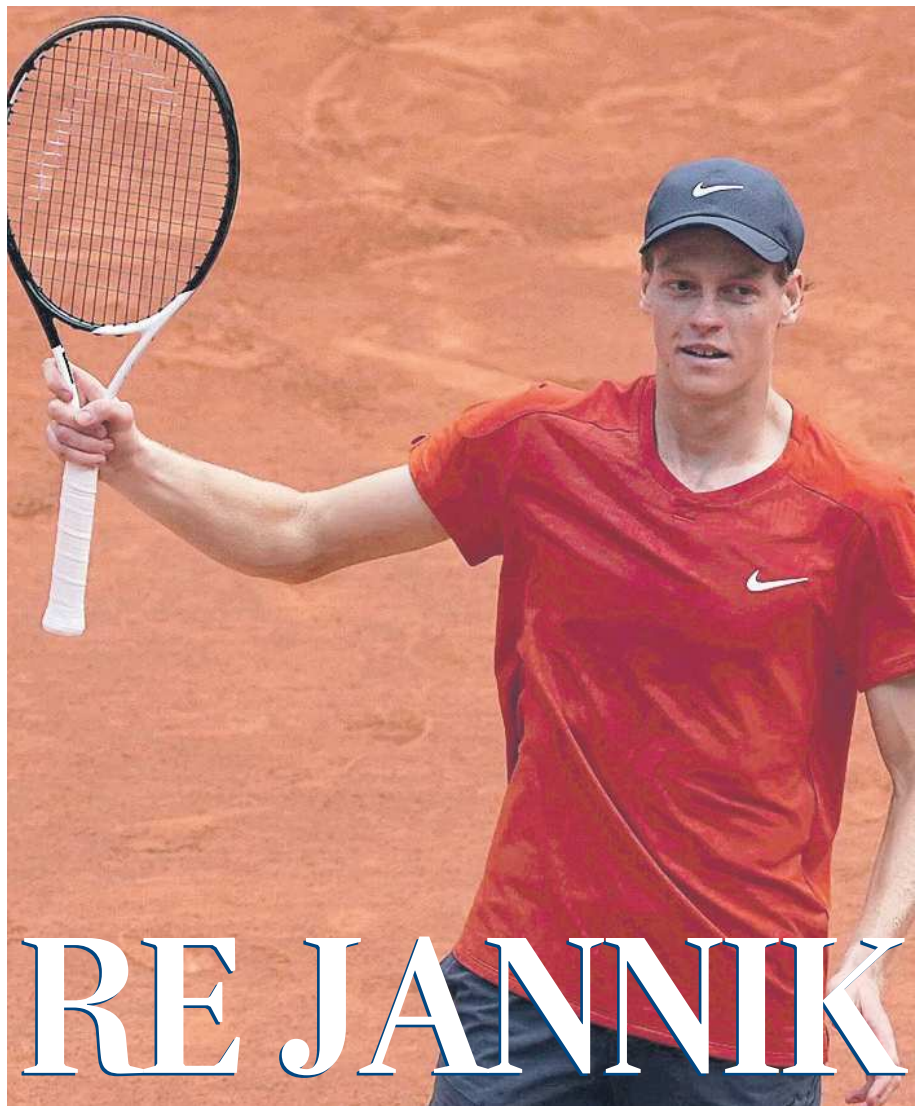
Continua a pag. 39

Esposto del premier alla procura antimafia / Inchiesta del Mattino: 15mila euro per simulare assunzioni

MIGRANTOPOLI CAMPANA

La denuncia della Meloni: finti contratti di lavoro per i permessi di soggiorno

Adolfo Pappalardo *a pag. 2*

Sinner numero 1 al mondo: la prima volta di un italiano

RE JANNIK

Marco Ciriello

L'eternità finalmente comincia lunedì, quando si aggiornerà la classifica ATP e Jannik Sinner sarà primo, scavalcando Novak Djokovic che ha lottato contro il proprio corpo consumato dal tempo e da due maratone tennistiche con Lorenzo Musetti e Francisco Cerundolo prima di ritirarsi dal Roland Garros, dove, invece, Sinner è andato in semifinale per la prima volta, battendo Grigor Dimitrov in tre set. Mentre Sinner si illustrava in 6-2, 6-4, 7-6, Djoko annunciava il ritiro dal torneo, e la cessione del primo posto. *A pag. 19*

Operazione verità e coraggio di cambiare

QUEI NUMERI CHE ALLARMANO

Nando Santonastaso

I numeri sono sconvolgenti. Nel 2023, su un totale di 282mila domande di permessi di lavoro relative a immigrati in agricoltura, 157mila sono arrivate dalla Campania che però ha un numero esiguo di imprese agricole. La stessa discrasia si registra sul lavoro non stagionale. *A pag. 3*

QUEL MALAFFARE DA SCOPERCHIARE

Leandro Del Gaudio

Un preliminare di contratto può costare fino a 15mila euro. Funzionano così i canali illegali dell'immigrazione. Un mercato al quale ieri ha fatto riferimento Meloni, nel suo esposto alla Procura nazionale antimafia. Un allarme confermato anche dalle indagini della Dda di Napoli. *A pag. 2*

Sanità, ok del Consiglio dei ministri a decreto e ddl

Tagli alle liste d'attesa: visite nel weekend e sanzioni ai manager

Ettore Mautone e **servizio** *alle pagg. 6 e 7*

La cura con tre farmaci del team di Ascierto

Pascale, contro il melanoma promossa l'immunoterapia

Nei pazienti con melanoma l'immunoterapia ha fatto registrare un tasso di sopravvivenza pari al 72%. Lo dimostra lo studio internazionale Nadina a cui ha preso parte Paolo Ascierto, direttore dell'Unità di Oncologia Melanoma, Immunoterapia Oncologica dell'Istituto Pascale di Napoli.

Mautone *a pag. 9*

Oggi l'ufficialità del nuovo allenatore

Tutto pronto per Conte cena con DeLa e firma

La prima foto del nuovo allenatore del Napoli Antonio Conte con il presidente De Laurentiis ieri a cena in un ristorante romano dopo l'incontro negli uffici della Filmauro

Pino Taormina *a pag. 18*

Operazione verità, il coraggio di cambiare

Meloni all'Antimafia «Dati allarmanti sui flussi di migranti»

▶L'esposto al procuratore Melillo: «Boom di richieste rispetto ai contratti di lavoro»

▶L'ombra della criminalità sui click day In Cdm l'analisi. Emergenza in Campania

LA DENUNCIA

Adolfo Pappalardo

C'è un dato che Giorgia Meloni scandisce più di una volta, per sottolinearlo: «In Campania, meno del 3 per cento di chi entra con un nulla osta sottoscrive poi un contratto di lavoro», così nel Consiglio dei ministri di ieri mattina. Sono i dati, «allarmanti» li definisce, dell'immigrazione sulla base dei decreti flussi. «Da alcune regioni, su tutte la Campania, abbiamo registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari, durante il click day, totalmente sproporzionato rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese». C'è insomma uno scarto enorme tra il numero di ingressi in Italia per motivi di lavoro e i contratti che vengono poi effettivamente stipulati. Situazione simile in molte regioni italiane ma con percentuali da brivido al Sud. Specie in Campania. Da qui il sospetto che dietro ci siano interessi poco chiari. Su tutti i clan che lucrano sulla pelle degli extracomunitari, incassando da loro cifre dai 2 ai 10-15mila euro per farli entrare nel nostro Paese. O comunque regolarizzarli se si ritiene che non siano stati chiamati dai datori di lavoro (come prevedono le norme) ma fossero già sul territorio nazionale.

«I flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengono utilizzati come - aggiunge sempre il numero uno del governo - canale ulteriore di immigrazione irregolare. Significa che, ragionevolmente, la criminalità organizzata si è infiltrata nella gestione delle domande dei "decreti flussi" e sono stati utilizzati come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale e priva di rischi, a persone che non avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro il pagamento di somme di denaro euro per ogni pratica».

IL SOSPETTO: GLI STRUMENTI USATI PER RAGIONI DI LAVORO RISCHIANO DI OFFRIRE OCCASIONI A IMMIGRATI IRREGOLARI

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

LA PROSPETTIVA

Non è solo una denuncia al tavolo di governo ma qualcosa in più se, prima della riunione, la Meloni si è incontrata con il procuratore Antimafia Giovanni Melillo per consegnare un esposto sul caso. Con lei il sottosegretario Alfredo Mantovano che ha in mano il dossier. Incontro di una mezz'ora appena ma che è il culmine di un lavoro andato avanti per settimane. Incrociando cioè i dati dei ministeri (su tutti il Viminale e la Farnesina), quelli forniti dalle ambasciate e il numero effettivo dei contratti di lavoro. E proprio da quest'ultimi si rileva una sproporzione enorme. A cominciare dalla Campania dove su 100 ingressi la percentuale dei contratti è inchiodata al 2,8 per cento. Con il resto delle persone di cui praticamente non si sa più nulla.

Da qui l'idea della Meloni di correre ai ripari e riformare la vecchia Bossi-Fini del 2002 da cui discendono gli ultimi decreti flussi (dicembre '22 e settembre '23). «Dai dati emergono che in alcuni territori il numero di richieste è enorme rispetto alla capacità di assorbimento del tessuto produttivo locale, e quindi balza facilmente agli occhi. Inoltre - aggiunge sempre la Meloni - in quasi tutte le regioni italiane c'è uno scarto significativo tra chi entra per finalità di lavoro e chi effettivamente poi sottoscrive un contratto».

Da qui il cambio di rotta, specie se «l'autorità giudiziaria aprirà una o più indagini in base agli elementi forniti e farà seguire la necessaria opera di accertamento per il passato, dall'altro lato le soluzioni per fermare questo meccanismo in futuro competerà al governo», spiega sempre il premier prima di annunciare un cambio delle norme sull'immigrazione del 2002: «Sarà oggetto in uno dei prossimi Cdm. L'obiettivo è ristabilire un principio inderogabile: in Italia si entra regolarmente se si ha un contratto e non intendiamo più consentire alla criminalità organizzata di aggirare lo Stato per portare avanti i suoi ignobili traffici».

«Modificheremo i tratti operativi che hanno portato a queste storture, e lo faremo - spiega la leader Fdi - nel rispetto del principio che ispirò la legge Bossi-Fini che ha regolamentato il fenomeno in questi anni, cioé consentire l'ingresso in Italia solo a chi è titolare di un contratto di lavoro. Un fenomeno che dobbiamo fermare e correggere, esattamente come abbiamo fatto, e stiamo facendo, per il superbonus edilizio e per il reddito di cittadinanza».

E intanto il senatore di Fdi Sergio Rastrelli annuncia: «Non appena perverranno l'esposto e gli atti a sostegno, la commissione Antimafia con la consueta intransigenza della presidente Colosimo valuterà ogni aspetto di questa vicenda».

LA PROVENIENZA

ANNO 2022: 45,4% · 16,6% · 12,0% · 5,8% · 3,3% · 4,8% · 5,0% · 7,1%

ANNO 2023: 63,1% · 10,6% · 8,2% · 5,0% · 4,7% · 4,0% · 1,2% · 1,5% · 1,7%

ANNO 2024: 51,1% · 14,4% · 11,3% · 6,5% · 6,0% · 4,7% · 2,2% · 1,7% · 2,1%

Bangladesh, Marocco, India, Egitto, Sri Lanka, Pakistan, Tunisia, Albania, Altro

L'OCCUPAZIONE

ANNO 2022: 67,8% · 9,8% · 7,7% · 6,1% · 2,9% · 1,8% · 1,8% · 2,1%

ANNO 2023: 67,8% · 9,8% · 7,7% · 6,1% · 2,9% · 1,8% · 1,8% · 2,1%

ANNO 2024: 67,2% · 9,4% · 8,8% · 6,3% · 2,6% · 2,0% · 1,6% · 2,1%

Edilizia, Alimentare, Turistico/Alberghiero, Meccanica, Telecomunicazioni, Cantieristica navale, Elettricisti, Altro

FONTE: Presidenza del Consiglio dei ministri

WITHUB

Business organizzato dai clan «Aziende intestate ai defunti 15mila euro per ogni operaio»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un preliminare di contratto può costare fino a 15mila euro. Soldi in nero, contratti fittizi, agenti o mediatori che in alcuni contesti sono legati a doppio filo alla criminalità organizzata. Funziona così - tra Napoli, Caserta e Salerno – a proposito di immigrazione. O meglio: di una immigrazione che avviene in modo formalmente corretto, ma che passa attraverso canali illegali e che lucra sulla disperazione di migliaia di clandestini desiderosi di sbarcare nella comunità europea. Lo dicono le indagini condotte dalla Dda della Procura napoletana guidata dal procuratore Nicola Gratteri, ma anche gli osservatori delle Prefetture in Campania e l'assessorato regionale agli immigrati guidato dal prefetto Mario Morcone. Un mercato illegale, quello di cui ieri ha fatto riferimento il premier Giorgia Meloni, nel suo esposto alla Procura nazionale di Gianni Melillo. Ma come funziona la «migrantopoli» campana? Leggiamo gli atti delle indagini più recenti. Gli accordi vengono definiti in agenzie di mediazione (sul modello dei caf) che brulicano a ridosso degli uffici pubblici dedicati agli immigrati. Il filone più consolidato è quello che riguarda l'asse tra Campania e Bangladesh, alla luce dei dati finora raccolti. Lo schema è questo: si parte da un cittadino bengalese regolarizzato in Italia con un permesso di soggiorno pulito; l'uomo si rivolge in agenzia e fa capire di essere disposto a pagare per far arrivare in Italia un proprio connazionale. Ma serve un gancio sul territorio. Serve un potenziale datore di lavoro, un imprenditore che si dice pronto a caricare la richiesta di «nulla osta» sulla piattaforma del Viminale, in un determinato momento dell'anno. È la procedura del cosiddetto click day, quando i singoli imprenditori (o i propri agenti) chiedono di caricare i nomi dei futuri dipendenti in piattaforma in vista di lavori stagionali o di nuove frontiere occupazionali.

ECCO LE INDAGINI DELLA DDA DI NAPOLI «SOLDI PER ENTRARE NELLE PIATTAFORME RESE DISPONIBILI DAL VIMINALE»

IL RETROSCENA

Tutto vero, sotto il profilo formale, ma drammaticamente fasullo in concreto. Già, perché la pratica che culmina nella richiesta formalizzata nel click day si ferma all'acquisizione del cosiddetto "nulla osta" rispetto all'ingresso in Italia, in vista della firma di un contratto. Dunque, la firma. Dunque, il contratto. Alla fine, una volta sbarcato in Italia con il "nulla osta", l'aspirante lavoratore resta in un limbo. Non è irregolare, ma non otterrà mai il lavoro che gli ha consentito di entrare in Europa. Poi diventa un fantasma sul suolo italiano, di fronte alla difficoltà degli organi di controllo di verificare centinaia di migliaia di pratiche, tanti casi isolati che - nel loro insieme - fanno un sistema criminale. Agricoltura, edilizia, food, attività stagionali. Solo il tre per centro dei preliminari (per il nulla osta) si traducono in assunzioni piene. Scenario segnalato in questi anni dall'assessore regionale Morcone, che a Il Mattino spiega: «Tutto vero, la denuncia del premier corrisponde alla realtà. Va chiarito che in questa storia i migranti sono vittime di un sistema che in alcuni casi è governato da soggetti legati alla criminalità organizzata». Ed è ancora l'assessore a sottolineare: «Finora è stato impossibile fare un check sulle migliaia di richieste giunte alle prefetture, ma sappiamo che ci sono soggetti che lucrano sulla disperazione di persone provenienti da altre parti del mondo, ma anche dalle esigenze occupazionali su alcune fette del territorio europeo».

I MORTI

Ma cosa è venuto fuori fino a questo momento? «Quando sono stati fatti controlli, sono emerse ditte inesistenti o cooperative di lavoratori formate in modo posticcio, per non parlare del ricorso a imprenditori deceduti da tempo, di cui però vengono usati codici Iva o documentazione fiscale inesistente». Uno scenario noto al magistrato Antonello Ardituro, sostituto procuratore nazionale antimafia (in forza all'ufficio che ha incamerato l'esposto del premier) che qualche anno fa firmò un decreto di perquisizione sulla storia delle assunzioni fittizie. Un provvedimento che ruotava proprio attorno ai cosiddetti click day. Altro sistema invece quello legato al bracciantato agricolo nell'hinterland a nord di Napoli. Rimaniamo alle carte della Dda di Napoli: sono stati i pentiti dell'area nord ad accusare il clan Mallardo di Giugliano a proposito della formazione di cooperative infarcite di immigrati per le raccolte stagionali. Anche in questo caso bisogna fare dei distinguo. Nel senso che i caporali sono veri, i soldi versati sotto banco sono moneta reale, ma ci sono ccop che non hanno mai messo mano a una zappa. Funziona così in terra di camorra.

L'ASSESSORE REGIONALE MORCONE: «GIUSTO, OGNI GIORNO NOTIAMO LO SQUILIBRIO TRA LE DOMANDE E LE ASSUNZIONI»

Lo scontro

«De Luca? Ho fatto quello che era giusto»

«Con De Luca ho fatto quello che credevo giusto fare, sono stata insultata, mi sono difesa. Le sue parole erano riverberate non tanto da un sessismo di fondo, ma dal tipico bullismo di chi alle spalle fa il gradasso e quando ti affronta non è più in grado di fare il gradasso», attacca la Meloni, tornando sul battibecco di Caivano, ospite di Agorà su Raitre.

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

IL SANTO

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

L'analisi del fenomeno in cifre

L'anomalia: troppi click per il numero di imprese

▶Nel 2023 157mila domande su 282mila ma qui c'è solo il 6% delle aziende agricole

▶Appena il 2,8% di chi riceve il nulla osta sottoscrive poi un contratto di lavoro

IL CASO

Nando Santonastaso

I numeri sono sconvolgenti, l'impatto lascia quasi senza parole. Nel 2023, su un totale di 282 mila domande di permessi di lavoro stagionale relative ad extracomunitari, in agricoltura o nel settore turistico-alberghiero, ben 157mila sono arrivate dalla Campania che però ha un numero esiguo di imprese agricole: solo il 6% del totale nazionale, la metà della Puglia che, pur essendo la prima regione in assoluto, si ferma ad appena 20mila domande. La stessa discrasia si registra sul lavoro non stagionale: anche qui la Campania distanzia tutte le altre con 137mila domande su un totale di 325.663 (la Lombardia è staccata a quota 42mila, il Lazio a 37mila). E se si prendono in considerazione i dati del triennio 2022-24, la distanza tra la Campania e tutte le altre regioni emerge ancora di più, con un picco nel 2023 ma con un abbondante primato anche negli altri due anni.

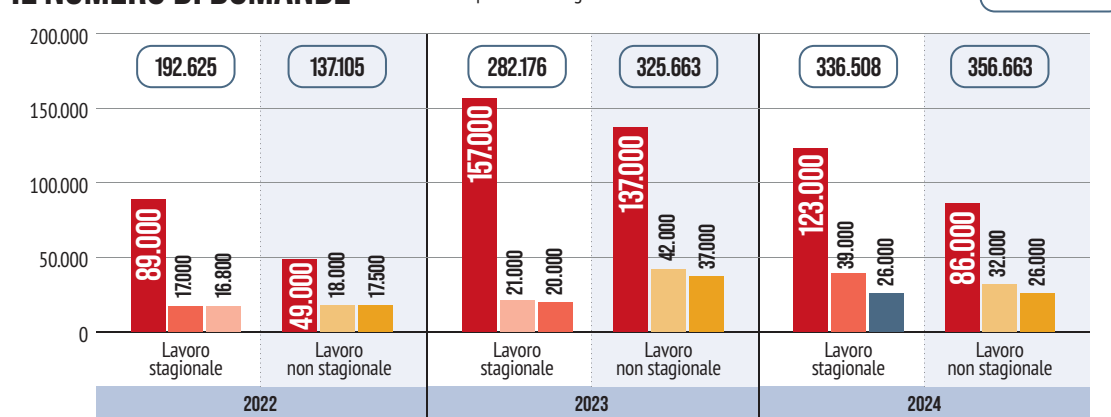
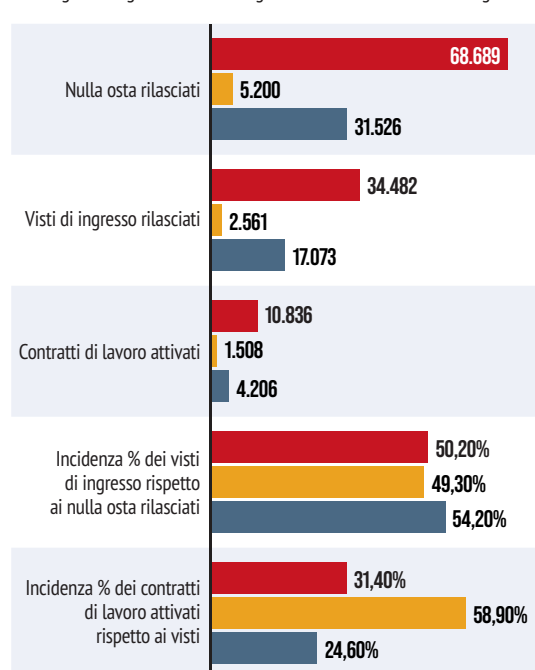
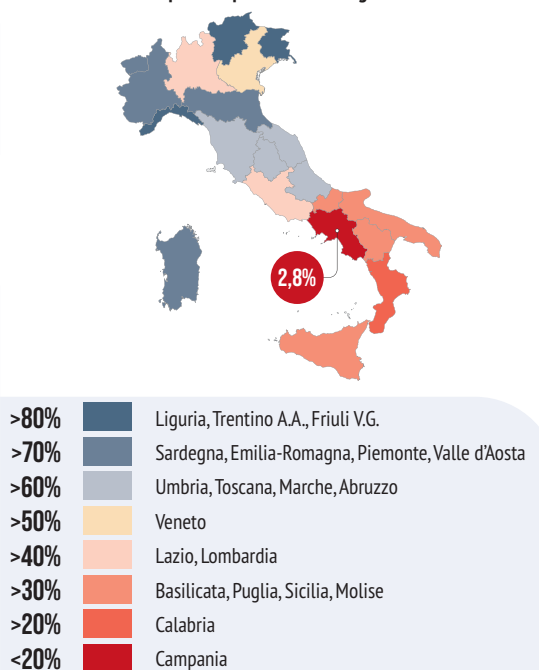
LE ANOMALIE

A dirlo non sono i sindacati o le associazioni di categoria ma la premier Giorgia Meloni che ieri ha annunciato durante il Consiglio dei ministri di avere presentato un esposto a sua firma al Procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo perché approfondisca sul piano penale quello che a prima vista appare uno scandalo. Peraltro, quella delle domande "a pioggia" non è nemmeno l'unica, vistosa anomalia emersa dal monitoraggio dei flussi stagionali degli extracomunitari, affidato da Palazzo Chigi ad un tavolo tecnico con i rappresentanti di vari ministeri, dal Viminale al Lavoro. A fronte del numero esorbitante di domande di nulla osta, solo una percentuale minima degli stranieri che hanno ottenuto il visto per ragioni di lavoro in base al "Decreto Flussi" ha poi effettivamente sottoscritto un contratto di lavoro. Il caso più eclatante, ancora una volta, è quello della Campania: meno del 3% di quanti ricevono il nulla osta per entrare in Italia sottoscrive poi un contratto di lavoro.

Insomma, da un lato ci sono stranamente troppe domande rispetto ai potenziali datori di lavoro, siano essi singoli o imprese (i dati peraltro non sono ancora aggiornati al numero di domande accolte nel 2023 e nella prima metà del 2024); dall'altro, la tanto auspicata regolarizzazione di questa tipologia di prestazioni di lavoro rimane pura illusione. Lavoro nero e precarietà continuano a proliferare che è un piacere, soprattutto al Sud anche se – come puntualizza la premier – il fenomeno è presente in altre parti del Paese, sia pure come detto in percentuali largamente inferiori alla Campania.

LA DISTANZA TRA CAMPANIA E LE ALTRE REGIONI EMERGE ANCORA DI PIÙ NEI CONTRATTI NON STAGIONALI

I SOSPETTI

Ma il vero allarme contenuto nell'esposto del Presidente del Consiglio è che di fronte a numeri del genere si nasconda la criminalità organizzata. Che siano le mafie, cioè, a reggere le fila, lucrando somme persino superiori a quelle pretese dagli scafisti per il trasporto degli immigrati irregolari sul Mediterraneo. La premier avanza il sospetto: verosimile l'ipotesi dell'esistenza di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nella gestione delle domande di nulla osta al lavoro per i lavoratori extracomunitari. I dati appaiono, infatti, coerenti con l'ipotesi che le organizzazioni criminali abbiano individuato nei "Decreti Flussi" un meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale e priva di rischi, a persone che non ne avrebbero diritto, verosimilmente dietro pagamento di somme di denaro. Meloni, citando "alcune fonti" parla di 15mila euro a pratica, un business di proporzioni gigantesche considerando i dati ufficiali diffusi ieri.

A supportare il ragionamento c'è anche il dato sulla provenienza geografica dei potenziali nuovi lavoratori: «L'ipotesi di infiltrazioni criminali appare avvalorata dalla constatazione che la stragrande maggioranza degli stranieri entrati in Italia negli ultimi anni avvalendosi del "Decreto Flussi" proviene da un unico Stato, il Bangladesh (il 51% del totale, ndr), in relazione al quale le autorità diplomatiche hanno prospettato l'esistenza di fenomeni di compravendita di visti per motivi di lavoro. Tale Stato è contemporaneamente quello dal quale proviene la maggioranza relativa di ingressi irregolari. Ciò presuppone l'esistenza di un collegamento tra organizzazioni presenti nello Stato di partenza e nello Stato di arrivo», dice il capo del governo.

Altra anomalia a proposito dei settori da cui provengono le maggiori domande: l'edilizia supera il 67% ma l'ultima rilevazione dei fabbisogni di manodopera non stagionale per il triennio 2023-2025, condotta dal Ministero del Lavoro insieme alle organizzazioni datoriali, ha indicato stime ben inferiori a quelle rilevate, ad esempio, per l'autotrasporto merci, per il trasporto passeggeri con autobus e per il comparto turistico-alberghiero, e si collocava in prossimità del fabbisogno espresso per le telecomunicazioni e la pesca. Se non hanno sbagliato i datori di lavoro, il sospetto che si tratti di domande fittizie è più che corretto.

IL NUMERO DI DOMANDE

Campania | Puglia | Sicilia | Lombardia | Lazio | Veneto | Totale domande

Anno	Tipo	Totale domande	Valori
2022	Lavoro stagionale	192.625	89.000 · 17.000 · 16.800
2022	Lavoro non stagionale	137.105	49.000 · 18.000 · 17.500
2023	Lavoro stagionale	282.176	157.000 · 21.000 · 20.000
2023	Lavoro non stagionale	325.663	137.000 · 42.000 · 37.000
2024	Lavoro stagionale	336.508	123.000 · 39.000 · 26.000
2024	Lavoro non stagionale	356.663	86.000 · 32.000 · 26.000

NEL DETTAGLIO

	Stagionale agricolo	Stagionale turistico	Non stagionale
Nulla osta rilasciati	68.689	5.200	31.526
Visti di ingresso rilasciati	34.482	2.561	17.073
Contratti di lavoro attivati	10.836	1.508	4.206
Incidenza % dei visti di ingresso rispetto ai nulla osta rilasciati	50,20%	49,30%	54,20%
Incidenza % dei contratti di lavoro attivati rispetto ai visti	31,40%	58,90%	24,60%

I TERRITORI

Contratti di lavoro stipulati rispetto ai visti di ingresso

2,8%

>80%	Liguria, Trentino A.A., Friuli V.G.
>70%	Sardegna, Emilia-Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta
>60%	Umbria, Toscana, Marche, Abruzzo
>50%	Veneto
>40%	Lazio, Lombardia
>30%	Basilicata, Puglia, Sicilia, Molise
>20%	Calabria
<20%	Campania

FONTE: Presidenza del Consiglio dei ministri

WITHUB

Ma il fabbisogno è molto più basso: quest'anno tetto di 151mila permessi

IL FOCUS

Il paradosso è che in una regione come la Campania, che pur risalendo la china continua ad avere il triste primato nazionale dei Neet e una disoccupazione al 20% (con punte superiori per giovani e donne), si cerca manodopera straniera extracomunitaria in enorme quantità per i lavori stagionali e non. Mentre, altro paradosso, le imprese più sviluppate tecnologicamente del territorio fanno fatica anche qui a trovare personale specializzato. Prima che la premier si rivolgesse alla Procura antimafia, si era già intuito che qualcosa non funzionava ma stranamente, come ha osservato la stessa Meloni, nessuno ci ha fatto caso.

Eppure, all'indomani dei tre "click day" previsti dal Viminale per disciplinare la presentazione delle domande dei datori di lavoro interessati a fare arrivare in Italia lavoratori stranieri, l'anomalia era già apparsa evidente. Al ministero dell'Interno sono arrivate nel solo 2024 circa 690mila richieste quasi cinque volte più del tetto massimo previsto per quest'anno dal decreto flussi, 151mila (si salirà a 165mila l'anno prossimo dopo i 135mila del 2022). Da sola la Campania "copriva" il 32,8% delle domande anche se il suo potenziale agricolo e manifatturiero, in termini di imprese, è largamente inferiore a quello di molte altre regioni, a partire dalla Lombardia. In pratica, dalla Campania sono partite richieste superiori di oltre tre volte a quelle provenienti dalla Lombardia (10,7%). La Provincia di Napoli (oltre 119mila richieste) da sola totalizza più domande di Veneto ed Emilia-Romagna insieme. Caserta (53.331) e Salerno (42.582) superano Milano (35.861) e Roma (32.630).

I sospetti abbondano anche se le imprese avevano più volte in passato sollecitato i governi a rivedere le quota dei flussi, originariamente ferma a circa 82mila. È stato il governo Meloni ad accogliere questa sollecitazione, proveniente soprattutto dall'edilizia e dall'agricoltura, varando un piano triennale, definito dalla ministra del Lavoro Calderone nell'ambito del Decreto Cutro, che alla fine del 2025 prevede più di 425mila ingressi. Il fatto è però che appena si è dato notizia dell'apertura dei click day sono arrivate una valanga di domande, ben 833mila nello stesso triennio, quasi il doppio degli spazi disponibili. Insomma, l'obiettivo di stabilire delle quote che risultino il più in linea possibile con il «fabbisogno del mercato del lavoro, previo confronto con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale», non sembra essere stato per ora raggiunto.

NEL PIANO TRIENNALE ACCOLTE LE RICHIESTE PIÙ PRESSANTI PER I SETTORI DI AUTOTRASPORTI, EDILIZIA E TURISMO

Ma quali sono i settori che guardano alla manodopera straniera con più interesse, sempre ammesso che le domande "sospette" non siano in molti casi fittizie, come dice la Meloni? Le quote dei decreti flussi vengono divise per ciascun anno tra lavoro subordinato non stagionale e autonomo da un lato, e lavoro stagionale dall'altro. Le quote del lavoro subordinato sono destinate ad ambiti lavorativi specifici, di cui alcuni – come autotrasporti, edilizia e turismo – sono rimasti invariati rispetto agli anni passati. In aggiunta, l'ultimo decreto del 2023 ha introdotto, tra gli altri, anche i settori meccanico, delle telecomunicazioni, alimentare, della cantieristica navale, della pesca e del trasporto passeggeri con autobus. Da notare che rispetto al precedente, il nuovo Dpcm ha aggiunto in extremis anche una quota di 9.500 unità l'anno dedicata all'assistenza familiare e sociosanitaria, che in Italia impiega per il 50% cittadini extracomunitari e che registra livelli di sommerso non indifferenti. La decisione, per la cronaca, è arrivata dopo la protesta dell'associazione dei datori di lavoro domestico, Assindatcolf, che lamentava una strutturale carenza di personale – circa 23 mila lavoratori ogni anno -, soprattutto nell'assistenza agli anziani. Finora sono state distribuite 23mila quote per lavoro stagionale nel settore agricolo-alberghiero, altre 30mila sempre nel settore agricolo per soggetti che provengono dalle organizzazioni nazionali di categoria, mentre 5700 sono state destinate al lavoro stagionale nel settore turistico.

SOS STAGIONALI: I 40MILA POSTI DI LAVORO PREVISTI SONO ANCORA INFERIORI A QUELLI DELLE ASSOCIAZIONI

La seconda categoria è quella del lavoro stagionale, che impiega la maggior parte della forza lavoro straniera. Delle quote fissate per il triennio – 82.550 nel 2023, 89.050 nel 2024 e 93.550 nel 2025 – circa la metà è riservata all'agricoltura, che passa da 14mila posti di lavoro nel 2022 a 40mila nel 2023. Una cifra che, seppur superiore alle 22mila quote inizialmente previste dal Decreto 2023, è ancora insufficiente a coprire quelle che le associazioni di categoria ritengono essere le reali necessità del settore: almeno 100 mila nuovi lavoratori.

n.sant.

Lo sbarco di 84 migranti dalla Geo Barents a Salerno tre giorni fa

La lotta al traffico di esseri umani

LO SCENARIO

Società e lavori fantasma Bossi-Fini verso la stretta

▶Le imprese dovranno dimostrare l'esistenza di un contratto di lavoro attivo
Il faro della Polizia sui "supercomputer" della camorra e i dubbi della Lega

ROMA Alfredo Mantovano, sottosegretario e braccio destro della premier a Palazzo Chigi, va dicendolo da mesi. «La Bossi-Fini? È una legge-arlecchino, va rivista». E se lo dice lui, che nel fondatore di Alleanza Nazionale ha un padre politico, bisogna crederci. Partirà da qui il governo per coprire la falla nei flussi di ingresso di migranti regolari denunciata ieri da Giorgia Meloni di fronte al Consiglio dei ministri. Dalla legge scritta vent'anni fa sull'immigrazione e diventata un totem intoccabile per la Lega.

I RITOCCHI

Ha un punto debole, il provvedimento battezzato allora dal governo Berlusconi, ed è questo che ha sfruttato la criminalità organizzata negli ultimi anni con un traffico di arrivi illegali che ha fruttato alla Camorra decine di milioni di euro, spiegano fonti di governo. E cioè la previsione di legare il permesso di soggiorno temporaneo concesso ai migranti lavoratori a un effettivo contratto di lavoro stipulato con un'impresa italiana. In altre parole, così prevede la legge "madre" sull'immigrazione, per ottenere un permesso il lavoratore deve dimostrare di avere già un contratto attivo. Difficile però per un datore italiano mettere la firma su un rapporto di lavoro, ad occhi chiusi, con uno straniero che vive a migliaia di chilometri di distanza. Nei fatti, succede il contrario: il decreto flussi diventa una copertura legale per "regolarizzare" un migrante illegale già sul suolo italiano. Negli anni il boom di richieste delle aziende nostrane non ha destato sospetto. Finché il governo in carica non ha deciso di cambiare approccio: non più decreti flussi annuali, ma triennali. L'ultimo, per il periodo 2023-2025, prevede l'ingresso di 452mila lavoratori in Italia.

È così, allargando la lente, che i tecnici di Palazzo Chigi e Viminale si sono resi conto di un «forte disallineamento tra nulla osta rilasciati e contratti attivati». Allarmanti sono i dati campani, specialmente in provincia di Caserta. Solo il 3 per cento dei permessi si è tradotto in contratti di lavoro. Di qui l'allarme, l'esposto in procura, la decisione di passare ai fatti. Come? Anzitutto, stringendo le maglie della Bossi Fini: se l'azienda non dà prova del contratto in essere, il permesso non sarà rilasciato. La stretta passerà da un aumento dei controlli: non più a campione, come avvenuto fino ad oggi, ma a tappeto, su larghissima scala. Ma sarà rivisto anche il sistema-cardine del decreto-flussi. Ovvero il "click day", la piattaforma che permette una volta l'anno, ora una volta ogni tre, alle aziende di segnalare posizioni aperte di lavoro per migranti regolari. Fonti di Polizia riferiscono di gravi irregolarità registrate durante gli ultimi click-day. Società che spuntano come funghi, create ad hoc, che riescono a imporsi nella corsa a registrarsi e "prenotare" i lavoratori in arrivo. Il sospetto è che dietro di loro si celi la criminalità organizzata - nello specifico la Camorra - avvalendosi di server e supercomputer in grado di garantire alle proprie imprese (fittizie) un posto in pole-position nel click-day. In realtà, nessun contratto viene stipulato. Una volta arrivato in Italia, il migrante paga una mazzetta - fino a quindicimila euro - e viene abbandonato a sé stesso: sparisce dai radar.

IL GIRO DI VITE

Meloni è decisa a intervenire per rivedere il sistema, convocando (e strigliando) le associazioni di categoria e imprese in prima fila nel sistema dei flussi. È un tasto dolente per la premier. Ha scommesso la sua legacy politica sul contrasto all'immigrazione illegale e il potenziamento dei flussi regolari. Ed è proprio su questo secondo fronte che ora deve riconoscere una voragine nel sistema. Entro due settimane, i ritocchi alla Bossi-Fini atterranno in Cdm. Cadrà il tabù della legge firmata dal Senatùr e ritenuta intoccabile dai leghisti. Fra gli alti dirigenti del Carroccio, c'è chi a microfoni spenti confessa l'irritazione per l'intervento promesso e indirettamente scarica su Palazzo Chigi la responsabilità del default. Lamenta un accentramento del dossier migranti nelle mani della premier che è andato aumentando nel tempo.

I CONTROLLI SUI VISTI D'ORA IN POI SARANNO A TAPPETO MELONI VEDRÀ LE PRINCIPALI IMPRESE COINVOLTE

SOTTOSEGRETARIO Il numero due di Palazzo Chigi, Alfredo Mantovano, affianco un impianto di raccolta di prodotti ortofrutticoli

Dal click day al permesso le regole dei «flussi»

L'ingresso in Italia di lavoratori stranieri deve avvenire nell'ambito delle quote stabilite nei decreti flussi che periodicamente sono emanati dal presidente del Consiglio. In sostanza si vincola il rilascio del permesso di soggiorno al possesso di un contratto di lavoro che garantisca allo straniero di potersi procurare legalmente i mezzi di sostentamento per tutta la durata del suo soggiorno in Italia. Gli stranieri, per lavorare in Italia, devono essere individuati all'estero da imprenditori o famiglie e fatti entrare nell'ambito delle quote d'ingresso annualmente stabilite con il decreto flussi e nei limiti previsti dal documento di programmazione triennale. Il provvedimento determina anche le quote per ciascuno dei Paesi di provenienza degli stranieri. Non è possibile assumere una persona straniera che si trova già in Italia senza un titolo di soggiorno. La richiesta di assunzione può essere presentata da un datore di lavoro solo dopo la pubblicazione del decreto flussi. La procedura avviene in modo telematico attraverso la piattaforma del Viminale. Ecco i passaggi. E' lo stesso decreto a stabilire il click day, la data a partire dalla quale è possibile presentare la domanda. Lo Sportello unico per l'immigrazione della prefettura competente per territorio esamina la domanda e può rilasciare il nulla-osta, il documento che autorizza il datore di lavoro ad assumere una persona straniera residente all'estero.

IL PERSONAGGIO

Giorgia e il fardello della popolarità «Non voglio vivere nel Grande Fratello»

ROMA Il Fattore Umano di Giorgia Meloni è quello su cui lei insiste da sempre, o meglio da quando è premier. Ovvero sottolinea in ogni occasione quanto le pesi il sacrificio di una vita difficile - da single mother che vede la figlia Ginevra poco più di un'ora al giorno, che per stare con lei la porta qualche volta nei viaggi internazionali, che prima parlava al telefono per ore con la sorella Arianna e con la mamma ma adesso deve correre tra una riunione e l'altra, tra un consiglio dei ministri e un appuntamento di partito e in campagna elettorale l'affanno è ancora maggiore - ma «la responsabilità che mi sono presa perché gli italiani hanno creduto in me» è il suo doping per andare avanti. «Il personale è politico» è un vecchio slogan della sinistra ma Meloni sembra averlo assunto con grande convinzione. E in questo senso: la mia umanità, la mia fatica quotidiana come impegno nazionale, ciò che io sono e che mi rappresenta raccontano lo sforzo che a nome di tutti - o di quelli che mi hanno votato - sto facendo per «cambiare l'Italia». La sinistra, e i salotti radical chic che ogni sera in zona Ztl commentano le presunte malefatte della «ducetta», non fa che dire: basta vittimismo, ha voluto la bicicletta e pedali senza lagne. Ma qui - come s'è visto ieri ad Agorà su RaiTre, la ex Telekabul - non si tratta di autocommiserazione, bensì di umanizzazione - appunto il Fattore U - della carica del capo del governo. Nessuno dei suoi predecessori, neppure Renzi che pure era ultra-pop, ha tanto insistito sul sacrificio che comporta - in effetti per Matteo era pura gioia - il lavoro di premier quanto lo sta facendo Meloni e naturalmente per una donna e madre questo sacrificio è maggiore che per i colleghi maschi, come accade in tutti i lavori anche non politici e non da vertici istituzionali.

E comunque: «Sono passati 16 mesi da quando sono diventata la presidente del Consiglio - così ha detto Meloni - ma per me sembrano passati 17 anni». Per quanto riguarda fatica fisica (ma anche mentale) e assenza di tempo libero. La celebrità insomma come fardello che si aggiunge al peso istituzionale di dover esercitare una responsabilità che richiede concentrazione e grande tenuta psico-fisica. «Percepisco un po' di morbosità - incalza Giorgia - sulla mia vita privata, ed è una cosa che non ti aiuta, perché chiunque ha bisogno di avere una dimensione privata. Io ho scelto di fare politica, se avessi voluto partecipare al Grande Fratello avrei partecipato al Grande Fratello. Non so perché, ma mi si sta togliendo qualsiasi dimensione di normalità». Non ha optato per il Grande Fratello, ma le tocca il Grande Fardello.

TROPPI RIFLETTORI

L'altra sera, sempre in tivvù, su Rete4, Meloni ha battuto sullo stesso argomento del personale che lei vorrebbe distinguere - ma come si fa? impossibile nell'epoca in cui spesso si lavora e si è esposti h24, anche senza essere premier - dalla sfera pubblica. «Non mi diverte stare sempre sotto i riflettori. Ora è cambiato tutto purtroppo. Quando FdI era all'opposizione avevo una vita che adesso non ho. Essere capo del governo non è una cosa personalmente facile. Ti toglie tutto».

Su RaiTre, Meloni dice di non condividere e di non comprendere questa morbosità: «Dal giorno in cui ho vinto alle elezioni, il 25 settembre del 2022, ogni sabato e ogni domenica mi ritrovo sotto casa frotte di fotografi che mi seguono ovunque vada. Mi è stata completamente tolta la normalità». E ancora: «Ho sempre guardato con diffidenza ai politici che una volta acquisito il ruolo diventavano diversi da come erano prima. Sto lottando con tutta la mia volontà per rimanere esattamente la persona che ero prima e alla fine ci riuscirò, nonostante questa attenzione esagerata su di me».

Giorgia vuole restare Giorgia. Impresa non facilissima. E esige rispetto in quanto persona e in quanto donna. «A me - così spiega - non frega assolutamente nulla di come mi chiamano, come si sa io preferisco che mi chiamino Giorgia. Il presidente o la presidente, il prefetto o la prefetta, il capotreno o la capatrena: è una questione di forma. Io pongo una questione di sostanza: si deve smettere di insultare le donne pensando che siano deboli». Si riferisce agli insulti che le ha fatto Vincenzo De Luca. Ma anche, in generale, all'andazzo di chi non resiste al turpiloquio e alla misoginia.

Mario Ajello

LO SFOGO DELLA PREMIER: «C'È UN PO' DI MORBOSITÀ SULLA MIA VITA PRIVATA E QUESTA COSA NON MI AIUTA»

LO SFORZO PER NON CAMBIARE ABITUDINI «DIFFIDO DEI POLITICI CHE ACQUISISCONO UN RUOLO DIVENTANO PERSONE DIVERSE»

Vita da presidente

All'indomani delle elezioni del 2022, Meloni era uscita di casa a bordo della sua auto, in semi-incognito, coprendosi col cappuccio della felpa

«La mia relazione con Andrea Giambruno finisce qui» scriveva la premier dopo la bufera nata dai fuori onda che coinvolgevano l'ex compagno, trasmessi da Striscia la Notizia

Una foto postata da Meloni con la mamma Anna, la figlia Ginevra, la nonna, in risposta alle accuse di Lilli Gruber che l'aveva definita patriarcale

Verso il voto

LO SCENARIO

La doppia sfida di Elly: "salvare" Bari e Firenze e superare il 20% nella Ue

▶Il rush finale della segretaria dem. Focus sulle comunali, per difendere le due città-simbolo del centrosinistra. Venerdì chiusura del tour elettorale a Padova

ROMA Ieri in Puglia, oggi in Sicilia, domani in Toscana e venerdì – per il gran finale – a Padova. Con in mezzo un'incursione (questa sera) nel salotto tv di Bruno Vespa. Altro che cento tappe: Elly Schlein continua a girare su e giù per lo Stivale. Ma non è un caso se i fuochi d'artificio la segretaria del Pd ha deciso di tenerseli per Bari e Firenze. Perché per dire di aver vinto, o almeno "non perso" (parafrasando un suo predecessore alla guida del Nazareno), superare l'asticella del 20% alle Europee per la timoniera del Nazareno non basta. No: bisogna mettere in sicurezza almeno le due (ex?) roccaforti rosse che sabato e domenica cambieranno sindaco.

RICONFERMA

E una riconferma in scioltezza, per i dem, non è più così scontata come poteva sembrare qualche mese fa. Già, perché nel capoluogo pugliese c'è da far dimenticare il pasticciaccio brutto combinato con la scelta del candidato sindaco. Vito Leccese, ex capo di gabinetto del primo cittadino uscente Antonio Decaro, al cui nome si è arrivati dopo un'estenuante trattativa con quelli che dovevano essere gli alleati: Cinquestelle e sinistra. Tentativi, ripensamenti, nomi bruciati. E invece, niente da fare: sia il Movimento che Sinistra italiana appoggiano la corsa dell'avvocato outsider Michele Laforgia. Che promette di togliere parecchi voti al candidato dem. Tanto che qualcuno nei giorni scorsi ha agitato lo spauracchio: non è che ci arriva Laforgia, al ballottaggio contro il centrodestra (rappresentato dal leghista Fabio Romito)?

Ecco perché la potentissima macchina da preferenze di Decaro è si è messa in moto. Con un preciso ordine di scuderia: scrivere il nome del sindaco uscente sulla scheda per le Europee accanto al simbolo del Pd (Decaro punta a quota 200mila preferenze) e barrare quello del suo "delfino" sulla scheda per il Comune. Con l'auspicio che i voti di Laforgia arrivino al secondo turno (visto che la percentuale bulgara del 65% con cui il quasi ex primo cittadino fu rieletto cinque anni fa viene ritenuta inarrivabile, con due candidati di centrosinistra). Insomma: è anche per questo che Schlein ieri ha fatto una lunga tappa tra Bari e la provincia pugliese. E ne ha approfittato per lanciare strali contro il provvedimento del governo sulle liste d'attesa. Un «decreto fuffa», va all'attacco la leader dem, «una presa in giro ai cittadini fatta a cinque giorni dal voto». E «non lo dico soltanto io o il Partito democratico, lo dicono le regioni della destra e gli esperti: dentro il decreto ci sono misure già previste e senza mettere un euro in più, anzi si cerca di facilitare il privato». Piuttosto, è l'appello, «approvino la legge presentata a mia prima firma che chiede di fare quello che serve: più risorse sulla sanità pubblica e sblocco al tetto delle assunzioni».

Ma la tappa barese è anche l'occasione per tornare sull'inchiesta – e le gaffe – che hanno coinvolto la giunta di Michele Emiliano. Dall'arresto dell'ex assessore Alfonso Pisicchio alle dimissioni della responsabile dei Trasporti di giunta Anita Maurodinoia. «TeleMeloni faceva 5 servizi al giorni quando le indagini non sfioravano nemmeno da vicini Decaro e Emiliano», sferza. «Poi hanno arrestati Toti e i ministri di Meloni si sono messi a fare gli avvocati d'ufficio e Toti ancora non si è dimesso. Che ipocrisia».

L'ASTICELLA PER LE ELEZIONI UE: AL DI SOPRA DI QUELLA CIFRA, LA LEADER METTEREBBE A TACERE I DISSIDI INTERNI

La segretaria del Pd Elly Schlein. Ieri era a Bari, una delle ultime tappe della campagna elettorale

ASTICELLE

L'altra potenziale patata bollente da maneggiare con cura è il capoluogo toscano. Dove Schlein arriverà domani pomeriggio, per un comizio in un poploso quartiere fuori dal centro e dalla Ztl (l'Isolotto) insieme alla candidata sindaca Sara Funaro. Una decina di giorni fa un sondaggio aveva fatto sobbalzare sulla sedia parecchi dirigenti del Nazareno: Eike Schmidt, l'ex direttore degli Uffizi in corsa per il centrodestra, tallonava Funaro a soli tre punti di distanza. Con Italia viva di Matteo Renzi all'11%, a fare (forse) il bello e il cattivo tempo in caso di ballottaggio. Ecco perché bisogna puntellare le mura della roccaforte. Perché in caso di sconfitta, a Firenze come a Bari, anche un risultato a quota 20% alle Europee (l'asticella del successo) potrebbe far ripartire la grancassa delle polemiche interne contro la segretaria. I cui fedelissimi, in ogni caso, ambiscono a bissare "quota Zingaretti", il 22,7% di cinque anni fa (quando in squadra però c'erano ancora Renzi e Calenda). In quel caso sì – assicurano – che Elly sarebbe blindata.

Toti resta in sella: bocciata la sfiducia E accusa: «Pd e 5S megafono dei pm»

IL CASO

ROMA «Volete distruggere il modello Liguria. Ma la vostra spallata non riuscirà». Non lascia, Giovanni Toti. Anzi rilancia. Con una lettera di fuoco con cui il governatore ligure, ai domiciliari dal 7 maggio scorso con l'accusa di corruzione, sferza le opposizioni che da settimane gli chiedono di dimettersi. Più che una difesa, è un *j'accuse*. Che arriva dopo un mese di (quasi) silenzio e viene letto dal capogruppo in consiglio regionale della lista Toti Alessandro Bozzano, prima che l'aula voti la mozione di sfiducia con cui Pd e Cinquestelle puntano a far decadere il presidente indagato. Niente da fare: la mozione, con 18 voti contrari e 11 favorevoli, è respinta. Toti resta in sella, seppur a fare le sue veci da un mese è il vicepresidente della giunta. E il messaggio lanciato dalla maggioranza di centrodestra in Liguria è netto: la politica si riprende il suo primato. E almeno per il momento, dice no a chi invocava l'addio del governatore una misura cautelare (i domiciliari) imposta dai magistrati. «Un avviso di garanzia non è una condanna, né un rinvio a giudizio», è la linea ribadita dal centrodestra locale e nazione. «E solo Toti può decidere in coscienza se sia il caso o no di dimettersi».

PASSAGGI INFUOCATI

Il governatore però pare non avere dubbi in proposito. Almeno a sentire i (numerosi) passaggi infuocati della sua lettera. Che si apre con queste parole: «Con una miopia politica con rari precedenti oggi le opposizioni tentano una spallata politica che non solo non riuscirà nei numeri, ma conferma, se mai ce ne fosse stato bisogno, tutta la propria inadeguatezza a guidare questa regione». Poi l'affondo. «Voi – prosegue Toti rivolto a Pd, M5S e lista Sansa – volete distruggere il modello Liguria» costruito «con la orgogliosa reazione al crollo del Morandi». Anzi, affonda, «volete che qualcos'altro lo distrugga per voi, mentre fate il tifo dagli spalti, senza il coraggio di scendere in campo». È un crescendo. In cui Toti punta il dito contro la «incapacità passata e presente» del centrosinistra, a cui «anche oggi, come facciamo ormai da nove anni, siamo qui per rimediare». Ma soprattutto l'accusa alle opposizioni è quella di subalternità alla procura genovese: «Una politica che anziché difendere le proprie prerogative, autonome e parallele a quelle degli altri poteri dello Stato, se ne fa megafono o ruota di scorta, nella speranza di raccogliere qualche briciola». E che sfrutta «l'eco di una inchiesta che al momento è solo tale, senza rinvii a giudizio e tanto meno condanne», scrive il governatore. Mentre «ci saremmo aspettati anche da parte vostra, una orgogliosa volontà di portare avanti un mandato popolare che pure anche voi per sedere qui avete ricevuto». Invece «ha prevalso la volontà di screditare il vostro ruolo e quello del Consiglio di cui fate parte». Una politica, insomma, «con la P minuscola». Dopo il dibattito, la maggioranza vota compatta per il no alla sfiducia. Mentre dalle opposizioni manca il voto del consigliere di Azione, assente per motivi di salute.

IN CONSIGLIO REGIONALE LETTO UN MESSAGGIO DEL GOVERNATORE: «VOLETE DISTRUGGERE IL MODELLO LIGURIA, LA SPALLATA FALLIRÀ»

Il governatore della Liguria Giovanni Toti

LA POLEMICA

Intanto la lettera di Toti getta benzina sul fuoco delle polemiche. Rinfocolate anche dalle dichiarazioni del vicepresidente ligure Alessandro Piana, cui è stato affidato l'interim della guida della giunta. «La Regione Liguria è in una situazione straordinaria – osserva – e per me può anche starci fino a fine mandato: abbiamo tutti i requisiti e le carte in regola per rimanere fino a fine mandato, salvo un'indicazione diversa da parte del presidente Toti». In altre parole, dopo la discussione in Consiglio e il tentativo di «spallata», le dimissioni e il ritorno al voto più che avvicinarsi si allontanano. Almeno nei piani della maggioranza. Uno scenario inaccettabile per il Pd, che va all'attacco: «Un presidente della Regione che alle amministrative organizza i voti dei mafiosi non può più fare il governatore, si deve dimettere». Affondo anche dai Cinquestelle: «L'interesse pubblico, in Liguria, in questi anni è venuto meno».

I PROVVEDIMENTI

Liste d'attesa, sì al piano nel mirino i manager Asl

▶Sarà punito chi non riduce i tempi
Visite nei weekend e premi a chi lavora

▶Sos del ministro della Salute Schillaci
«Le Regioni devono fare la loro parte»

ROMA Parte tra le polemiche il piano contro le liste attesa, approvato in Consiglio dei ministri, che ha dato il via libera sia a un decreto legge, sia a un disegno di legge. Due diversi provvedimenti che per il ministro della Salute Schillaci sono «frutto di un lavoro che ci ha visti confrontare con Regioni, ordini professionali e associazioni dei cittadini». Ma proprio le Regioni, chiamate ad applicare la maggior parte delle misure, ribadiscono «l'assenza di concertazione». Raffaele Donini, coordinatore della Commissione Salute per Conferenza delle Regioni che già da aveva riferito una posizione critica delle Regioni, conferma il giudizio negativo definendolo un decreto «astratto e privo di copertura». Con l'aggravio di un mancato confronto. Per difendere i provvedimenti scende in campo anche la premier Giorgia Meloni che in un video sui social parla di «passi in avanti molto significativi», ricordando che tutti saranno chiamati a «maggiori responsabilità" compresi i cittadini. Se non si dovessero presentare alla visita, senza disdire con un preavviso di due giorni, «dovranno comunque pagare il ticket anche se in misura ridotta». La premier annuncia anche 60 milioni per i dipartimenti salute mentale. Inevitabilmente un provvedimento come questo a pochi giorni dalle elezioni diventa terreno di polemiche. Critiche arrivano dal Pd: per la segretaria Elly Schlein «non ci sono risorse sufficienti per abbattere le liste di attesa», mentre per Debora Serracchiani «un decreto legge a cinque giorni dal voto è solo fuffa elettorale. «Il nodo è quello delle risorse - afferma l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, oggi deputato del Pd - «Ogni riforma senza risorse, a quattro giorni dalle elezioni, è pura propaganda». Bocciano le misure alcuni governatori: «una palla immensa» per il presidente della Campania Vincenzo De Luca, un «intervento di facciata senza risorse» per il collega toscano Eugenio Giani. «I fondi servono sicuramente però ritengo che questo primo passo importante dia un segnale al sistema» è invece la valutazione del governatore del Lazio Francesco Rocca. Sono due i testi nei quali si è sdoppiato l'intervento del governo.

FLAT TAX AL 15% DELLE PRESTAZIONI ORARIE AGGIUNTIVE DEI SANITARI IMPEGNATI NEL TAGLIO DELLE LISTE

I WEEKEND

Da una lato il decreto legge, in tutto 7 articoli con una piattaforma nazionale per il monitoraggio, che dovrà dialogare con quelle regionali, nasce un Cup unico regionale o infraregionale con tutte le prestazioni disponibili del pubblico e dei convenzionati. Se le visite non vengono erogate nei tempi previsti dalle classi di priorità, viene garantita la prestazione in intramoenia o nel privato accreditato. Divieto di sospendere o chiudere le agende. Un sistema di "recall" eviterà il fenomeno delle prestazioni prenotate e non effettuate. Si potranno poi fare visite e ed esami anche il sabato e la domenica. E in ogni azienda ospedaliera le ore di intramoenia non dovranno superare l'attività ordinaria. Sale la spesa per il personale: il 15% dell'incremento del Fondo sanitario rispetto all'anno precedente. Il tetto di spesa dal 2025 viene abolito ma ci sarà il calcolo di un fabbisogno standard di personale. Il decreto prevede anche un piano d'azione per il rafforzamento dei servizi sanitari e sociosanitari nelle 7 regioni del sud destinatarie del Programma Nazionale Equità nella Salute 2021-2027. Prevista anche una flat tax al 15% delle prestazioni orarie aggiuntive dei sanitari impegnati nella riduzione delle liste. Tra le misure principali del disegno di legge (15 articoli) c'è l'aumento del 20% delle tariffe orarie per il personale per i servizi aggiuntivi contro le liste d'attesa, la possibilità per gli specializzandi di incarichi libero professionali fino a 10 ore settimanali. Confermate le misure contro i gettonisti con la possibilità di assumere con contratti di lavoro autonomo. L'aumento dei limiti di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da privati accreditati.

GLI OBIETTIVI

Inoltre le Regioni assegnano obiettivi annuali sulla riduzione delle liste di attesa per la valutazione e la verifica dell'attività dei direttori regionali della sanità e dei direttori generali delle aziende. In base al raggiungimento o meno di tali obiettivi sono previsti premi, sanzioni e anche la sospensione.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI VARA UN DECRETO E UN DDL MA LE REGIONI PREPARANO IL RICORSO ALLA CONSULTA

La decisione

Agenas, il governo sospende Coscioni

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Salute Orazio Schillaci, non essendo stata raggiunta l'intesa in Conferenza Stato-regioni, ha approvato una deliberazione motivata che autorizza l'adozione dello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di sospensione del Presidente dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), Enrico Coscioni. Il medico fu nominato nel 2015 consigliere per la sanità dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, e nell'ottobre 2020 divenne anche presidente dell'Agenas, incarico quadriennale in scadenza tra quattro mesi. Da alcuni mesi la Procura di Salerno accusa Coscioni di essere responsabile della morte di un paziente sottoposto a un intervento chirurgico: dall'autopsia emerse che durante l'operazione era stato dimenticato nel corpo dell'uomo un lembo di garza provocandone la morte. Il giudice ha disposto per Coscioni una misura interdittiva della professione medica per 12 mesi con sospensione dalla guida del dipartimento di Cardiochirurgia a Salerno. Il gip aveva negato invece la richiesta dei pm di sospendere dalla funzione di presidente dell'Agenas, scelta confermata dal Riesame. Il provvedimento deciso ieri dal Cdm è efficace «nelle more» che si definisca il procedimento penale e, in ogni caso, fino alla scadenza del mandato di Coscioni.

Più fondi per i medici ma in Campania resta il nodo dei concorsi

▶Possibili effetti del decreto del governo tempi ancora lunghi per le assunzioni

▶Rischia di aumentare la mobilità passiva verso altre regioni per le cure specialistiche

LO SCENARIO

Ettore Mautone

Liste d'attesa: cosa cambia in Campania con il decreto approvato ieri dal governo e in vista dell'approdo, tra un anno, del disegno di legge che viaggia più lentamente su un binario parallelo? Per pazienti e utenti delle 17 aziende sanitarie e ospedaliere della Campania il principale scoglio da superare è l'accessibilità alle cure. Una strada in alcuni casi sbarrata soprattutto nelle aree di eccellenza più attrattive o per prestazioni specialistiche - ambulatoriali e di ricovero - in cui la domanda supera di gran lunga l'offerta per i casi di media urgenza. Un imbuto che tra l'altro alimenta il circolo collaterale della migrazione sanitaria, nervo scoperto dalla Regione Campania non tanto per prestazioni ad alto impegno terapeutico (oncologia e malattie rare) quanto per richieste in discipline di media complessità (ortopedia, protesi di anca, ginocchio), l'oculistica (cataratta e altri interventi), la chirurgia bariatrica, le cure per l'obesità ecc. Aree in cui teoricamente la Campania avrebbe un'offerta adeguata ma non assicurata nei tempi giusti. Un percorso a ostacoli è anche l'accesso alla specialistica ambulatoriale visti i tetti di spesa mensili e relative code, che limitano a pochi giorni la finestra in cui affacciarsi anche nei centri accreditati. Intanto è arrivata la stroncatura del governatore Vincenzo De Luca che ieri era ad Ariano Irpino: «Una grande palla propagandistica ed elettorale: non dicono con quali soldi e con quale personale far lavorare gli ospedali nei fine settimana e nelle feste comandate. Serve una riforma complessiva, non provvedimenti elettorali che offendono i cittadini e non risolvono i problemi».

I NODI IRRISOLTI

Tutti nodi alimentati dalle carenze di personale e su cui potrà incidere solo in parte la piattaforma di monitoraggio nazionale da oggi al debutto. Avere i dati delle liste d'attesa regione per regione potrà però migliorare la conoscenza del fenomeno per concentrare sforzi e investimenti nelle aree specialistiche e nei territori più in sofferenza. Sul Cup (Centro unico di prenotazione) unificato e dotato di agende che comprendono l'offerta del settore accreditato, la Campania si è portata avanti: si tratta infatti di uno strumento entrato in pista già nell'autunno scorso per la parte a gestione diretta di Asl e ospedali e perfezionato progressivamente da inizio 2024. I risultati sono buoni ma migliorabili. Funziona l'accesso in farmacia dove pagando 3 euro si ha un'ampia panoramica dell'offerta più celere sebbene non sempre vicino al luogo di residenza. Un problema per anziani e pazienti fragili.

GIÀ ATTIVO IL CUP UNIFICATO CHE INCLUDE L'OFFERTA DEL SETTORE PRIVATO ACCREDITATO COINVOLTE ANCHE LE FARMACIE

TETTO DI SPESA Dal 2025 il provvedimento del governo prevede l'abbattimento del tetto di spesa per il personale, da subito 250 milioni per la defiscalizzazione per produttività aggiuntiva

INCENTIVI

Del tutto inapplicata in Campania invece la norma, ora ribadita dal decreto, che garantisce al cittadino tempi certi per le prestazioni mediante ricorso a intramoenia o privato pagato dall'azienda direttamente al professionista prescelto. Mentre sulla sperequazione tra intramoenia (attività a pagamento) e prestazioni pubbliche negate in temi celeri si sono registrate negli anni solo interventi spot e circolari della Regione che non hanno inciso e dato i frutti sperati e che ora con la forza del decreto del governo potranno essere fatti rispettare con maggior vigore. La vera novità per una regione che ha attraversato il lungo tunnel del commissariamento e che da lustri è in Piano di rientro e si ritrova con 15mila camici bianchi in meno del dovuto (nonostante il pareggio di bilancio raggiunto dal 2013) è la deroga al tetto di spesa per il personale portata dal 10% (previsto dal vecchio decreto Calabria) al 15% che consentirà di recuperare alcune decine di milioni in più da impiegare per le assunzioni. Ma il nodo resta irrisolto nelle discipline critiche in cui i concorsi vanno deserti (pronto soccorso, anestesia e rianimazione, radiologia, ginecologia, ortopedia) in cui anche le borse di specializzazione, per una certa quota, sono disertate. Con la complicazione, in prospettiva, che al progressivo assorbimento dei giovani nei ruoli si esaurirà il turn over con un piccolo margine residuo come leva su cui agire per immettere forze fresche nelle aree carenti. Molto più efficace invece l'introduzione della fiscalità al 15% per le attività prestate dai camici bianchi in orario aggiuntivo nell'ambito dei progetti per riassorbire le code: in questo caso nel piatto ci sono 250 milioni da ripartire tra tutte le regioni di cui circa 25 andranno alla Campania che però potrà attingere anche ai fondi non spesi destinati a riassorbire le code nelle precedenti stagioni La Campania, nel 2023, aveva utilizzato meno del 50% del finanziamento straordinario assegnato per il recupero delle liste di attesa accumulate nel 2021 e nel 2022 e recuperato meno del 50% delle prestazioni. Periodo post pandemico in cui si attendeva oltre un anno per un intervento di rimozione dei calcoli alla colecisti, 13 mesi per una colonscopia non urgente, 63 giorni per una visita Otorino, dai 4 ai sei mesi per una visita oculistica e una Risonanza di controllo dopo vertebroplastica a fronte invece di tempi di accesso sostanzialmente rispettati per prime visite e controlli (screening e follow up) in Oncologia. Tempi ora ridotti e quasi annullati nella specialistica grazie al Cup unico regionale ma ancora eccessivi per molte prestazioni chirurgiche programmabili su cui c'è ancora molto lavoro da fare.

L'AFFONDO DI DE LUCA: «IL PROVVEDIMENTO NON SPIEGA DA DOVE VERRANNO RESE DISPONIBILI LE RISORSE NECESSARIE»

L'intervista Ferdinando Russo

«Molto positiva l'attenzione al settore della salute mentale migliorare la presa in carico»

Ferdinando Russo manager dell'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli: un esperto di sanità pubblica, già a capo della Asl di Caserta con una lunga esperienza alle spalle nel governo della salute dei territori anche come direttore sanitario aziendale.

La convince il decreto sulle liste di attesa varato dal governo?

«Contiene alcune novità che potranno tornare utili come la defiscalizzazione delle prestazioni aggiuntive, l'incremento orario di servizio per i weekend ma poi resta il nodo del personale che manca in discipline chiave. Anche la deroga al tetto di spesa del personale portata dal 10 al 15% è un piccolo vantaggio, un margine che però non risolve il nodo dei concorsi che vanno deserti in discipline a rischio come il pronto soccorso in cui i medici giovani non vogliono più misurarsi senza adeguamenti contrattuali. Ho invece apprezzato il potenziamento dell'offerta assistenziale per il rafforzamento dei dipartimenti di salute mentale».

MANAGER Ferdinando Russo, direttore generale dell'azienda ospedaliera universitaria Vanvitelli

Il disagio mentale è aumentato?

«Soprattutto nei giovani, abbiamo agende sature e nessuna regione riesce a spendere il 5% del fondo sanitario come previsto. La Campania in questo ambito ha carenze strutturali in termini di personale e posti letto ma indicatori di performance nella media o anche meglio».

Su cosa invece il decreto non interviene?

«Sul governo dell'offerta di prestazioni: non è aumentando l'offerta che miglioriamo la presa in carico. Anzi un'offerta che aumenta fa aumentare la domanda di prestazioni ma senza un governo e una regia in base alla valutazione dei fabbisogni si rischia di fare un buco nell'acqua se non c'è una istruttoria né un approfondimento sui fabbisogni reali».

A cosa si riferisce esattamente?

«Ai pazienti cronici che oggi sono oltre il 50%. Dopo i 50 anni iniziano malattie che non guariscono e che si sovrappongono e che non si curano solo con un esame diagnostico, una visita o un ricovero frammentati ma con un governo complessivo dei percorsi di cura che presuppongono la presa in carico. Serve una visione complessiva della macchina assistenziale».

In particolare?

«Serve una riforma profonda del nostro Sistema sanitario. Adesso invece abbiamo a che fare con una platea ampia di malati fragili e anziani che non si curano perché hanno difficoltà anche solo a raggiungere un ospedale per una visita o che ottengono risposte frammentate non adeguate ai loro bisogni. Anche le tariffe di rimborso non dovrebbero remunerare la prestazione ma gli esiti delle cure per evitare di alimentare una macchina che produce inappropriatezza».

Per questo ci sono i filtri del territorio disegnati dal Pnrr con Case e Ospedali di comunità...

«Qui giocano un ruolo cruciale le diseguaglianze strutturali tra i territori di cui il decreto non tiene conto. Al Sud sono tutte da realizzare queste strutture e anche quando lo saranno sono solo mura e apparecchiature ma senza personale da impiegare al loro interno non si va da nessuna parte».

C'è la medicina generale...

«Per quanto organizzata in aggregazioni e rivisitata e ringiovanita nelle funzioni non c'è una struttura in rete tra medicina primaria, specialisti ambulatoriale e personale dei distretti che invece dovrebbero parlarsi in base a norme specifiche».

E dunque?

«Il decreto contiene alcune misure che in gran parte abbiamo sperimentato con le precedenti stagioni dopo la pandemia per i progetti che si sono susseguiti su questo fronte ma è difficile applicarle in grandi ospedali come un policlinico come quello che dirigo o al Cardarelli dove gran parte delle risorse umane sono già tutte impiegate nelle attività ordinarie o nel pronto soccorso. I margini operativi sono molto stretti ed è quasi impossibile inserire attività aggiuntive significative. Anche di queste specificità bisognava tenere conto».

e.mau.

VA ARMONIZZATA L'OFFERTA CON QUANTO PREVISTO DAL PNRR SULL'ASSISTENZA TERRITORIALE E LE CASE DI COMUNITÀ

LA RICERCA

Ettore Mautone

Melanoma, dal Pascale terapia con tre farmaci

▶Presentati a Chicago i dati preliminari della cura sulla base dell'immunoterapia

▶Ascierto: «La sopravvivenza sale al 72% un valore che incoraggia studi più ampi»

Melanoma, la Campania cala il tris e sale ancora una volta alla ribalta della ricerca oncologica internazionale: presentati al meeting annuale dell'Asco, che si è chiuso ieri a Chicago, i risultati di uno studio clinico guidato da Paolo Ascierto - presidente Fondazione Melanoma e direttore dell'Unità di Oncologia, melanoma, immunoterapia oncologica e Terapie Innovative dell'Istituto Pascale di Napoli - sulla combinazione di tre farmaci immunoterapici ribattezzata "superimmunoterapia". Una cura capace di portare la sopravvivenza media dei pazienti affetti da melanoma al 72% anche nei casi gravi e metastatici con un incremento del 20 per cento rispetto al precedente protocollo. «La combinazione di nivolumab, relatlimab e ipilimumab - avverte il ricercatore napoletano - aumenta del 20% il tasso di sopravvivenza alla malattia rispetto alla somministrazione di due immunoterapici insieme. Una ricerca in cui c'è tanto della attività svolta dal mio gruppo al Pascale. Questa tripla combinazione - aggiunge lo studioso partenopeo – nasce da una mia idea e discussione fatta anni fa con una Company che produce i farmaci. Sono stato, infatti, il primo a riportare i risultati relativi all'uso della combinazione di Nivolumab e Relatlimab, ossia la combinazione delle prime due molecole nel 2017 che già segnò un importante upgrade rispetto al precedente modello di cura». Al Pascale, con la prima combinazione di farmaci sono stati arruolati 150 pazienti su 400 italiani: «Abbiamo pensato, visti i buoni risultati del precedente passaggio, di aggiungere per alcuni di essi anche il terzo immunoterapico». Una capacità intuitiva, di combinare dati e molecole già disponibili, che non è nuova per Ascierto, esperita anche al di fuori dei confini della sua disciplina. Durante l'emergenza Covid ad esempio, pensò di utilizzare il Tocilizumab (farmaco impiegato nelle cure immunoterapiche per spegnere una eccessiva reazione infiammatoria) per contrastare il decorso dell'infezione da Sars-Cov-2 che in alcuni casi diventava letale proprio a causa di una risposta infiammatoria eccessiva. Il Pascale dunque, e il gruppo di Ascierto, si sono configurati come capofila in Italia tra le 4 strutture e gli altrettanti gruppi di clinici che hanno intrapreso questa nuova strada nella cura del melanoma.

IMMNUNOTERAPIA 4.0

L'immunoterapia contro il melanoma insomma, sale di livello. Il tris nivolumab, relatlimab e ipilimumab è formato da molecole inibitrici del checkpoint immunitario, in grado cioè di togliere i "freni" al sistema immunitario contro il melanoma. Ciò porta la percentuale di sopravvivenza dei pazienti con melanoma avanzato, seguiti per più di 4 anni, alla soglia mai sfiorata del 72% ossia più del 20% di quanto farebbero i farmaci somministrati da soli o in coppia. Ad aprire questa nuova frontiera dell'immunoterapia è lo studio Relativity-048, guidato in Italia da Paolo Ascierto e condotto in collaborazione con le università di Zurigo, di Aix-Marseille, di Losanna, di Oxford e del The Sidney Kimmel Comprehensive Cancer Center della Johns Hopkins Medicine. I risultati preliminari sono stati presentati al meeting annuale dell'American Society of Clinical Oncology in corso a Chicago. «Sono dati appunto preliminari - precisa Ascierto - ma molto incoraggianti e riguardano pazienti con forme di melanoma avanzato inoperabile, con presenza anche di metastasi epatiche e cerebrali, quindi con una prognosi piuttosto sfavorevole. Nel nostro studio la tripletta di immunoterapici si è dimostrata promettente, ottenendo circa il 60% di risposte e merita certamente di essere indagata in studi clinici più ampi». Nel 20% dei pazienti è stata registrata una remissione completa. Anche i dati sulla sicurezza del trattamento sono incoraggianti. Sorprendentemente, la tossicità è quasi sovrapponibile a quella del trattamento in combinazione di due immunoterapici, ipilimumab-nivolimab, e non sono emersi ulteriori eventi avversi. Ascierto invita comunque alla prudenza: Lo studio Relativity-048 ha coinvolto 46 pazienti con melanoma avanzato e di età media pari a 61 anni. I pazienti hanno ricevuto la tripla combinazione di nivolumab, relatlimab e ipilimumab per una durata media di 5 mesi e sono stati poi seguiti in media per 49,4 mesi. «Il nostro è uno studio preliminare che ha coinvolto un numero limitato di pazienti - conclude Ascierto - per questo motivo i risultati andrebbero confermati in studi più ampi, che potranno consentirci una maggiore precisione sulla selezione dei pazienti che trarrebbero il maggior beneficio da questa tripla combinazione».

Paolo Ascierto al meeting di Chicago

SONO 46 I PAZIENTI COINVOLTI NEL PROTOCOLLO SPERIMENTALE: IN UN CASO SU CINQUE REMISSIONE COMPLETA

L'Alzheimer si previene con le tecniche spaziali

LA SCOPERTA

Mariagiovanna Capone

Le tematiche principali che si affrontano attraverso la Medicina Aeronautica e Spaziale, riguardano le modificazioni patologiche e fisiologiche in condizioni di volo e di volo aerospaziale. Eppure, ben pochi sanno che grazie a essa si stanno ottenendo dei progressi sorprendenti che riguardano malattie non strettamente connesse al volo, aiutando a comprenderle e, si spera in un futuro prossimo, a contrastarle. Un contributo rilevante riguarda l'Alzheimer, partendo dal Disorientamento Topografico Evolutivo (Dte), un disturbo neuropsicologico scoperto che colpisce la capacità di orientarsi. Ma si approfondiscono altre patologie impattanti come osteoporosi, cataratta, diabete, cardiopatie e paralisi infantili. Di questo e altro si parlerà al 34esimo congresso nazionale dell'Associazione Italiana di Medicina Aeronautica e Spaziale, da oggi a venerdì all'Università la Sapienza di Roma. Docenti universitari, ufficiali medici, piloti, esperti e ricercatori da tutta Italia si incontreranno per fare il punto sulla ricerca scientifica, sempre più al servizio della comunità e della prevenzione di malattie e patologie, in particolare sull'invecchiamento cognitivo.

«L'invecchiamento atipico può avere un esordio subdolo e talvolta difficilmente identificabile, soprattutto in quegli individui ad alto funzionamento cognitivo abituati a gestire situazioni complesse» ha spiegato Laura Piccardi della Sapienza. «In quei casi, infatti, la riserva cognitiva permette loro di funzionare bene per un lungo periodo di tempo. Tuttavia è fondamentale la diagnosi precoce per intervenire prontamente». «Il tessuto cerebrovascolare umano è radiosensibile e l'esposizione a radiazioni ionizzanti comporta sia un aumento di rischio cardiovascolare e cerebrovascolare» ha aggiunto la tenente colonnello Paola Verde, segretario generale AIMAS, che modererà insieme a Piccardi la sessione Neuroscienze Aerospaziali. «Le missioni oltre l'orbita bassa terrestre comporteranno una maggior esposizione ai raggi cosmici galattici per questo è fondamentale risolvere il problema della radiazione quando si pensa ai viaggi umani di lunga durata nello spazio. Se non si è adeguatamente protetti, i viaggi spaziali potrebbero portare a un aumento del decadimento cognitivo». Ritornando all'Alzheimer, già da un paio di anni i medici aeronautici e spaziali hanno riscontrato che i piloti hanno una capacità di orientamento di gran lunga superiore alla media. Sottoporre a training mentali simili anche coloro che hanno manifestato declini cognitivi, è considerato un contributo importante per contrastare patologie degenerative.

I TRAINING MENTALI DEI PILOTI SI MOSTRANO EFFICACI PER FRENARE LE PATOLOGIE DEGENERATIVE SE LA DIAGNOSI È TEMPESTIVA

IL CONFLITTO

Biden accusa Netanyahu «Porta avanti la guerra per un calcolo politico»

▶Poi il parziale dietrofront del presidente Usa. L'esercito di Tel Aviv pronto a combattere in Libano: la Galilea incendiata per 24 ore dai droni di Hezbollah

ROMA Incendi a nord, bombe nella Striscia di Gaza, la pressione diplomatica che aumenta e un negoziato sugli ostaggi che sembra paralizzato. Per Israele, ma soprattutto per il premier Benjamin Netanyahu, sono giorni difficili. Giorni in cui la tregua appare sempre più un miraggio, mentre aumentano i rischi che la guerra contro Hamas si unisca al pericoloso fronte libanese. A gettare benzina sul fuoco anche le dichiarazioni del presidente Usa, Joe Biden che al Time aveva dichiarato che «ci sono tutte le ragioni» per concludere che Netanyahu vuole proseguire il conflitto per interessi politici. Sono trascorse diverse ore prima la parziale marcia indietro del presidente: «Non lo penso» ha risposto Biden ai cronisti che lo incalzavano sulla questione. «Sta cercando di risolvere un problema serio che ha». Lunedì Biden, dopo una telefonata con l'emiro del Qatar, Sheikh Tamim bin Hamad Al-Thani, aveva detto che Hamas era l'unico ostacolo all'accordo e che la milizia avrebbe dovuto fare un passo in avanti verso l'intesa con lo Stato ebraico. Ieri sera, da Beirut, l'alto funzionario di Hamas, Osama Hamdan, ha chiarito che «la proposta di Israele non risponde alla cessazione della guerra e al ritiro dalla Striscia e non è coerente con i principi stabiliti da Biden».

Un libanese tra le macerie di un edificio distrutto da missili israeliani A destra, dall'alto, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e il premier israeliano Benjamin Netanyahu (foto ANSA)

IN BILICO

Una doccia gelata su una trattativa che è apparsa da sempre in salita. E su cui Netanyahu è costretto a muoversi in un fragile e sottile gioco di equilibri. Da un lato, Bibi deve fare attenzione a un'opinione pubblica sempre più furiosa per il fatto che i suoi concittadini rapiti il 7 ottobre siano ancora nelle mani di Hamas e delle altre fazioni della Striscia. Dall'altro lato, il premier israeliano si trova anche a gestire un quadro politico interno molto complicato, con divisioni profonde anche dentro la stessa maggioranza di governo. I ministri Bezalel Smotrich e Itamar Ben-Gvir (rappresentanti di quella destra radicale che oggi si riunirà nella Città Vecchia di Gerusalemme per la "Marcia della bandiera") hanno già minacciato di ritirare il proprio appoggio al Likud in caso di accordo che non implichi l'eliminazione di Hamas. E mentre Netanyahu ha incassato il sostegno del partito religioso Haredi Shas per «salvare la vita di molti dei nostri fratelli e sorelle che sono in difficoltà e in prigionia», ora deve provare anche a fare leva sulle aperture dell'opposizione, che sembra essere compatta nel sostenere la via negoziale per riportare a casa gli ostaggi. Ieri, il premier, parlando con il presidente francese Emmanuel Macron, ha ribadito che «l'eliminazione di Hamas era e rimane un obiettivo fondamentale della guerra di Israele». Anche per frenare i turbolenti alleati dell'ultradestra. Ma il pressing internazionale aumenta. E Netanyahu, come dimostra anche l'ultimo acquisto di 25 caccia F-35 per tre miliardi di dollari, non può certo sottovalutare le volontà della Casa Bianca.

I RISCHI

Gli interrogativi per Tel Aviv sono molti. E per questo motivo, Netanyahu ieri sera ha convocato il gabinetto di guerra. La situazione rischia di diventare esplosiva. E mentre l'operazione nella Striscia continua (con raid che ieri hanno mietuto altre 11 vittime), adesso l'attenzione è alta anche al confine con il Libano. Dopo gli ultimi attacchi di Hezbollah, nel nord di Israele sono scoppiati numerosi incendi che hanno invaso anche il sud del Paese dei cedri. E i timori di un'escalation incontrollata che esploda in un conflitto su vasta scala tra Israele e la milizia filoiraniana crescono di giorno e in giorno. Ben-Gvir, visitando la città di Kyriat Shmona, ha di nuovo invocato la guerra. L'ex generale Benny Gantz ha detto che il problema di Hezbollah va risolto entro tre mesi: con un accordo o con un'escalation militare. E se il capo di Stato maggiore israeliano, Herzi Halevi, ha già messo in chiaro che «l'Idf è pronto alla guerra in Libano», la risposta di Hezbollah è che i suoi miliziani sono pronti a una «guerra totale». Segnali preoccupanti, a cui si aggiungono le indiscrezioni del media libanese al-Akhbar sull'allarme di Londra per un possibile attacco su vasta scala israeliano previsto a metà giugno. Un'operazione che potrebbe essere diretta anche contro la stessa Beirut (dove ieri il nuovo ministro degli Esteri dell'Iran, Ali Bagheri Bakri, ha incontrato il segretario generale di Hezbollah, Hassan Nasrallah), e che potrebbe mettere in pericolo l'intero Medio Oriente.

Lorenzo Vita

Fiato sospeso per gli ostaggi «Un terzo di loro è morto»

IL DRAMMA

ROMA Israele è con il fiato sospeso da più di 240 giorni. La vita delle persone rapite il 7 ottobre del 2023 è appesa a un filo: intrappolata tra i sequestratori di Hamas, la mancanza di cure e i pericoli della guerra nella Striscia di Gaza. E la paura è che molti dei 120 ostaggi siano morti da tempo in prigionia, e che Hamas e le altre fazioni palestinesi non vogliano rivelarlo o non siano in grado di verificarlo. Ieri, il Jerusalem Post ha riportato un dato raggelante, ma che potrebbe essere addirittura visto al ribasso: 43 persone di quelle ritenute ancora nelle mani dei terroristi sarebbero in realtà già morte. E secondo alcune fonti interne agli apparati di sicurezza, è possibile che questa cifra sia superiore.

GUERRA INTERNA

Per Israele si tratta di un tema difficile da affrontare. Duro per l'opinione pubblica, durissimo per le famiglie dei rapiti, che lottano ogni giorno tra la speranza e il dolore. Ma soprattutto complicato per il governo, che da una parte deve cercare di trovare il modo per liberarne il più possibile, dall'altro deve dimostrare che quei morti non siano causati dalle bombe dell'Idf. O quantomeno che non potesse essere evitato. Molti di loro sono morti per le ferite e l'assenza di cure dopo il rapimento o durante le prime settimane di prigionia. Altri sono stati uccisi dagli stessi miliziani, come hanno confermato i rilevamenti delle forze armate israeliane mentre hanno rinvenuto i cadaveri. Ma le Israel defense forces non hanno mai escluso del tutto la possibilità che gli ostaggi potessero cadere vittime degli stessi raid contro Hamas nella Striscia di Gaza. E se da una parte esiste il grande pericolo del fuoco amico, soprattutto perché gli ostaggi non sono localizzabili, dall'altra parte non si può certo escludere che le varie milizie utilizzino o abbiano usato i rapiti come scudi umani. Sacrificandole sotto le bombe per proteggere la propria vita. Per il primo ministro Benjamin Netanyahu si tratta di un incubo. Così come lo è per le forze armate impegnate nella Striscia e per i parenti degli ostaggi, terrorizzati all'idea che il nome del proprio caro possa apparire nella lista dei caduti. Lunedì, all'elenco delle vittime si sono aggiunti Haim Perry e Yoram Metzger, di 80 anni, Amiram Cooper, 84 anni, e Nadav Popplewell, 51 anni. Ieri, Joe Biden ha detto al Time di ritenere che ci siano ancora molti ostaggi vivi. «Noi crediamo che ci siano ostaggi ancora vivi. Ho incontrato tutte le famiglie, ma non abbiamo una prova certa su chi è vivo e chi no» ha ammesso il presidente Usa. Ma ogni giorno che passa, la speranza si affievolisce. Mentre aumentano i timori che Hamas e il Jihad islamico palestinese stiano nascondendo il più terribile e macabro dei segreti mentre trattano sulla tregua.

Lor. V.

La protesta per gli ostaggi a Tel Aviv

India, Modi confermato a metà E a tradirlo sono stati i poveri

I RISULTATI

NEW DELHI Ha rivendicato la vittoria e il mandato «storico» per governare l'India per la terza volta consecutiva, ma prima di esprimersi e ringraziare gli elettori il premier indiano Narendra Modi ha lasciato passare quasi l'intera giornata dei risultati elettorali ufficiali, rimanendo in silenzio. Si è deciso a farlo solo in serata, prima su X, poi nell'incontro con i militanti riuniti nel quartiere generale del Bjp. Il suo partito ha vinto le elezioni ma con forti perdite, sia rispetto al 2019, sia rispetto alle aspettative della vigilia.

LO SCRUTINIO

Quasi al termine dello scrutinio, i risultati ufficiali danno l'alleanza Nda del premier a 292 seggi, e il fronte di opposizione India a 232, rispettivamente al 45% e al 41%. Quasi un testa a testa che a quanto pare Modi e il suo partito proprio non si aspettavano. Come non si aspettavano che il Bjp si fermasse a soli 239 seggi, perdendone 64 rispetto al 2019, mentre il Congresso di Raul Gandhi sale a 100 seggi, guadagnandone 48. Per formare il governo in India è necessario che un singolo partito, o una alleanza, abbiano almeno 272 sui 543 seggi totali del Parlamento. Modi è stato applaudito, ma la delusione era palese. Non solo il Bjp non ha sfondato nel sud del Paese, dove non è mai stato presente, ma ha perso clamorosamente nell'area centrale, la sua tradizionale roccaforte, nota come «hindi belt». La sconfitta più bruciante è quella nello Stato dell'Uttar Pradesh, dove il premier ha perso persino nel collegio di Ayodhya, la città simbolo del connubio tra induismo e politica, dove lo scorso gennaio è stato inaugurato con una campagna martellante il tempio dedicato al dio Ram. Tutt'altra atmosfera nella sede del partito del Congresso, dove sin dalla mattina con l'arrivo dei primi risultati, hanno iniziato a suonare canti e tamburi. E dove, a metà pomeriggio, l'arrivo di Rahul Gandhi, affiancato dalla madre Sonia e dal presidente del partito Karghe, è stato accolto da applausi interminabili. «Gli elettori hanno punito la protervia del Bjp», ha detto Gandhi. Che ha aggiunto: «Non avevamo dubbi sul fatto che gli indiani avrebbero dato la risposta giusta: ha vinto la Costituzione e sono state sconfitte le bugie». «Il mandato degli elettori è contro il Bjp e il premier Modi dovrebbe dimettersi per ragioni morali», è la tesi di altri leader delle opposizioni. Come quello dell'"Aap Sanjay Singh, o della governatrice del West Bengal Mamata Banerjee. Come hanno sottolineato moltissimi commentatori nei talk show fiume su tutti i media, gli elettori hanno dimostrato di essere preoccupati per l'inflazione e la disoccupazione. E non hanno apprezzato la campagna di Modi, tutta imperniata su toni solo trionfalistici e sull'obiettivo di 400 seggi, sempre più esasperata e divisiva, con ripetuti attacchi alla comunità musulmana. Modi ha chiesto un plebiscito a un Paese dove l'innegabile crescita economica sconta disuguaglianze stridenti, ha raccontato molte bugie, ha usato le agenzie governative per far tacere gli avversari. L'ondata zafferano, dai colori del Bjp, si è riconfermata, ma non è stata uno tsunami.

Il primo ministro Modi

LA COALIZIONE DEL BJP CONQUISTA UNA MAGGIORANZA RISICATA: ESULTA L'OPPOSIZIONE: SALE A CENTO SEGGI

Le immagini dell'attacco di Kursk riprese dall'alto e, nel dettaglio, dall'occhio di un drone, poco prima di colpire il mezzo russo

La controffensiva di Kiev con le armi americane Strage di russi a Kursk

▶ In Ucraina gli addestratori francesi Mosca: per noi sono obiettivi legittimi

▶ Allarme della Norvegia: «Abbiamo 3 anni per organizzarci, poi la Russia ci attaccherà»

LO SCENARIO

ROMA Accenni di contrattacco da parte ucraina. La telecamera montata sul drone inquadra dall'alto una colonna di camion e fuoristrada, a poca distanza l'uno dall'altro, che si snoda in campo aperto nella zona russa di Kursk, ad appena 8 chilometri dalla linea di confine tra i due Paesi. Poi, subito dopo, una sequenza spaventosa di bersagli centrati, droni e missili che colpiscono i mezzi russi, fuoco e fumo. Veicoli che cercano di sparpagliarsi nei campi ma vengono inquadrati e distrutti, altri che provano a nascondersi sotto gli alberi. Inutilmente. Almeno un centinaio i soldati della colonna, incerto il numero di morti. Il video diventa virale nei canali Telegram russi e per la prima volta dopo mesi di immagini che si ripetevano uguali, di missili russi che sventravano condomini a Kharkiv e distruggevano centrali elettriche in Ucraina, il web mostra ora un altro scenario, un fronte almeno parzialmente ribaltato. Una bozza di controffensiva delle forze di Kiev, sostenute dai missili Himars americani e dall'entusiasmo per l'annuncio belga che i loro F-16 potranno colpire anch'essi direttamente in Russia. Il tabù che crolla.

IL SUPPORTO

Morale alto anche per l'arrivo, che i russi danno addirittura per avvenuto, degli addestratori francesi di cui aveva parlato il presidente Macron quasi fossero una testa di ponte di possibili future truppe occidentali. «Nessun istruttore coinvolto nell'addestramento dei soldati ucraini – ammonisce Dmitry Peskov, il portavoce di Putin – potrà considerarsi immune. Non importa se siano francesi o no». E il ministro degli Esteri russo, Lavrov, in una conferenza stampa col suo omologo congolese dice di avere «motivo di credere che gli istruttori stiano già lavorando in Ucraina: chiunque siano, membri delle forze armate francesi o mercenari, sono sicuramente obiettivi legittimi per noi». I blogger militari russi avvertono, con sconforto e rabbia verso il nuovo ministro della Difesa scelto per sostituire Shoigu, l'economista Belousov, che solo un ingenuo e un dilettante può pensare che una colonna di mezzi militari con dentro i soldati destinati al fronte possa muoversi al ritmo lento del contingente decimato dai droni nei video ucraino. Sembra di tornare ai tempi in cui i canali Telegram vicini al capo dei mercenari Wagner, Prigozhin, tuonava contro Shoigu e i suoi generali. Kostantin Gavrilov, capo della delegazione russa ai negoziati di Vienna sulla sicurezza militare e il controllo degli armamenti, in un'intervista al quotidiano Izvestia spiega che in Ucraina già adesso «operano 92 gruppi di sabotaggio, di cui 14 americani».

I militari ucraini in azione nel Donetsk (foto ANSA)

IL VIDEO CHOC DEI SOLDATI CHE VIAGGIANO VERSO IL FRONTE E CHE VENGONO COLPITI DAI DRONI UCRAINI

LA SVOLTA

Mercenari e istruttori. Alcuni sarebbero responsabili della gestione dei sistemi missilistici britannici e americani, Storm Shadow e Himars. O avrebbero un ruolo nella «pianificazione delle operazioni». Non solo. Sempre i milblogger russi ritengono che gli ucraini abbiano mandato rinforzi consistenti di riservisti sul fronte di Kharkiv. Non soltanto e non più per difendersi, ma per contrattaccare. Insomma, nell'attesa fra l'altro dei sistemi di difesa aerea Samp-T, uno dall'Italia (e Kiev «ringrazia»), gli ucraini si starebbero ridispiegando in formazione di attacco. A citare il prossimo arrivo di un altro Samp/T italiano, «il secondo promesso dal ministro degli Esteri Tajani», è su Telegram Andrii Iermak, capo dell'amministrazione presidenziale ucraina.

LE ARMII OCCIDENTALI

I missili americani già avrebbero colpito obiettivi una cinquantina di km all'interno dei confini russi. I britannici sono in azione ormai da settimane, se non mesi. Sotto bombardamento, in particolare, l'area di confine di Belgorod, e le basi dei radar che guidano bombe e artiglieria russe. Altri droni e missili ucraini si sarebbero abbattuti su un traghetto e un terminal petrolifero in Crimea e nel distretto di Krasnodar, a sud. I russi, da parte loro, avrebbero tirato giù un caccia Su-25 ucraino e avrebbero continuato a martellare target attorno a Kharkiv. Cambia anche il linguaggio dei leader occidentali, se il presidente Biden ieri ha voluto rimarcare che dal giorno dell'invasione, il 24 febbraio 2022, l'esercito russo «è stato dannatamente decimato e la Nato è più forte». Sarà, ma non mancano le preoccupazioni, al punto che il numero uno della Difesa norvegese lancia l'allarme che preoccupa di più: «L'Alleanza ha 3 anni di tempo per risistemare le proprie forze, prima che al Russia ci attacchi».

LA BATTAGLIA

Kiev fa sapere invece che i russi coi loro bombardamenti indiscriminati hanno ucciso 790 bambini. Altri sono stati deportati in Russia, molti ancora si troverebbero nei centri di rieducazione, o sarebbero stati adottati da famiglie russe per essere indottrinati come futuri soldati della Madre Russia. Sullo sfondo, proseguono i tentativi di mediazione di vari Paesi, tra cui la Cina che ogni giorno aggiunge al conteggio dei suoi sostenitori qualche nuova capitale, mentre il 15 e 16 giugno si svolgerà una «conferenza di pace» in Svizzera, senza la presenza della Russia e quindi sarà un evento che servirà solo a offrire, secondo l'ambasciatore Stefano Stefanini già rappresentante dell'Italia presso la Nato, «avallo politico a Kiev».

Sara Miglionico

Bare alla Torre Eiffel e il finto Tom Cruise Così Mosca vuole screditare le Olimpiadi

L'ALLARME

PARIGI Tom Cruise denuncia i «responsabili corrotti» del Comitato olimpico, mentre passano le immagini del capo del Cio Thomas Bach: «stanno distruggendo gli sport olimpici che esistono da migliaia di anni», dice l'eroe di Mission Impossible. Oltre mezzo milione di visualizzazioni. Ecco poi l'articolo del Parisien, quotidiano francese: il 24 per cento dei biglietti venduti per le Paris 2024 è stato restituito, la gente ha paura di un attentato, non andrà, 400mila visualizzazioni. L'allerta corre anche su Telegram: «A Parigi ci sarà un attentato, lo sanno tutti». Centinaia di migliaia di clic. È tutto falso, la voce di Tom Cruise (ricreata con l'Intelligenza Artificiale), la pagina del Parisien (frutto di una pagina clonata riempita con falsi contenuti, stessa sorte toccata poi ai quotidiani Le Monde e Le Figaro). Tutto falso, ma tutto molto visto, condiviso, diffuso. I francesi avevano messo in guardia (con il presidente Emmanuel Macron in testa): le Olimpiadi di Parigi saranno l'occasione per un massiccio attacco di disinformazione di massa.

L'ATTACCO

Ieri il Centro di analisi della minaccia (Mtac) gestito da Microsoft ha confermato: è in atto un attacco su larga scala contro Paris 2024. Le azioni possono essere informatiche, ma anche reali (graffiti sui muri, bare depositate davanti alla Tour Eiffel) con un obiettivo comune: destabilizzare la società civile, indurre alla tentazione del dubbio sistematico, screditare le autorità, in questo caso, il governo francese e soprattutto il presidente Macron. Con un fine ultimo: seminare la paura, fratturare la società.

LA RUSSIA

Secondo gli esperti della Mtac (ovviamente anche loro nel mirino dei disinformatori seriali) dietro l'offensiva di disinformazione ci sono gruppi vicini alla Russia. In particolare Microsoft ne ha individuati due attivi, armati e determinati: Storm-1679 e Storm-1099, i quali hanno a disposizione un arsenale che unisce «l'intelligenza artificiale a tattiche più convenzionali, per condurre attività nocive». A 80 giorni dalla cerimonia inaugurale di Parigi 2024 il 26 luglio, gli attacchi si intensificano. Secondo gli inquirenti di Mtac, Storm-1679 «cerca di seminare la paura per dissuadere il più alto numero possibile di spettatori di assistere ai giochi». Per raggiungere il suo obiettivo, queste unità combattenti della disinformazione hanno confezionato video fake di altissima qualità. Uno è la replica perfetta di un notiziario dell'emittente France 24 in cui si afferma che i 24 per cento dei biglietti già venduti per assistere ai giochi sono stati restituiti per la paura di un attentato. In un altro video si dà notizia (falsa) di responsabilità della Cia (i servizi americani) e della Direzione della sicurezza interna francese, che consigliano alla popolazione di rinunciare ad andare in Francia durante i giochi, sempre per il rischio altissimo di un attentato di massa. Storm-1099 usa una rete di quindici siti con contenuti in francese che si presentano come media di informazione (cosa che nessuno di questi è): tutti all'unisono lanciano allerte, con dovizia di particolari e toni e grafica altamente inquietanti, su possibili attentati durante le Olimpiadi. Il governo francese e il presidente Macron sono invariabilmente presentati come del tutto indifferenti - se non sprezzanti - rispetto alle legittime preoccupazioni dei cittadini.

Il video con Tom Cruise prodotto con l'intelligenza artificiale

IL VIDEO

Particolarmente impressionante il "documentario" dal titolo "Olympics has fall" (le Olimpiadi sono finite) in cui una falsa ma del tutto verosimile voce di Tom Cruise presenta una "sceneggiatura strana e tortuosa" che denigra il CIO. Il titolo del video, in rete da quasi un anno, ma negli ultimi tempi diventato particolarmente virale anche grazie a Telegram, si ispira al film d'azione di Gerard Butler "Olympus Has Fallen", afferma falsamente di essere stato prodotto da Netflix ed è promosso con false recensioni a cinque stelle da parte del New York Times e della Bbc. È bene ricordare che la Russia non è stata ammessa a gareggiare con la sua bandiera alle Olimpiadi di Parigi, anche se un piccolo numero di atleti russi potrà partecipare come neutrale. Le accuse sono state negate in blocco da Mosca.

LA SMENTITA

«La Russia non ha mai interferito né interferisce negli affari interni della Francia - ha detto il portavoce del Cremlino Dmitri Peskov - il nostro Paese ha priorità ben più importanti». Secca anche la smentita da parte dell'Ambasciata russa a Parigi, che ha protestato contro una campagna definita "russofoba" e ha evocato una "pericolosa isteria" contro i cittadini russi residenti in Francia. Gli esperti della Microsoft in compenso si aspettano che l'offensiva fake andrà intensificandosi con l'avvicinarsi della cerimonia inaugurale. Qualche settimana fa il presidente Macron ha dichiarato di «non avere nessun dubbio» sul fatto che la Russia abbia nel mirino le Olimpiadi di Parigi: «Non appena possono lanciare un attacco, lo fanno - ha detto il presidente - è come un costante rumore di fondo». Secondo i servizi francesi, il paese più aggressivo e determinato non è nemmeno la Russia, ma l'Azerbaijn.

VIDEO FAKE E FINTI GIORNALI ANNUNCIANO ATTACCHI TERRORISTICI MICROSOFT: PICCO DI GUERRA FINO ALL'INAUGURAZIONE

«Legalità e merito arrivino dove può nascere il riscatto»

▶La professoressa Severino chiude la settima edizione del progetto della Luiss: «Investire sui giovani è fondamentale per insegnare il rispetto delle regole»

LA PREMIAZIONE

ROMA Violenza sulle donne e deriva dei social media, tutela ambientale e lotta a mafia e corruzione. E poi ancora riscatto, consapevolezza, dedizione, famiglia, rispetto, resilienza, solidarietà ottimismo nel futuro. Quest'anno il Progetto Legalità e Merito della Luiss, nato dall'idea della professoressa Paola Severino, presidente della Luiss School of Law, arrivato alla chiusura e premiazione della settimana edizione, ha tutti questi volti. Volti puntualmente rappresentati da ragazzi provenienti da 24 istituti tra scuole superiori, Istituti Penali per i Minorenni, Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni e, per la prima volta, una Comunità Ministeriale in questi mesi supportati da 178 "Ambasciatori della legalità", coordinati da un Team di 27 tutor e dottorandi dell'Ateneo. La contaminazione ha prodotto cortometraggi, video, mostre e iniziative di cittadinanza attiva.

I VALORI

«Legalità e Merito funziona perché i veri protagonisti sono i giovani», ha commentato la professoressa Severino al momento della premiazione dei progetti accompagnata da una standing ovation della platea. Tra i temi in gara per l'aggiudicazione di borse di studio (due dalla Luiss per la scuola vincitrice e una per ogni altra partecipante), ha sottolineato Severino «spiccano quelli che individuano in maniera chiara il disagio giovanile rispetto alle crescenti aggressioni realizzate attraverso la diffusione di immagini violente e alla difficoltà di contrastarne gli effetti. Anche per questo motivo, nella VII edizione abbiamo voluto coinvolgere le Comunità Ministeriali di accoglienza. Un'idea che si è rivelata vincente: è fondamentale che il messaggio di legalità e il valore del merito arrivino anche in questi luoghi che devono offrire una prospettiva di riscatto».

«Investire su giovani è un elemento fondamentale per insegnare il rispetto delle regole». Che «non significa soltanto adempiere a un dovere morale significa rendersi conto anche dell'utilità che questo rispetto comporta verso il bene collettivo», è invece la riflessione del ministro della Giustizia Carlo Nordio intervenuto con un videomessaggio. Il progetto rappresenta un esercizio straordinario di partecipazione democratica» per Giovanni Melillo, procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, «che mette al centro valori come i diritti e le garanzie».

Mentre per Fabio Pinelli, vice presidente del Csm, ha i comportamenti vanno coniugati con le regole. «La legalità nasce anche mettendo insieme le diversità come avete fatto voi», ha detto da parte sua Giuseppe Busia, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione. Il primo posto ex aequo è toccato ieri all'Istituto Tecnico Statale "Filippo Palizzi" di Vasto con il lavoro sul tema del diritto all'oblio, e per l'Istituto Penale per i Minorenni "Silvio Paternostro" di Catanzaro con un rap sul percorso di integrazione degli immigrati. Secondo l'Istituto Penale per i Minorenni "Casal del Marmo" di Roma con 'Vivere Libere Libere di Vivere' sulla violenza di genere, seguito dall'Istituto di Istruzione Superiore "Antonio Orsini – Osvaldo Licini" di Ascoli Piceno ha ideato una residenza unifamiliare sostenibile da realizzare riutilizzando le macerie del terremoto del 2016.

Francesco De Masi Giovanni Colonia Giacomo Silvano attori di "Cesare Deve Morire" ex detenuti presenti al Progetto Legalità e Merito organizzato da Paola Severino (foto Cecilia Fabiano/LaPresse)

Casa, la Lega: sanatoria per i locali al piano terra

LE NORME

ROMA Matteo Salvini "emenda" il suo Salva-casa. E propone l'agibilità anche per i miniappartamenti. Cioè quelli con una superficie di 20 metri quadri (oggi il limite minimo è di 28 metri), se abitati da una sola persona. Addio all'altezza minima che passerebbe per ogni stanza dai 2,70 ai 2,40 metri. Più facile poi trasformare in abitazioni le ex portinerie o le lavanderie condominiali al primo piano. Fino al Salva Milano, cioè un meccanismo per sbloccare quei cantieri soprattutto nelle ristrutturazioni di grattacieli, che sono stati sequestrati dalla magistratura e che chiede un nuovo permesso per continuare a costruire.

IL RICHIAMO

Il leader della Lega - a nome del suo partito e non come ministro - ieri alla Camera ha presentato una serie di emendamenti per estendere le sanatorie già previste con la prima versione del decreto Salva casa. Soprattutto ha chiesto a maggioranza e opposizione di approvarli. «Il Salva Casa riguarda le case di milioni di italiani quindi spero che la politica, da destra a sinistra, almeno sul tema della casa degli italiani, del taglio della burocrazia, della regolarizzazione di nove metri di cameretta, di una parete in cartongesso, di una veranda, di un bagnetto, non stia a litigare. Noi stiamo semplificando la vita degli italiani». Per aggiungere: «Non è un condono, quello lo hanno fatto prima di me». Per la cronaca, il centrodestra è cauto su questo versante. Qualcosa in più su questo fronte si capirà quando, subito dopo le Europee, si avvierà l'iter del decreto. Palazzo Chigi nei giorni scorsi era stato chiaro facendo intendere alla Lega, di non voler autorizzare aumenti di cubature, oltre alla sanatoria di piccole difformità edilizie. Gli emendamenti annunciati da Salvini, dieci, invece sono piaciuti alle associazioni dei proprietari come Confedilizia.

SALVINI PRESENTA GLI EMENDAMENTI AL DECRETO: ABITAZIONI ANCHE CON SOFFITTO DI 2,40 METRI

MoltoEconomia: prima prova nell'Unione per l'Eurobond

IL MAGAZINE

ROMA «Stiamo vivendo un'epoca molto complicata per chi ha l'ambizione di disegnare strategie di lungo periodo, le istituzioni europee che emergeranno da queste elezioni dovranno lavorare con gli Stati membri su una linea comune». Così Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, nell'intervista che apre MoltoEconomia, inserto gratuito domani in edicola con Il Mattino e gli altri giornali del Gruppo Caltagirone(Il Messaggero, Il Gazzettino, Corriere Adriatico, Nuovo Quotidiano di Puglia) e sui relativi siti.

Tra scenari, sfide e prospettive, proprio l'Europa è la grande protagonista del magazine. Si va dalla Bce, con la distensione sui tassi, ai prossimi Eurobond come primo banco di prova della volontà dei Paesi di adottare strategie comuni per la trasformazione economica, fino a temi chiave, come Difesa, Governance, Patto di stabilità, Green Deal, rilancio nucleare. E molto ancora.

MoltoEconomia
GIAN MARIA GROS-PIETRO
«Mercato unico dei capitali per rilanciare la corsa Ue»

Copertina di MoltoEconomia

Sud, Campania regina del turismo: è la prima per appeal internazionale

▶Nel 2023 oltre 50 milioni di presenze nel Mezzogiorno e 15 milioni di arrivi

▶Cresce l'offerta nell'extra-alberghiero Dall'estero boom per Napoli e Costiera

IL FOCUS

Lorenzo Calò

Se la stagione 2024 promette scintille, in ogni caso il 2023 per ora si accredita come anno record del turismo in Italia con oltre 134 milioni di arrivi e 451 milioni di presenze negli esercizi ricettivi. Lo si evince dal Rapporto Istat-Ministero del Turismo che, nell'elaborare proiezioni e cifre analitiche, si basa per la prima volta sulle informazioni incrociate provenienti da due diverse piattaforme: la rilevazione ufficiale dell'Istituto di statistica sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi e l'archivio amministrativo «Alloggiati web» del ministero dell'Interno in relazione all'obbligo di registrazione dei clienti. Questo combinato disposto, pertanto, conferisce al dossier una maggiore attendibilità. A livello territoriale il maggior numero di presenze nel 2023 si registra nel Nord-est (177 milioni, pari al 39,2% del totale nazionale), seguono il Centro (24%) e il Nord-ovest (17,7%). A conti fatti, in Italia nel 2023 sono arrivati 16 milioni in più di visitatori rispetto all'anno precedente. Tiene il Mezzogiorno con 54 milioni di presenze e 15 milioni di arrivi dall'estero con la Campania che «divora» le altre regioni del Sud ed è l'unica a mostrare uno spiccato appeal internazionale mentre il turismo in Puglia e Calabria, le altre due regioni «regine» soprattutto nel periodo estivo, è prevalentemente di natura «domestica». Performance cui vanno aggiunti i 32,5 milioni di presenze e 9,4 milioni di arrivi dall'estero in Sicilia e Sardegna. Lazio e Lombardia, oltre al Veneto (che «attrae» naturalmente turisti dal nord Europa, principalmente Germania e Austria) sono le regioni che crescono maggiormente rispetto al 2022 «visto il sostenuto incremento - scrive l'Istat - delle presenze turistiche di Roma e Milano». Stupisce - ma fino a un certo punto - il gap ancora evidenziato da Napoli nonostante il boom di presenze dello scorso anno (complice anche il successo sportivo nel campionato di calcio), un ritardo riconducibile a un'offerta ricettiva e di servizi ancora insufficiente e solo in parte arricchita da strutture extra-alberghiere. In ogni caso la Campania è la prima regione del Mezzogiorno con il 4,5% di presenze nazionali (poco più di 20 milioni) e un incremento (13,3%) sensibile rispetto al 2022, ben oltre la media nazionale (9,5%). La Campania, per altro, rappresenta la sola eccezione nel Mezzogiorno in relazione ai flussi turistici dall'estero dimostrando non solo di poter competere, nel mercato interno, con Lombardia, Lazio, Veneto e Toscana, regioni considerate top player nel settore, ma mostrando addirittura - nel confronto tra le presenze - una chiara prevalenza di utenza straniera rispetto a quella domestica (52% contro 48%). La gettonatissima Puglia, per esempio, in questo ambito presenta un rapporto fortemente sbilanciato su un turismo di casa (69,6%) rispetto a quello incaming (30,4%).

EXTRA-ALBERGHIERO

È il settore extra-alberghiero a segnare la crescita più vistosa rispetto al 2022. Gli arrivi e le presenze negli esercizi extra-alberghieri aumentano rispettivamente del 16,9% e dell'11%. Il comparto alberghiero, invece, fa registrare incrementi leggermente più contenuti; gli arrivi sono infatti aumentati dell'11,5% e le presenze dell'8,1%. A livello territoriale, l'incremento delle presenze nel segmento extra-alberghiero è superiore addirittura del 20% nel Lazio (31,5%), in Sicilia (25,2%), in Campania (22,8%) e in Lombardia (22,3%). Nel 2023, dal punto di vista della distribuzione delle presenze per tipologia di alloggio, il settore alberghiero ha ospitato circa il 61% del totale delle presenze. Le strutture ricettive alberghiere arrivano infatti ad assorbire più del 70% delle utenze turistiche regionali in Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e nelle due Province autonome del Trentino-Alto Adige. Al contrario, il settore extra-alberghiero supera in termini di presenze quello alberghiero solo in tre regioni: Marche, Toscana e Veneto. In questo comparto è un po' tutto il Sud che deve migliorare, dal momento che l'extra-alberghiero copre solo il 31,4% dell'offerta con picchi sopra la media nazionale solo per la Puglia (46,1% dell'offerta).

LIVELLI PRE-PANDEMICI

L'unico neo, per il Sud e la Campania, concerne il mancato superamento del gap rispetto ai dati del 2019, vale a dire al periodo pre-pandemia. Se, dunque, come performance nazionale rispetto al 2019 l'incremento dei flussi turistici è del 3,3%, sul versante regionale nel Sud solo la Puglia si porta sopra i livelli pre-pandemia (+9%) assieme all'Abruzzo (+5,7%). Restano indietro Molise, Basilicata, Calabria e, appunto, Campania, che fa segnare ancora un -8,7 per cento di presenze rispetto al 2019.

UNICO NEO PER IL MERIDIONE IL MANCATO SUPERAMENTO DELLE PERFORMANCE RISPETTO AL PRE-COVID

LA SCHEDA

Presenze turistiche Mezzogiorno 2023 (Campania, Puglia, Calabria, Abruzzo, Molise, Basilicata)

54 MILIONI +7,7%

Presenze turistiche Campania 2023

20,1 MILIONI +13,3%

Flussi turistici Italia 2023

Presenze 451,2 MILIONI +9,5%

Arrivi 134,4 MILIONI +13,4%

Presenze | Variazione 2023/2022

FONTE: Rapporto Istat-Ministero Turismo, 4 giugno 2024

WITHUB

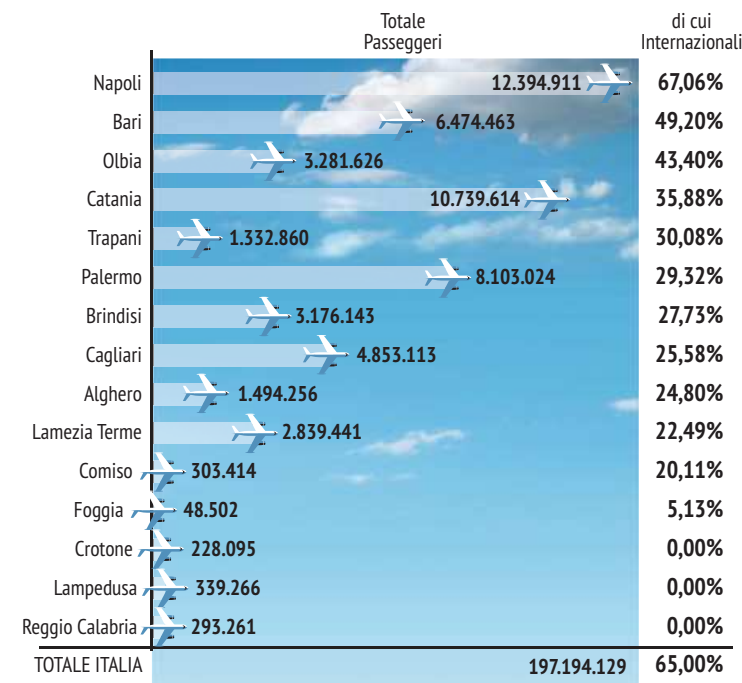
BUSINESS TURISMO
Almeno 86 milioni di presenze nel 2023 se si sommano i dati del Mezzogiorno (54 milioni) e delle isole (32,5): sono le performance del 2023 in base all'ultimo rapporto Istat-Ministero del Turismo pubblicato ieri. Forte impulso per agriturismi, ostelli, B&B e case vacanze

Capodichino porta del Mezzogiorno quattro stranieri su 10 arrivano qui

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Numeri alla mano nel 2023 (dati Enac e Istat) su dieci milioni di turisti stranieri che sono arrivati nel Mezzogiorno (isole comprese) oltre quattro milioni sono sbarcati nell'aeroporto di Napoli: molti di più dei 3,1 milioni di stranieri che complessivamente hanno soggiornato in Campania (e che ragionevolmente non sono arrivati tutti in aereo, né tutti nello scalo di Napoli).

Sono dati che mostrano la vocazione internazionale dello scalo e il suo ruolo di «porta d'ingresso» nel Mezzogiorno: il 67% dei passeggeri che transitano da Capodichino viene dall'estero, il 20% in più della media di tutti gli aeroporti del Mezzogiorno e anche il due per cento in più della media italiana. Media che tuttavia è fortemente condizionata dal "peso" degli scali di Milano Malpensa e Roma Fiumicino che da soli rappresentano il 41 per cento di tutto il traffico aereo internazionale italiano (40 aeroporti aperti al traffico commerciale). Non calcolando Malpensa e Fiumicino, la distanza tra Napoli e l'intero sistema aeroportuale per i passeggeri dall'estero di allargherebbe a dieci punti percentuali.

Napoli Capodichino - che è il quarto aeroporto italiano per passeggeri dopo Fiumicino, Malpensa e Bergamo - è a un soffio per i passeggeri internazionali da Venezia 8,3 a 9 milioni (superandola però nel traffico totale 12,3 milioni contro 11,3): Venezia è il più turistico e attrattivo degli aeroporti italiani (l'80% dei voli è per l'estero) e ha voli storici per la Cina e molte destinazioni del Nord America (mercato nel quale Napoli da quest'anno offre quattro collegamenti quotidiani che hanno già risultati eccezionali) ma a fine 2024, con buona probabilità, Napoli potrebbe superarlo.

LE RAGIONI

Perché Napoli si trova in questa condizione? È la scelta del modello di sviluppo fatta da Gesac - il gestore dello scalo - (oltre ovviamente l'appeal delle sue bellezze naturali e culturali) che ha cominciato ad attrarre tutte le principali compagnie (bandiera e soprattutto low cost) per ottenere una ragnatela di collegamenti con i principali hub e collegamenti diretti con le principali destinazioni europee e mediterranee. Le grandi compagnie collegano Napoli ai principali hub: Londra Heatrow, Parigi Charles De Gaulle, Francoforte, Monaco, Madrid, Doha, Lisbona, Istanbul. Inoltre le principali compagnie low cost hanno i loro aerei in base a Napoli (in sostanza il network parte ogni giorno da Napoli con vantaggi per la puntualità e per l'occupazione perché è aumentato il personale per le operazioni di manutenzione che ogni notte vengono fatte agli aerei) e assicurano i collegamenti diretti con destinazioni sia europee, sia nel Mediterraneo: e questo avviene sia durante la stagione estiva, sia in autunno e inverno. Ciò spiega l'alto numero di arrivi dall'estero tutto l'anno.

Una tendenza che è destinata a rafforzarsi con l'apertura (e soprattutto il consolidamento nei prossimi due anni) dello scalo di Salerno che parte l'11 luglio e che subito avrà quattro delle cinque destinazioni verso l'estero: Salerno permetterà l'arrivo di ulteriori compagnie anche per i voli charter (che sono un bacino di traffico non indifferente).

Tutto ciò si traduce in valore: secondo Nomisma, Capodichino genera complessivamente un valore aggiunto pari a 4,2 miliardi di euro e circa 112mila occupati (almeno il 6,5% dei posti di lavoro totali regionali), contribuendo al 4,2% del PIL regionale.

VOLI INTERNAZIONALI TUTTO L'ANNO COLLEGAMENTI CON GLI HUB E LE PRINCIPALI CAPITALI EUROPEE

I PASSEGGERI NEGLI AEROPORTI DEL SUD NEL 2023

	Totale Passeggeri	di cui Internazionali
Napoli	12.394.911	67,06%
Bari	6.474.463	49,20%
Olbia	3.281.626	43,40%
Catania	10.739.614	35,88%
Trapani	1.332.860	30,08%
Palermo	8.103.024	29,32%
Brindisi	3.176.143	27,73%
Cagliari	4.853.113	25,58%
Alghero	1.494.256	24,80%
Lamezia Terme	2.839.441	22,49%
Comiso	303.414	20,11%
Foggia	48.502	5,13%
Crotone	228.095	0,00%
Lampedusa	339.266	0,00%
Reggio Calabria	293.261	0,00%
TOTALE ITALIA	197.194.129	65,00%

FONTE: Enac

WITHUB

Strega giovani a Di Pietrantonio, oggi la cinquina

«Grazie, non me lo aspettavo. Ringrazio i ragazzi di oggi che troppo spesso sottovalutiamo e invece sono molto altro» Donatella Di Pietrantonio ringrazia per l'assegnazione del Premio Strega Giovani, in un evento a Roma, al teatro di Tor Bella Monaca, davanti a una platea di giovanissimi. «Mi sento di chiedervi scusa a nome di tutta la mia generazione che non ha preparato per voi il migliore dei mondi possibili», ha aggiunto la scrittrice abruzzese, data per super favorita. Il suo romanzo *L'età fragile (Einaudi)* rievoca un fatto di cronaca avvenuto nel 1997 nella sua terra, il delitto del Morrone in cui furono trucidate due ragazze in escursione sulla Maiella. «Un episodio che oggi chiameremmo duplice femminicidio», ha detto Di Pietrantonio. Il romanzo ha ottenuto 138 preferenze su un totale di 605, risultando il più votato da una giuria di ragazze e ragazzi tra i 16 e i 18 anni provenienti da 103 scuole secondarie superiori in Italia e all'estero.

A seguire, Antonella Lattanzi, autrice di *Cose che non si raccontano* (Einaudi), con 72 voti, e Chiara Valerio, autrice di *Chi dice e chi tace* (Sellerio), con 67 preferenze. I tre libri ottengono anche un voto valido per la designazione dei finalisti al Premio Strega, che avverrà oggi al teatro romano di Benevento. Tra gli altri favoriti per la cinquina, anche Paolo Di Paolo, autore di *Romanzo senza umani* (Feltrinelli), Raffaella Romagnolo con *Aggiustare l'universo* (Mondadori), Dario Voltolini con *Invernale* (La nave di Teseo). In gara anche Melissa Panarello con *Storia dei miei soldi* (Bompiani),

Mondadori ripropone negli Oscar tre romanzi del Nobel giapponese scomparso nel 1972
Sull'onda della passione che investe tutto ciò che arriva dal Sol Levante, dai manga al sushi

Nel mondo di Kawabata si (ri)scopre il Giappone

Giuseppe Montesano

DI CULTO Kawabata Yasunari (Osaka 1899 - Tokyo 1972), premio Nobel nel 1968, è stato un esempio per più generazioni di scrittori giapponesi

Sarà cominciato con Heidi? O forse con Jeeg Robot e Mazinga? O sarà stato Lupin III? Poi vennero i Tamagochi, nei cartoon e nella realtà in cui si adottava l'animaletto elettronico che se non ne avevi cura moriva, e poi i manga e gli anime, le graphic novel che imitavano in traduzione la disposizione della scrittura e della sequenza di lettura giapponese. Per i più colti il Parise di *L'eleganza è frigida*, il viaggio in Giappone, e poi il sushi, il sashimi e il sakè, il grande successo di Banana Yoshimoto, e il grande Miyazaki per colti e non, per adulti e ragazzi: fino a questi ultimissimi tempi in cui, addirittura, escono in edicola allegate ai grandi giornali collane di letteratura giapponese con i classici dal 1600 al 2000, e editori raffinati pubblicano libri di giallisti giapponesi, di curatori di giardini giapponesi, di guide letterarie-turistiche per celebrare la fioritura dei ciliegi, e appunti di viaggio su Tokyo e la provincia, e le ricette degli chef, e le pietre dei giardini zen, e quasi qualsiasi cosa che riguardi il Giappone. E in questa sorta di Giappone Mon Amour o se si vuole Ossessione Giappone, arrivano ora in libreria contemporaneamente tre grandi classici di quello scrittore imperdibile che è Kawabata Yasunari: *La danzatrice di Izu*, *Il lago* e il famoso *La casa delle belle addormentate*, che escono negli Oscar Mondadori, in una edizione che reca in copertina opere di Takemasa Ryo e di Miki Katoh stilizzate e fashion con caratteri giapponesi sul dorso, tre libri che saranno seguiti a breve da altri romanzi e racconti di Kawabata.

Leggere Kawabata potrebbe essere una via per capire come mai proprio il mondo-Giappone, con il suo lieve dire e non dire, stia entrando nell'immaginario dei giovani italiani, ma certo sarà per chiunque a qualunque età l'ingresso nel mondo-Kawabata, dove la quotidianità del vivere, dell'amare e del disamare appare ben presto al lettore come un mondo molto più avventuroso di quello delle favole. E in *Il lago ci sarà* l'ossessione di Momoi Ginpei, che dalla passione per la bellezza femminile legata alla bruttezza dei suoi piedi, arriverà a una sorta di esplosione; e ci sarà *La danzatrice di Izu*, con la storia di Kaoru e dello studente giapponese che scopre la fragilità di bellezza e innocenza; e ci sarà *La casa delle belle addormentate*, con il vecchio che sente ridotta la sua vita a un giardino devastato dal gelo, cerca di rianimarsi dormendo accanto a fanciulle-fiori nude e addormentate che però non può toccare, in un sottile e perverso gioco in cui l'erotismo a tratti più esasperato vive solo attraverso la rievocazione e l'immaginazione: un libro che Mishima amava molto e che è tra le migliori artistiche di quel raccontare l'eros per sottili dislivelli di senso che Kawabata condivideva con il Tanizaki di *La chiave* e di *Diario di un vecchio pazzo*: una condivisione in cui erano simili e diversissimi, perché dove Tanizaki era morboso ma sottilissimamente ironico sul suo stesso gusto per le attrazioni perverse, Kawabata le rendeva ellittiche e le faceva esistere in atmosfere di sogno.

Quando si legge un romanzo di Kawabata si ha la sensazione a ogni pagina che stia accadendo qualcosa di essenziale, che le crudeli labbra della bellezza siano in agguato, e che la fragilità della bellezza di cui ci stiamo innamorando ci attiri sull'orlo del baratro: leggiamo e sentiamo dentro il respiro delle passioni e quasi il suono dei sentimenti, e assorbiamo il racconto attraverso i pori; la vita quotidiana, il vestirsi o il versare il tè o un'azione qualsiasi sono raccontate con un realismo pieno di dettagli realistici, ma i dettagli realistici si dissolvono e diventano essi stessi passioni e sentimenti; le sensazioni stesse sono come suggerite e soffiate nelle immagini, e i pensieri e le emozioni dei personaggi si trasformano, naturali come i colori che il mare assume nelle diverse ore del giorno: si tratta di quel mare interiore e inconscio che ci scorre nel corpo e che si manifesta nelle più diverse forme, e ciò che accade di terribile e splendido o di bello e triste insieme, è sempre come l'imprevisto sbocciare di una fioritura la cui bellezza ci tocca perché è fragile, ci taglia perché è crudele e ci fa gioire perché è vita al suo culmine. Ma per cogliere tutto ciò che Kawabata racconta nelle ellissi del pudore trasgressivo, bisogna smettere per un po' di essere occidentali e astratti, e essere attentissimi e concentrati ma anche rilassati come petali lasciati andare sull'acqua che scorre: scopriremo l'arte di pensare con i sensi.

IL FENOMENO
SPOPOLANO LIBRI SU CURATORI DI GIARDINI SULLE RICETTE DEGLI CHEF ORIENTALI SULLE PIANTE ZEN E ANCHE SULLA FIORITURA DEI CILIEGI

I SENSI
NELLE SUE OPERE SI RACCONTA L'EROS CON ELLISSI DI PUDORE TRASGRESSIVO E LA BELLEZZA FRAGILE CHE PORTA NEL BARATRO

KAWABATA YASUNARI
LA DANZATRICE DI IZU
OSCAR MONDADORI
PAGINE 180
EURO 13

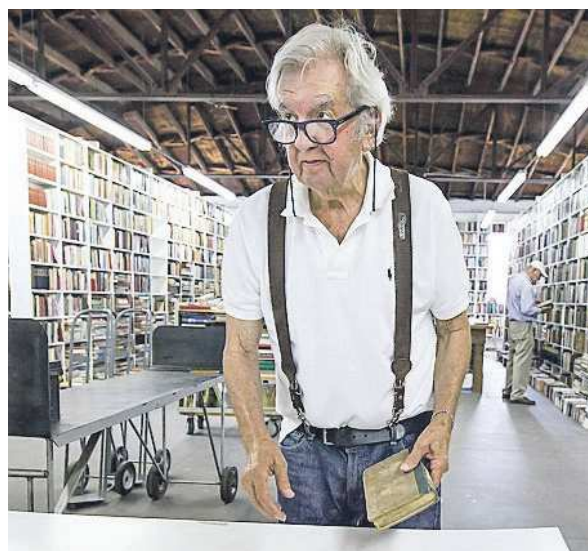
KAWABATA YASUNARI
IL LAGO
OSCAR MONDADORI
PAGINE 156
EURO 13

KAWABATA YASUNARI
LA CASA DELLE BELLE ADDORMENTATE
OSCAR MONDADORI
PAGINE 176
EURO 12

Grand guignol western sul «cammino del morto»

Guido Caserza

Texas, metà Ottocento, in una cittadina sperduta nei pressi del Rio Grande, per qualche tempo arricchita dai pionieri del petrolio e adesso sull'orlo dell'estinzione demografica, la gioventù del posto non trova meglio da fare che filare le prostitute. Fra di loro c'è Matilda Jane Roberts, ed è lei che si prende la scena nell'incipit del romanzo di Larry McMurtry, *Il cammino del morto* (Einaudi, pagine 539, euro 22), ancheggiando in modi tra il lascivo e il grottesco: «Era nuda come l'aria. Conosciuta in tutto il Sud del Texas come la "grande occidentale", risaliva dal melmoso Rio Grande portando per la coda una grossa tartaruga azzannatrice». Novanta chili, un'esuberante ostentazione di carne pagana, ma è soprattutto l'accoppiata prostituta-tartaruga ad attirare l'attenzione di una truppa di Texas Ranger.

Pubblicato negli States nel 1995, *Dead man's walk* è il prequel di *Lonesome walk* e *Le strade di Laredo*. Siamo all'inizio di quel grande affresco del West che ha reso tardivamente celebre anche in Italia lo scrittore texano scomparso tre anni fa.

Sulla riva del fiume si trovano anche Gus McRae e Woodrow Call, la coppia di venditori di bestiame di *Lonesome dove*. Qui sono nei loro vent'anni, assetati di avventure e in procinto di aggregarsi ai Texas Ranger per sfuggire alla monotona vita locale. Guss e Call formano la struttura narrativa del romanzo: McMurtry definì il primo un «epicureo» e il secondo uno «stoico», e di fatto sono complementari uno dell'altro. Fin qui hanno sperimentato i test locali di virilità che prevedevano la frequentazione delle prostitute; adesso sono decisi ad affrontare una ben più audace prova di virilità: il «cammino del morto», duecento chilometri di rischiosissimo tragitto fra El Paso e Santa Fe. Sulla strada si imbattono nei comanche capeggiati da Buffalo Hump, con tutto quel che ne consegue in termini di godibilissima tematica western (dispiegata dallo scrittore senza fasti o nostalgie, ma in termini di pura descrizione dell'orrore, magari a tratti compiaciuta). A El Paso passano qualche giorno tranquillo, poi si uniscono a una spedizione per la conquista di Santa Fe, New Mexico. È questo il «cammino del morto», una sorta di grand guignol western, guidato da uno stravagante ex pirata spaesato tra comanche e apache, scalpi e torture, messicani combattivi e natura inospitale. Così il romanzo ha una compiuta saldatura ad anello, chiuso com'è fra i due simboli della «grande occidentale» dell'incipit e il grandioso paesaggio del West che di quella formosa dea pagana è la sublimazione.

LARRY MCMURTRY CONTINUA IL SUO AFFRESCO DEL SELVAGGIO TEXAS E RIMETTE IN PISTA MCRAE E CALL

LARRY MCMURTRY
IL CAMMINO DEL MORTO
EINAUDI
PAGINE 539
EURO 22

OSCAR Larry McMurtry (1936-2021) premiato per la sceneggiatura di «Brokeback Mountain»

Ferzan Ozpetek a Napoli per presentare il suo nuovo romanzo, un racconto di formazione e un thriller dell'anima «Mi sono ispirato alla storia di un'amica, un'attrice famosa, e alla casa a Roma avuta in eredità da un'affascinante zia»

«Due donne e un mistero nel mio Cuore nascosto»

Titta Fiore

Una casa elegante nel centro di Roma. Una stanza chiusa a chiave che nasconde una sorprendente collezione di quadri. La passione d'amore che s'intreccia con l'amore per l'arte e un mistero che lega per sempre i destini di due donne e si snoda tra la Sicilia degli anni Settanta e la Roma degli anni Novanta, brulicante di vita, di cinema e di inattese rivelazioni.

Il nuovo romanzo di Ferzan Ozpetek, *Cuore nascosto* (che il regista presenterà domani a Napoli, al Tennis Club, alle 18), è un viaggio seducente nella profondità dei sentimenti che uniscono le persone al di là dello spazio e del tempo e un thriller dell'anima. Perché l'incontro tra la giovane protagonista, Alice, che sogna di fare l'attrice, e la fascinosa zia Irene che le permetterà di realizzare i suoi desideri, fino all'ultimo colpo di scena, si trasformerà via via in un'indagine sentimentale capace di superare ogni barriera. Al suo quarto libro dopo i best-seller *Rosso Istanbul*, *Sei la mia vita* e *Come un respiro*, Ozpetek dispiega qui con sapienza l'immaginario che rende unico il suo cinema: l'emozione di un dialogo nell'assenza, la tenace dolcezza del ricordo, le suggestioni del dettaglio autobiografico e, soprattutto, la forza travolgente dell'amore. Componendo, attraverso un mosaico di appunti, bozzetti, testimonianze, fotografie, un potente racconto di formazione e una celebrazione del talento creativo.

Come nasce l'idea del libro, a cosa si è ispirato?

«Alla storia di un'amica, un'attrice famosa. Mi raccontò che una zia di Roma, conosciuta da bambina, le aveva lasciato la casa in eredità. Grazie a quel dono inaspettato aveva potuto trasferirsi dal Sud, dov'era nata, mantenersi affittando le stanze, e trovare la sua strada nel cinema. Ecco lo spunto. Il resto, è frutto della mia fantasia».

La protagonista si muove tra Campo de' Fiori e gli studi cinematografici della De Paolis e di Cinecittà, ma scopre anche il mondo dell'arte.

«ORA STO PREPARANDO UN NUOVO FILM TUTTO AL FEMMINILE: CON LE MIE ATTRICI HO SEMPRE UN'INTESA MOLTO FORTE»

«È un ambiente che conosco bene, quando studiavo a Roma, e mio padre mi aveva tagliato i viveri, per mantenermi andai a lavorare da un corniciaio. Lì mi appassionai alla pittura e cominciai a dipingere, anche con discreti risultati. Poi Troisi mi scelse come assistente alla regia di "Scusate il ritardo". Fu la svolta della mia vita, il tocco magico. Sul set mi occupavo di Massimo, gli portavo il tè coi biscotti, ma accanto a lui ho scoperto la magia del cinema. So cosa prova Alice mettendo piede alla De Paolis: nel libro ci sono le mie sensazioni».

Cosa l'affascina della scrittura?

«Mi piace condividere storie ed emozioni. La condivisione è importantissima, nel cinema, in teatro, nei libri. Nella vita e oltre la vita. Se mangio una buonissima pizza, o vedo un bel panorama, non posso fare a meno di pensare che sarebbero piaciuti anche alle persone care che non ci sono più. Per me è difficile tagliare i fili, c'è sempre qualcosa che unisce il visibile all'invisibile».

Al centro della storia di «Cuore nascosto» i sentimenti di due donne profondamente connesse tra loro, una ragazza in cerca della sua identità e una donna che sfida il destino.

«Nel personaggio di zia Irene c'è molto di mia madre, una persona libera e accogliente. Lei mi ha insegnato che nella vita bisogna fare solo le cose che ci rendono felici. Se la mia felicità era nel cinema, dovevo farlo».

Nei ringraziamenti alla fine del libro c'è posto anche per Mina.

«È una persona importante per me, una grande artista e una donna molto saggia. È la prima a leggere i miei lavori e i suoi suggerimenti sono sempre preziosi, mi fido ciecamente del suo parere. E sono orgoglioso della sua amicizia. Mina mi ha insegnato a guardare la vita con altri occhi e a non sentirmi obbligato a fare ciò che non mi va di fare».

Cosa la rende felice?

«Godere di gesti semplici: un caffè con un amico, un bicchiere di vino al tramonto... Avere la possibilità e la salute per realizzare i progetti che mi stanno a cuore. Gli amici, importanti come le storie d'amore. E non pensarci: la felicità è un attimo, ti accorgi solo dopo di averla avuta».

E cosa non le piace?

«L'aggressività, la rabbia, la prepotenza. Con il Covid siamo cambiati, purtroppo non in meglio. Come se non ci rendessimo conto della tragedia che abbiamo vissuto».

Dopo il successo su Netflix del suo ultimo film, «Nuovo Olimpo», ha annunciato un progetto tutto al femminile.

«È un'idea nata proprio mentre preparavo il personaggio di Luisa Ranieri in "Nuovo Olimpo", mi sono reso conto che con le mie attrici ho sempre avuto un'intesa forte, e che mi sarebbe piaciuto fare un film con tutte loro. Un film per le sale, per tornare a condividere le emozioni con il pubblico».

Prepara anche un nuovo libro?

«Ora penso solo al film, ho promesso anche a Simone, il mio compagno, di prendere un po' più di tempo per me, di vivere più rilassato».

Quando dicono: questa storia ha «il tocco di Ozpetek», che effetto le fa?

«Mi piace molto, è il premio più bello».

FERZAN OZPETEK
CUORE NASCOSTO
MONDADORI
PAGINE 204
EURO 19

REGISTA E SCRITTORE Ferzan Ozpetek, domani pomeriggio alle 18 al Tennis Club di Napoli

Vasco a San Siro batte sé stesso: arriva a quota 36

La combriccola del Blasco, per citare la sua canzone, si è messa in movimento. Direzione Milano. Per la precisione San Siro, dove venerdì sera Vasco Rossi inaugurerà la serie di sette date - si esibirà anche l'8, l'11, il 12, il 15, il 19 e il 20 giugno - che lo vedranno radunare nello stadio milanese 420.000 spettatori complessivi. E come sempre quando c'è di mezzo lui il dispiegamento di forze è da kolossal. Prove generali che radunano 30.000 spettatori, come avvenuto domenica sera allo stadio comunale di Bibione, frazione di 2564 abitanti del comune di San Michele al Tagliamento, a Venezia, che lo scorso fine settimana è stata letteralmente presa d'assedio dal popolo del Blasco.

DOPO IL RODAGGIO A BIBBIANO DAL 7 A MILANO PER 7 SHOW (420.000 SPETTATORI) E DAL 25 PER ALTRI TRE A BARI, AL SAN NICOLA

Intanto a Milano Vasco si prepara a battere il suo personalissimo record: nel 2019 a San Siro suonò per sei sere, stavolta alza ulteriormente l'asticella. Con quelli di quest'anno salirà a quota 36 il numero di show tenuti dalla rockstar nello stadio milanese a partire da quello, leggendario, del 10 luglio 1990, il primo in assoluto. Motivo per il quale il sindaco del capoluogo lombardo, Giuseppe Sala, oggi pomeriggio alle 16 gli consegnerà la pergamena della città, mentre venerdì il rocker riceverà un altro riconoscimento dalla Regione Lombardia. Poi, terminati gli impegni istituzionali, suonerà insieme alla sua band la carica rock: «L'anno scorso erano canzoni più intime sui rapporti uomo-donna, quest'anno sarà una scaletta diversa, più sul sociale. Questo è un periodo veramente complicato, molto difficile e siamo tutti preoccupati. Speriamo vada bene», dice dello show. Tra riferimenti alla guerra («Noi siamo contro la guerra, contro ogni guerra», esclama) e riflessioni - in musica - sull'attualità, in scaletta non mancano pezzi come «Asilo republic», «Il mondo che vorrei», «Gli spari sopra», «C'è chi dice no» e l'apocalittica «La fine del millennio»: «Siamo musicisti. Non cambiamo il mondo. Al massimo lo raccontiamo».

IL ROCKER Vasco Rossi da Zocca, 72 anni

Oltre a San Siro riempirà per quattro sere il San Nicola di Bari, dove si esibirà il 25, 26, 29 e 30 giugno. Il tutto senza un nuovo album (l'ultimo è «Siamo qui», uscito nel 2021) e senza un nuovo singolo (la canzone più recente in scaletta è «Gli sbagli che fai», uscita lo scorso settembre, colonna sonora della docu-serie Netflix «Il Supervissuto»): quando hai un repertorio che mette in fila inni intergenerazionali come «Siamo solo noi», «Vita spericolata», «Sally», «Bollicine», «Rewind» e «Albachiara» giochi in un campionato a parte. Il palco largo quasi 90 metri e alto 30 dominato da una serie di maxischermi ad alta definizione di forma triangolare con 1.150 corpi illuminanti. E poi un audio da mezzo milione di watt, fiamme e quant'altro. A trasportare il tutto, una carovana di 55 bilici con 320 persone al seguito fra tecnici e maestranze varie: «Siamo qui», dice lui, «per portare un po' di gioia in un mondo così buio».

m.m.

LA NOMINA

Inter, Marotta è il nuovo presidente con il fondo Oaktree

«Essere presidente dell'Inter è una grande emozione. Ringrazio Oaktree: è stato un attestato di fiducia inaspettato. Continuerò a lavorare come prima, con l'aiuto dei miei collaboratori». Lo ha detto ieri il nuovo presidente dell'Inter Giuseppe Marotta, a margine dell'assemblea dei soci nerazzurri.

IL GIORNO DI CONTE INIZIA L'AVVENTURA

Il tecnico e il ds Manna a Roma da ieri vertice con De Laurentiis alla Filmauro

Oggi atteso l'annuncio ufficiale sarà presentato la prossima settimana

Pino Taormina

È l'alba dell'avventura di Antonio Conte al Napoli. Ormai è conto alla rovescia per l'annuncio, visto che dai ieri pomeriggio il nuovo tecnico e gli stati generali del club azzurro, guidati da De Laurentiis, sono finalmente insieme a Roma. Una due giorni che porterà allo scatto per la foto di rito da pubblicare sui profili social della società che, speriamo, porti più fortuna rispetto allo scatto con Ancelotti con i due spalla contro spalla, pollice e indice aperti nel segno della pistola e della licenza di uccidere di James Bond. Ma a De Laurentiis piace così: magari gli basterà mostrare il momento della firma simbolica con i due sorridenti. Ma il produttore, ovviamente, vuole pesare il momento: e non è escluso che ci siano anche delle riprese tv a immortalare l'evento. Perché di evento si tratta: mai prima di adesso il Napoli aveva pagato un allenatore una cifra che può arrivare anche a 20 milioni di euro (con i premi). Re Carlo si era "accontentato" di un biennale da 7 milioni lordi. E Spalletti si era fermato a 5 milioni.

FORMALITÀ E RITI

Già, tutto è fatto. È il segreto di Pulcinella l'annuncio. Ma al Napoli piacciono i misteri e i silenzi. L'accordo è stato siglato e perfezionato domenica pomeriggio, quando i rispettivi uffici legali hanno blindato la bozza definitiva del contratto che legherà Conte al Napoli fino al 2027 attraverso l'invio delle Pec e dato il via libera all'incontro di ieri pomeriggio (proseguito anche a cena). Non è un vertice per limare dettagli dell'accordo: è un summit per gettare le basi sul futuro immediato, l'incontro che segna l'inizio della nuova fase, dopo il fallimento della "new era" post scudetto inaugurata l'estate scorsa ma naufragata come il Titanic dopo appena 10 mesi. Quindi ora resta solo da capire quando dalla Filmauro e dalla nuova sede di Palazzo Bonaparte che si affaccia su Piazza Venezia partirà l'ufficializzazione. Che servirà solo a fare record di clic sui social del Napoli. Tanto Conte e il Napoli sono da almeno 8 giorni d'accordo su tutto. Ogni distanza è stata colmata una settimana fa. Ed è da allora che le sorprese sono al bando. Il club azzurro è arrivato a offrire una quota fissa attorno ai 6-7 milioni e ha ben calibrato i relativi bonus (alla fine Conte può costare anche 20 milioni lordi annui, compreso il suo prezioso staff guidato dal suo vero braccio destro che è il fratello Gianluca). È da tempo che tutto è nero su bianco: ora arriva il momento solenne della proclamazione. Il clima più che cordiale che c'è tra Conte e De Laurentiis è bastato per limare le residue differenze dopo il blitz di inizio maggio: il presidente del Napoli, dopo la disfatta interna con il Bologna, ha capito che solo Conte avrebbe potuto ricostruire il Napoli. E ha spedito, in tutta fretta, il ds in pectore Manna (che ieri è volato con lui da Torino), a casa di Conte per rompere gli indugi e accettare le condizioni del tecnico leccese. Tutti ora li aspettano a Napoli per l'evento di gala della presentazione. Ma ci vuole ancora un po' di tempo.

L'ATTESA

Ma sì, in fondo cosa c'è di meglio dell'attesa? Anche se ormai era il segreto di Pulcinella: queste sono ore di marketing e di social ma servono anche per pianificare il futuro. Conte vuole che tutto l'ambiente sia compatto, mette in guardia sulle insidie dei primi mesi, spingerà perché tutti remino nella stessa direzione. Domani a Castel Volturno andranno solo alcuni componenti del suo staff (probabilmente il vice Stellini). Lui, no. Tornerà a casa a Torino e attenderà che venga formalizzata la data della presentazione. Vedremo: di sicuro, anche Palazzo Reale ha chiesto il fitto. Impossibile andare nella sala stampa del Maradona, perché lo stadio è impegnato nei concerti. Difficile sbrogliare i nodi: Conte verrà a Napoli solo quando verrà fissata la data della conferenza stampa. Pianificherà in quei giorni il suo tour napoletano che lo porterà, certamente, a visitare Castel Volturno. Probabilmente scenderà in città anche con la famiglia. Domani a Torino potrebbe prendere di petto il caso Di Lorenzo e incontrare il suo procuratore, Giuffredi.

A PALAZZO REALE ATTENDONO LA CONFERMA PER POTER ACCOGLIERE LA CONFERENZA DELL'ALLENATORE

IL SODALIZIO
Antonio Conte, 55 anni a luglio, e De Laurentiis hanno raggiunto l'intesa per un triennale: ieri l'incontro a Roma prima nella sede della Filmauro e poi a cena da Rinaldi al Quirinale (foto postata sui social del ristorante)

Gli sceicchi del Psg tentano Kvara Arsenal in pressing su Osimhen

IL MERCATO

Eugenio Marotta

Il giallo del mercato e il destino dei gemelli del gol. Parigi varrà bene una messa, ma non certo due. Tutto ruota sui petrodollari del Psg, sulle mire... dell'emiro del Qatar che ha messo nel mirino Kvaratskhelia e sembra avere mollato la presa per Osimhen. I due attaccanti del Napoli sono i pezzi forti del mercato estivo e sembrano destinati ad animare la stagione calda prima ancora della riapertura ufficiale della campagna trasferimenti.

IL PARADOSSO

In queste prime battute di mercato, in casa Napoli se da un lato era data per scontata la partenza di Osimhen (complice anche l'esplicita ammissione del patron De Laurentiis che aveva confermato la partenza del centravanti a fine stagione); dall'altro era considerata una priorità la permanenza del talento georgiano come simbolo della ricostruzione del club azzurro dopo i disastri della stagione appena passata agli archivi. Lo chiede(va?) Conte, lo auspica la piazza, lo spera il campionato italiano che altrimenti perderebbe un altro astro nascente. Il paradosso è che mentre per Osimhen si stanno registrando delle riflessioni da parte dei club interessati anche - ma non solo - in relazione alla clausola rescissoria da 120 milioni di euro; per quanto riguarda Kvara invece si intensifica il pressing del Paris Saint Germain che ha messo il georgiano in cima alla lista dei desiderata di Luis Enrique. Il magnate qatariota Nasser Al-Khelaifi, patron del club transalpino, è pronto a versare fiumi di denaro nelle casse del Napoli pur di arrivare a Kvara. Il Psg ha già offerto al club azzurro 100 milioni di euro, ma la domanda è stata rispedita al mittente (Conte lo considera incedibile). A quanto pare ci sarebbe stato anche un rilancio (110 mln senza successo), ma quello che più fa tremare i polsi è che l'agente del giocatore, Mamuka Jugeli, avrebbe già un'intesa di massima con i parigini. Secondo quanto riportato dal quotidiano francese l'Equipe, infatti, il numero 77 azzurro avrebbe già dato il suo placet per il trasferimento all'ombra della torre Eiffel dopo aver parlato con Luis Enrique, mentre il suo manager faceva altrettanto con il ds, Luis Campos. Staremo a vedere.

ADDIO CHELSEA

Capitolo Osimhen. Il nigeriano dopo i primi flirt con il Psg era il candidato numero uno per approdare al Chelsea. L'arrivo del salernitano Maresca alla guida dei blues, però, ha fatto cambiare strategie al club di Todd Boehly. La Premier resta un obiettivo visto che l'Arsenal ha preso informazioni sul nigeriano e propone due contropartite tecniche: il centrocampista Emile Smith Rowe ed il terzino Takehiro Tomiyasu.

LUIS ENRIQUE VUOLE IL GEORGIANO IN FRANCIA SICURI DELL'ACCORDO TRA IL SUO MANAGER E IL CLUB PARIGINO

IL TALENTO
Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, alla seconda stagione al Napoli ha messo a segno quest'anno 11 reti condite da nove assist

IL BOMBER NIGERIANO NEL MIRINO DEI GUNNERS CHE OFFRONO DUE CONTROPARTITE LA MEZZALA SMITH ROWE E IL DIFENSORE TOMIYASU

SINNER, SEI NUMERO 1 COME TE NESSUNO MAI

Djokovic si ritira da Roland Garros dopo la maratona contro Cerundolo

Jannik batte Dimitrov in tre set e diventa il primo italiano sul tetto Atp

Marco Ciriello

L'eternità finalmente comincia lunedì, quando si aggiornerà la classifica ATP e Jannik Sinner sarà primo, scavalcando Novak Djokovic che ha lottato contro il proprio corpo consumato dal tempo e da due maratone tennistiche con Lorenzo Musetti e Francisco Cerundolo prima di ritirarsi dal Roland Garros, dove, invece, Sinner è andato in semifinale per la prima volta, battendo Grigor Dimitrov in tre set. Mentre Sinner si illustrava in 6-2, 6-4, 7-6, Djoko annunciava il ritiro dal torneo, e la cessione del primo posto. Il sole tramontava su Parigi, sul Philippe Chatrier e sull'era e l'ego Djoko, e dopo questa settimana comincerà quella Sinner che, in realtà, è già cominciata da un po' ma ora c'è la classifica a ribadirlo.

Il sinnerismo è cominciato da tempo, basta guardare ai vangeli che si susseguono sulle gazzette per ogni sua azione, in una cronaca-magica che dai campi arriva agli spogliatoi e continua anche fuori dal tennis con gli amori, la famiglia, la neve di Bolzano e la casa di Montecarlo. Ma a parte l'evangelizzazione del tennista, c'è il suo tennis che è andato crescendo fino a farsi spinta, emozione e quindi titoli. Anche nell'incontro contro Corentin Moutet ha dimostrato di essere zen, capacissimo di sopportare ogni provocazione e su un campo ostile: perché già oltre, già avanti, già in testa. Dimitrov era solo una formalità. Ogni suo colpo ha il vento della vittoria, quindi niente lo può preoccupare: né le sceneggiate di un avversario né un'anca che fa male, è scritto, lo sa lui, e lo sapeva anche Djoko, per il quale ha avuto parole di affetto prima di festeggiare il primo posto, sobriamente, mostrando anche stupore alla fine dell'incontro con Dimitrov, ma probabilmente l'ha saputo sul tie-break, continuando il lavoro con la racchetta, senza farsi scalfire dalla notiziona. A riprova che il futuro era già nei suoi passanti. E ora lo dirà anche la classifica: primo. E per la prima volta. A ventidue anni, per un italiano poi, impensabile fino a un decennio fa. Comincia un altro tempo. È Sinner quello da battere, è Sinner che deve scrivere la storia, è Sinner che deve fare i tornei a cominciare da questo finale di Roland Garros. Proprio guardando alla resistenza di Djoko può apprendere come si possa durare e a lungo stando in testa. Sinner è attrezzato per farlo, per restarci e forse anche per insidiarne molti record. Ma questo è quello che viene dopo, prima c'è il ragazzo con la racchetta che sta spostando i sentimenti popolari dello sport dal calcio al tennis, come accadde con Adriano Panatta che, però, non fu mai primo, anche se poi è nei cuori di tutti ancora oggi e il suo telefono starà squillando più di quello di Joe Biden.

Ma quella di Jannik Sinner è una storia diversa, era "solo" il 12 febbraio 2018 quando da sedicenne conquistava il primo punto Atp, battendo in un torneo ITF a Sharm el-Sheikh l'indiano Aryan Goveas. Diventando l'avanguardia di una generazione di tennisti italiani fortissima che sta portando un attacco di cavalleria ai campi nel mondo e che va crescendo, questo scatto di Sinner in testa è una scossa anche per gli altri: Musetti, Arnaldi, Berrettini, Sonego, Fognini, Darderi, Cobolli, Nardi e poi ci sono le donne che avendo già vissuto una grande stagione sembravano in risacca ma ora c'è Jasmine Paolini, attrezzata per scalare la classifica femminile. Ma soprattutto c'è Sinner, il predestinato, e c'è la sua travolgente espansione del tennis italiano. È Roberto Baggio che vince il mondiale e la Champions League, sapendo che nel calcio un Roberto Baggio sarà difficile da rivedere. In più Sinner è il bravo ragazzo senza anomalie, l'arcitaliano di confine che festeggia le vittorie con la trasgressione di una Coca-Cola, che avrebbe voluto sciare come Alberto Tomba e se lo ritrova a fargli i complimenti in chat con Valentino Rossi. E adesso anche il vecchio Nicola Pietrangeli, che era stato terzo, dovrà – finalmente – inchinarsi al sinnerismo.

E per capire la grandezza del primo italiano a diventare numero uno del tennis mondiale bisogna raccontare Djokovic e i suoi numeri, il suo tennis da Muhammad Ali che non molla nulla incassando e recitando, bisogna guardare alla coda della storia – per molti versi già finita – di Djoko, capace di opporsi e lottare anche con una gamba – la destra – che gli pesava più dei suoi titoli e delle tante partite giocate, e che da tempo appariva come Aldo Fabrizi in "C'eravamo tanto amati" di Ettore Scola, urlando ad ogni partita: «Nun moro». Ma poi alla fine, ha ceduto, dopo aver giocato una grande partita e dopo aver chiesto ad ogni sofferto colpo a Cerundolo: «Hai la forza di battermi?». E la domanda valeva anche per Sinner: «Hai la forza per superarmi?». E la risposta la portava da tempo il vento del suo tennis: sì. Addio Novak, benvenuto Jannik. Da lunedì hai l'eternità sulla tua racchetta. Da lunedì comincia una lunga storia di tennis che parlerà italiano. Djoko rimane a vagare per i campi dando battaglia ai giovani, al futuro, con una psiche da samurai-scacchista che non molla nulla, che fa tutto bene o quasi – vola, cade, si rialza, inveisce contro arbitro e torneo e nastro e moglie – ma dal secondo posto dell'ATP, perché il primo è di Jannik Sinner.

L'AMAREZZA Nole Djokovic affaticato durante il match vinto contro Cerundolo al Roland Garros; in alto Jannik Sinner durante la partita vinta contro Dimitrov ai quarti del torneo di Parigi

1

Slam vinto in stagione da Jannik Sinner: l'Australian Open. Ed è diventato il primo italiano a vincere il titolo in Australia battendo Medvedev in finale

13

Le finali vinte nella carriera dal campione, su 17 raggiunte in totale. Sinner ha totalizzato 33 vittorie in stagione che fino a oggi ha perso solo tre gare dall'inizio del 2024

L'Italia resta a secco con i Turchi Spalletti cerca ancora il bomber

L'AMICHEVOLE

Bruno Majorano

L'Italia non sfonda. Non con Retegui (attaccante titolare), non con Raspadori (che si prende il posto di falso nove nella ripresa). Ma Luciano Spalletti si prende quello che di buono poteva arrivare da questa prima amichevole in vista di Euro 2024 (0-0 contro la Turchia). «Non siamo stati brillantissimi e continui, ma in alcuni momenti la squadra è stata alta e ha cercato di fare le cose. È la classica partita da inizio ciclo, ci vuole un po' di tempo per mettere a posto le situazioni. Ci prenderemo tutto il tempo possibile per fare le scelte definitive. Davanti non siamo stati brillantissimi», ha detto a caldo il ct.

LA GARA

Sono prove tecniche di Italia, certo. Perché passare il turno con Albania, Croazia e Spagna potrebbe bastare, ma andando avanti nella competizione sarà necessario fare qualcosa in più. Soprattutto trovare soluzioni offensive più convincenti. Il problema della Nazionale è sempre lì davanti. Ok, ieri all'appello mancava Scamacca - che nelle gerarchie di Lucianone dovrebbe partire in pole position - ma l'alibi della sua assenza lascia un po' il tempo che trova. All'Italia (orfana anche di Barella in mezzo al campo) è mancato un punto di riferimento offensivo, ma anche un cervello pensante in regia. Jorginho al piccolo trotto non ha dato sprint alla manovra, mentre Cristante (il più pericoloso anche con il pallone centrato nel primo tempo) si conferma lottatore senza sosta.

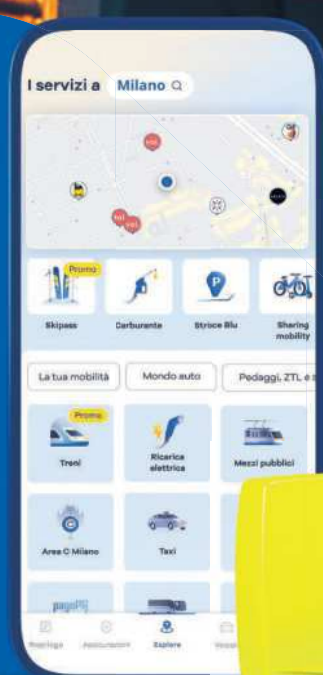
Insomma, quel che manca resta il gol. Che non arriva nemmeno nel secondo tempo, quando Spalletti cambia uomini e modulo. Si passa dal 4-2-3-1 iniziale al 3-4-3 con Di Lorenzo dirottato da terzino a braccetto della difesa a tre e Zaccagni al posto di Orsolini per dare più vivacità al tridente. Cambiando l'ordine degli addendi, però, il risultato resta invariato. Peccato, perché all'Italia avrebbe fatto comodo una vittoria contro la Turchia di Montella per dare un po' di entusiasmo al gruppo di Spalletti. Il prossimo appuntamento per gli azzurri arriva domenica sera contro la Bosnia.

RETEGUI E RASPADORI NON INCIDONO NELL'ATTACCO IL CT: «NON SIAMO STATI BRILLANTI MA LAVOREREMO»

IL DUELLO Il centrale Gianluca Mancini contende un pallone a un giocatore della Turchia

Europei Under 17

Azzurrini, oggi la finale «Noi fieri di essere qui»

L'Italia Under 17 oggi (ore 19.30, diretta tv Rai Play e UEFA TV) sfida il Portogallo al Limassol Stadium per il titolo europeo di categoria. La carica del ct napoletano Massimiliano Favo: «Il Portogallo è una squadra forte, ma come tutte le finali, abbiamo il 50% di vincere. Per noi, sarebbe il primo titolo in categoria, dopo tre finali perse: faremo di tutto per portare a casa il trofeo. I 40 calciatori che saranno in campo, devo essere orgogliosi di essere arrivati fin qui. A inizio stagione, siamo partite in 54 squadre e, adesso, siamo rimaste in due: vincerà il migliore, e speriamo di essere noi».

M | Mercoledì 5 Giugno 2024
ilmattino.it

5 Giugno 2024
Mercoledì
IL MATTINO
NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Bonifacio
OGGI 16° 27°
DOMANI 17° 29°

Il by night
La carica dei napoletani mega party a Formentera
Salvio Parisi a pag. 33

La rinascita
Caivano, festa dei bimbi con il ministro Zangrillo
Marco Di Caterino a pag. 24

I trasporti Stanziati tre milioni e confermata l'inaugurazione della tratta Fuorigrotta-piazza Municipio

Metro, la linea 6 può partire

Patto Regione-Comune, fondi per sei mesi. L'assessore Cosenza: «Servono risorse certe»

Il commento

La sinergia necessaria per un'opera a lungo attesa

Gigi Di Fiore

Chi ha un po' di memoria storica su Napoli conosce le turbolente vicissitudini della Metropolitana linea 6. C'è chi ne ricorda la denominazione originaria di Linea tramviaria rapida (Ltr) e sono passati già oltre quarant'anni dai primi cantieri, dalle difficoltà di progettazione e attuazione sulla Riviera di Chiaia e anche dalla clamorosa inchiesta della Procura di Napoli che coinvolse tecnici e amministratori politici. Poi la Ltr ha cambiato nome e parti del progetto, diventando linea 6 della Metropolitana e aumentando il numero di stazioni, anche dopo una brevissima stagione di vita, tra il 2007 e il 2013, con fermate ridotte e successiva chiusura del servizio per scarsità di passeggeri e personale. Preistoria, Napoli del passato? Purtroppo, la storia è sempre contemporanea sosteneva Benedetto Croce e il gelo di queste ore tra Comune e Regione, proprio sui finanziamenti da destinare alla Linea 6, lo confermano. Dunque, occorrono 12 miliardi per mettere a regime la nuova Metro, destinata a collegare l'area occidentale e il centro anche attraverso una rete si interscambi con la linea 1 e la linea 2 sempre della Metro. Confermata l'inaugurazione fissata per il primo luglio, per il 2025 si vedrà.

Continua a pag. 27

Luigi Roano

Arrivano tre milioni dalla Regione guidata dal presidente Vincenzo De Luca al Comune retto dal sindaco Manfredi che vanno nelle casse di Anm, utili per fare andare in esercizio la Linea 6 che dovrebbe essere inaugurata il 16 luglio. Questo l'esito della riunione all'ente di Santa Lucia tra i tecnici del Comune e quelli della Regione. Frutto di una regia politica che ancora oggi dà segni di tensione a livelli di guardia. Tre milioni bastano per arrivare a fine anno con un servizio non paragonabile a quello attuale della Linea 1.

Alle pagg. 22 e 23

Trovati i fondi, la linea 6 può aprire: inaugurazione a luglio

L'opera

Ex Ltr, una sfida durata decenni ora una stazione anche a Posillipo

Paolo Barbuto

Il progetto della Linea 6 risale al 1980, pensata come Ltr. Tra lungaggini e crolli sta arrivando a termine dopo 44 anni. E c'è già chi disegna il futuro con le stazioni a Posillipo e a via Petrarca.

Alle pagg. 22 e 23

Castellammare

Foibe, preside a testa in giù sul volantino Interviene il ministro

Fiorangela d'Amora

Un volantino nero firmato da «azione antifascista», il volto della preside del liceo Plinio, Fortunella Santaniello, a testa in giù e un lungo messaggio dal titolo «Potere agli studenti». «Il suo regime autoritario... è giunto al termine». Nel mirino un incontro sulle Foibe.

A pag. 25

Il personaggio La nuova vita del brano scritto con Pino Daniele

Anniversario speciale per "Stop Bajon", il brano scritto da Tullio De Piscopo con Pino Daniele

De Piscopo, "Stop bajon" ha 40 anni

Federico Vacalebre *a pag. 35*

Il raid La pista di una "talpa" in ospedale

Ladri al Policlinico razzia di farmaci bottino milionario

▶Nessun segno di scasso, portate via medicine contro il cancro e malattie rare

Leandro Del Gaudio

Hanno agito in scioltezza, perché sapevano che la zona non era coperta da telecamere in uso. Più precisamente, sapevano che l'impianto di videosorveglianza all'esterno della farmacia del secondo policlinico era guasto. Un laboratorio strategico per Napoli preso d'assalto la notte del 31 maggio. Un furto da oltre un milione di euro.

A pag. 27

Blitz nel Porto

Controlli sulle aziende la scure del Prefetto

Del Gaudio *a pag. 26*

Lei non sa chi ero io Giulio Di Donato

«Mi definirono viceré, ma dopo fu il declino»

Paolo Mainiero

«Avvocato, giornalista, socialista, radicale. Ma anche azzoppato, condannato, riabilitato». Di Donato, 75 anni, si racconta e racconta di quando lo chiamavano "vicerè".

È stato assessore e vicesindaco di Napoli. Deputato per tre legislature, del Psi è stato segretario regionale e vicesegretario nazionale e responsabile Ambiente e Mezzogiorno. Promotore di Politeia, presidente di Riformismo oggi, è autore di due saggi, «Il fallimento della politica dell'emergenza» (nel volume Napoli 1990-2050 «Dalla deindustrializzazione alla transizione ecologica») e «Giuseppe Cenzato, un meridionalismo concreto e razionale» (nel volume «Dire il vero, Napoli nel secondo Novecento, una identità controversa». Un enfant prodige. A 27 anni, dopo una esperienza nel consiglio comunale di Calvizzano, sua città natale, era già assessore a Napoli. «Fui eletto nel 1975, entrai subito in giunta».

«Dal '93 impedito alla città di camminare da sola ora Manfredi ha una visione»

A pag. 31

La sfida delle Europee/ Le interviste

Castelli: «Fuori la Sanità dai vincoli imposti dall'Ue»

Adolfo Pappalardo

«La priorità per l'Unione europea deve essere la sanità: si sfori pure il patto di stabilità. È stato fatto per le spese militari, non capisco perché non si faccia anche per garantire le cure a tutti», spiega Laura Castelli, ex viceministra grillina ora candidata alle Europee in tutte le circoscrizioni nella lista Libertà, progetto politico di Cateno De Luca.

A pag. 24

Sgarbi: «La Magna Grecia diventi patrimonio Unesco»

Dario De Martino

«In Europa proporrò la Magna Grecia come patrimonio dell'Umanità per l'Unesco». Parola di Vittorio Sgarbi che sta girando il Mezzogiorno in campagna elettorale da candidato di Fratelli d'Italia. Per le elezioni ha girato il Sud in lungo e in largo. «E ci sono tantissimi luoghi del Sud - spiega - che possono diventare dei veri e propri paradisi. Luoghi abbandonati che vanno sostenuti».

A pag. 24

I trasporti, la svolta

Linea 6, trovati i fondi ma solo fino a dicembre ora la metro può aprire

▶Intesa al vertice tra Regione e Comune scongiurato il rinvio dell'inaugurazione

▶Sbloccati 3 milioni, resta da sciogliere il nodo dei finanziamenti per il 2025

LA TREGUA

Luigi Roano

Arrivano tre milioni dalla Regione guidata dal Presidente Vincenzo De Luca al Comune retto dal sindaco Manfredi che vanno nelle casse di Anm, utili per fare andare in esercizio la Linea 6 che dovrebbe essere inaugurata il 16 luglio. Questo l'esito della riunione all'ente di Santa Lucia tra i tecnici del Comune e quelli della Regione. Frutto di una regia politica che ancora oggi dà segni di tensione a livelli di guardia. Tre milioni - infatti - bastano per arrivare a fine anno con un servizio non paragonabile a quello attuale della linea 1, ma per il 2025 ne occorreranno tra i 10 e i 12 per avere un servizio che abbia una qualità minima per quello che riguarda la frequenza delle corse, la manutenzione dei treni, e via dicendo. Il comunicato congiunto delle parti lascia trasparire che questo è solo il primo passo perché a regime per far funzionare al meglio una linea strategica che collega piazza Municipio - nodo di interscambio - a Chiaia e Fuorigrotta e che entro il 2023 arriverà a Posillipo e Bagnoli ci vuole ben altro. «Comune e Anm - si legge nel comunicato - esprimono soddisfazione per il finanziamento aggiuntivo di 3 milioni sul fondo regionale del Trasporto pubblico locale deciso nella riunione del Comitato di Indirizzo e Monitoraggio del Trasporto Pubblico Locale della Regione Campania. La decisione del Comitato dovrà essere confermata in Giunta Regionale nei prossimi giorni». Quindi serve ancora un passaggio in giunta prima di erogare il finanziamento. «Considerando i 2 milioni aggiuntivi già stanziati nel bilancio comunale 2024 dalla Giunta Manfredi - prosegue il comunicato con la puntuta precisazione del Municipio napoletano - complessivamente ci sono quindi risorse aggiuntive sufficienti per garantire l'apertura della Linea 6 entro fine luglio, in considerazione del solo semestre di attività. Sarà poi necessario, in sinergia fra Comune, Anm e Regione Campania, valutare le risorse necessarie a regime dal 2025».

LO SCONTRO

Palazzo San Giacomo mette quasi la stessa cifra della Regione per far partire, per 6 mesi, la linea 6. Ed è questa proporzione nella ripartizione dei fondi sul trasporto pubblico che storicamente mette in contrapposizione i due Enti. Con Luigi de Magistrtis sindaco ci volle l'intervento del Tar prima e poi del Consiglio di Stato per ristabilire un minimo di equità, considerando che oltre la metà del trasporto pubblico locale della Campania è su Napoli. La partita dei prossimi mesi tra Comune e Regione sarà incentrata tutto su questo tema. Con Manfredi che non vuole andare allo scontro istituzionale ma pronto a mettere in campo tutti gli strumenti per trovare un punto di incontro con la Regione. Nella sostanza - questo trapela - Napoli non è un nemico politico della Regione e a prevalere deve essere la leale collaborazione istituzionale e non altro.

LA SVOLTA

Trattasi di vera svolta? Se si pensa all'anno in corso sì, se si guarda appena oltre i prossimi sei mesi c'è poco da stare allegri. Soprattutto se si ricorda la storia della ex Ltr - oggi linea 6 - più volte bloccata proprio per mancanza di finanziamenti. Cosa accadrà dal primo gennaio del prossimo anno se non ci sarà accordo tra le parti? Dal Comune non fanno salti di gioia, portano a casa il risultato minimo per accendere i motori della nuova metropolitana e aspettano il 16 luglio - data possibile dell'inaugurazione - cerchiata sul calendario del Comune per un motivo specifico. Quel giorno a Napoli dovrebbe arrivare una delegazione della Commissione europea per controllare l'andamento della spesa dei fondi del Pnrr. E a Palazzo San Giacomo vorrebbero far vedere agli ospiti che quei soldi sono stati spesi bene. Invitati i ministri Matteo Salvini e Raffaele Fitto per i fondi Pnrr. Quel giorno Manfredi - se i due esponenti del Governo saranno alla cerimonia - ne approfitterà per parlare con il vicepremier della gestione del trasporto pubblico locale e di quello su ferro in particolare direttamente collegato alla transizione energetica. Gli chiederà una proroga per la linea 10 dove si rischia il definanziamento perché il progetto presentato da Eav al bando di gara è stato un flop, e poi per capire se c'è una strada per sostenere la città e le sue linee su ferro. Si sa che il pallino di Manfredi in tema di Autonomia è quelli di affidare la gestione dei fondi europei direttamente ai Comuni e alle Città metropolitane un tasto sul quale tornerà a battere.

I NODI

Al netto di questo, Anm deve affrontare il paradosso che ora che ci sono i treni e i binari mancano professionalità per gestire la complessità di un sistema che ha due linee della metropolitana, tre funicolari e il trasporto su gomma. Servono figure specialistiche quali i macchinisti, i capostazione e i manutentori di sistemi elettrici e informatici, nella sostanza supertecnici. Anm ha una sola strada: formarli e servono tra i 12 e 18 mesi ammesso che si trovino soggetti adatti. Pescarli da fuori significherebbe pagare stipendi che Palazzo San Giacomo a oggi non può permettersi. E poiché Anm è una partecipata del Comune è soggetta a quello che si chiama "controllo analogo" e il tetto degli stipendi dei manager delle aziende comunali non può andare oltre una certa cifra a prescindere dal servizio che sono chiamati a ricoprire. E gli stipendi che dà il Comune non sono attrattivi. Va detto che Anm in questo primo semestre sotto il profilo dei conti fa segnare già un più 29% rispetto allo stesso periodo del 2023 e questo significa - raccontano dall'Anm - che ci si sta avvicinando all'epoca della prepandemia.

OBIETTIVO VICINO ANCHE PER LA LINEA 1: ENTRO L'ANNO PRONTE LE STAZIONI DI TRIBUNALE E CENTRO DIREZIONALE

ANM IN DIFFICOLTÀ PER LA CARENZA DI PERSONALE SPECIALIZZATO: DAI MACCHINISTI AI MANUTENTORI

L'INTESA Da sinistra il sindaco Manfredi e il governatore De Luca

LA CHIOCCIOLA Lo spettacolare collegamento fra la stazione Chiaia e l'uscita a piazza Santa Maria degli Angeli

LE TAPPE

Dopo la linea 6 entro fine anno apriranno le stazioni della linea 1 Centro direzionale e Tribunale. Le stazioni sono già pronte, quello che si sta facendo è la sostituzione del "segnalamento" cioè un ammodernamento dei sistemi elettronici. I nuovi treni hanno i macchinisti a bordo, ma marciano di fatto in autonomia. Si tratta di sistemi di sicurezza nuovi e all'avanguardia. Le due nuove stazioni vanno aperte contestualmente perché quella Tribunale è il termine di corsa - con la chiusura dell'anello l'ultima stazione sarà quella dell'Aeroporto di Capodichino - e ha il terzo binario da lì i treni invertono il senso di marcia per andare poi in direzione Piscinola. Una svolta per la cittadella dei grattacieli sulla quale Manfredi punta moltissimo: è la testa di ponte della Variante orientale. Una modifica al Prg che apre le porte alla trasformazione del Centro direzionale che potrà ospitare nei suoi palazzoni di vetro più funzioni e non solo quella terziaria.

Ritardi, crolli e chiusure dopo 40 anni ecco l'ex Ltr «Aspettiamo i nuovi treni»

IL PERCORSO

Paolo Barbuto

Quarantaquattro anni della prima idea alla definitiva conclusione del progetto. La Linea 6 ha avuto una gestazione infinita e una storia lunga, maledetta, costellata di errori, omissioni, ritardi, pericoli.

La vicenda prende corpo nel 1980 sotto forma di tram veloce e inspiegabilmente sotterraneo, si trasforma in metropolitana nel 2002, accoglie i primi passeggeri nel 2007, viene chiusa nel 2013 e fra un mese riaprirà, undici anni dopo l'ultimo viaggio.

I MONDIALI

L'Italia nel 1980 è in fermento. L'assegnazione dell'organizzazione del Mondiale di calcio del '90 ha convogliato centinaia di miliardi delle vecchie lire sul Paese, bisogna rifare strutture di ospitalità, stadi e trasporti. Nella primavera del 1980 vengono accettati i progetti di Napoli, Roma e Milano per la realizzazione di linee alternative di trasporto su ferro, Milano con quei fondi realizzò la linea Gialla, Roma la stazione Vigna Clara (immediatamente chiusa), Napoli invece non riuscì mai a completare la linea tranviaria rapida che avrebbe dovuto collegare la zona est con lo stadio di Fuorigrotta.

I lavori avanzarono con lentezza esasperante fino al gennaio del '90, sei mesi dall'inizio del Mondiale di calcio, quando il macchinario che stava scavando una galleria tra Mergellina e Fuorigrotta, la "Talpa", si impantanò nel sottosuolo di via Piedigrotta. Con l'imminenza della gare si decise di mollare lì il macchinario, vennero infilati nel sottosuolo un paio di trenini per collegare Mergellina e lo stadio ma le infrastrutture e le stazioni erano fuori norma, il Ministero non concesse i permessi. La Ltr cessò di vivere in quel momento e la "talpa" venne abbandonata nel sottosuolo di Napoli, ricordata più volte nel corso dei processi della Tangentopoli napoletana quando il pm Isabella Iaselli iniziò a indagare sugli appalti per i Mondiali.

L'INAUGURAZIONE AVVENNE NEL 2007 E FU SUBITO FLOP TRASPORTAVA SOLO MILLE PERSONE AL GIORNO

LA TRASFORMAZIONE

È il 1997, Antonio Bassolino presenta il progetto di una metropolitana predisposta per assicurare una frequenza massima di servizio di 3 minuti, con una capacità di trasporto in linea fino a 11.400 passeggeri all'ora: «Si chiamerà Linea 6», Bassolino chiese di non parlare più di "Ltr". Il progetto è quello che attualmente arriva a conclusione: collegamento rapido fra Fuorigrotta e piazza Municipio, più breve rispetto al tram che avrebbe dovuto raggiungere Barra e Ponticelli, ma comunque utile.

I primi soldi per la Linea 6 arrivano dopo cinque anni quando la Commissione Europea concede il via libera definitivo al progetto che prevede un investimento di 173 milioni di euro. Nel 2006 la talpa seppellita ormai da sedici anni sotto via Piedigrotta viene fatta a pezzi e rimossa. Nel frattempo vengono sistemate le stazioni fra

L'intervista Edoardo Cosenza

«Servono risorse costanti De Luca deve fare di più»

▶L'assessore comunale alla Mobilità «Alla riunione clima di collaborazione»

▶«Sulla linea 10 (Afragola-centro di Napoli) dialogo con Salvini per non perdere i soldi»

Luigi Roano

Edoardo Cosenza - assessore alle infrastrutture ai trasporti del Comune - tre milioni dalla Regione per la Linea 6 che partirà a metà luglio sembrano un contentino più che un investimento su una nuova infrastruttura di grande rilievo per Napoli. Lei che idea ha al riguardo?

«È un buon accordo con la Regione, direi soddisfacente per coprire il semestre e arrivare a fine anno. Poi sia il Comune che la Regione dovranno trovare le risorse per il 2025. Nell'incontro ho riscontrato un clima di collaborazione. Palazzo San Giacomo già ha trovato 2 milioni aggiuntivi nel suo bilancio, ora tocca alla Regione. Altrimenti avremo un doppio scenario: una linea 6 che non funzionerebbe come si deve. O, in secondo battuta, per farla funzionare dovremo togliere fondi al trasporto di superficie perché il bilancio di Anm quello è. Bisogna trovare nuove risorse».

Il trasporto pubblico locale e i finanziamenti per farlo funzionare è da sempre materia di scontro tra Regione e Comune...

«Posso garantire che rispetto al recente passato il rapporto è in miglioramento. Noi non ci rivolgiamo né al Tar né al Consiglio di Stato lo scontro istituzionale non serve a nessuno. Detto questo, restano delle incomprensioni e delle criticità sui trasferimenti finanziari. Lavoriamo ad accordi che devono essere migliorati. Sul Comune di Napoli gravita la metà del trasporto pubblico regionale ed è un dato di fatto che i passeggeri della linea 1 sono aumentati di 9 milioni e la Regione deve prenderne atto: non possiamo aumentare i biglietti a 5 euro per far funzionare le metro».

Il quadro generale dei trasporti su ferro a Napoli - anche tenendo presente i fondi del Pnrr - quale è? Sulla linea 10 davvero c'è il rischio definanziamento dopo la gara andata deserta bandita dalla società regionale Eav?

«Il rischio esiste, ma il sindaco è in contatto con il ministro Salvini per ottenere una proroga del finanziamento del Pnrr di 1,2 miliardi. Salvini sa che la linea 10 è molto importante. Il tema è che bisogna portare un progetto diverso, quello già presentato va reso più orientato alla realizzazione: in buona sostanza bisogna passare dalla fattibilità, dalle incertezze sui costi e sui tempi alla certezza della realizzazione».

Perché la linea 10 è così importante per il Comune?

«È fondamentale: per arrivare ad Afragola, all'alta velocità da dove partiranno i treni per l'Irpina e la Napoli-Bari. Ed è fondamentale per il collegamento con Comuni estremamente popolosi quali Casoria, Casavatore e quartieri di Napoli come San Pietro a Patierno e Secondigliano. E poi a Piazza Carlo III dove Governo e Comune puntano moltissimo sull'Albergo dei Poveri e c'è un investimento da 130 milioni. La linea 10 ha stazioni di interscambio che la collegano con la linea 1 che tra 2 anni chiuderà l'anello. Tutto questo alleggerirebbe moltissimo la pressione delle auto su Napoli. Su questo tema stiamo lavorando anche con la Città metropolitana».

Vale a dire?

«Stiamo lavorando su un trasporto rapido di massa dell'area nord: Qualiano, Villaricca, Giugliano, Melito, Marano, Mugnano e Arzano, comuni popolosissimi insieme arriviamo a 400mila cittadini che di fatto non hanno una alternativa all'auto per arrivare a Napoli con punto di partenza da Giugliano».

Cosa intende per trasporto pubblico rapido di massa?

«Un trasporto che intercetti le tante stazioni della linea 1 e la futura linea 10. La Città metropolitana ha investito su uno studio di prefattibilità, il tema è alleggerire il traffico veicolare sul capoluogo per fare sempre più pedonalizzazioni e ztl».

E che tipi di mezzi verrebbero utilizzati per questo nuovo trasporto pubblico?

«Una monorotaia, bus e tram elettrici in sedi dedicate. La monorotaia è un treno che cammina in sopraelevata su piloni molto distanti l'uno dell'altro, in voga in Asia, negli Stati Uniti e ora lo stanno facendo in Messico. L'ingombro è minimo e i costi sono infinitamente inferiori rispetto a una metropolitana tradizionale, è un sistema elettrico a bassissimo impatto ambientale. Lo studio che sta facendo la Città metropolitana serve per individuare quali delle tre opzioni è la più praticabile tenendo presente il rapporto costi-benefici. Migliorare la qualità della vita dei cittadini è fondamentale e quando si tolgono le auto dalle strade si va in questa direzione. I cittadini con un trasporto pubblico locale efficiente e capillare lascerebbero le auto in garage».

L'ANALISI L'assessore Cosenza (Lavori pubblici e Mobilità)

LA REGIONE DEVE PRENDERE ATTO CHE SUL FERRO OCCORRE INVESTIRE IL BIGLIETTO NON PUÒ COSTARE 5 EURO

Idea partita nel 1980 come linea tranviaria adesso si progetta una stazione a Posillipo

Mergellina e Mostra per dare il via ai primi viaggi mentre si costruiscono stazioni e gallerie verso piazza Municipio.

L'INAUGURAZIONE

L'11 gennaio del 2007 si inaugura la breve tratta da Mergellina a piazzale Tecchio che, però, viene aperta ai viaggiatori solo il 4 di febbraio, una domenica. Secondo le previsioni avrebbe dovuto ospitare quasi ottomila passeggeri al giorno: quei treni, in media, raccolsero appena mille persone ogni 24 ore: un gigantesco flop. Dopo quattro anni di sofferenza con una manciata di biglietti staccati quotidianamente, si decise di ridimensionare il progetto: viaggi limitati alle sole ore del mattino con corse ogni sedici minuti e chiusura nel week end: praticamente un trasporto inutile.

Nel frattempo avanzavano i lavori per le nuove gallerie e le moderne stazioni. Il 4 marzo del 2013 un errore di scavo nel tunnel della Riviera di Chiaia causò il crollo dello storico palazzo Guevara di Bovino. Miracolosamente non ci furono vittime né feriti gravi: quel crollo, però, fu un colpo drammatico per la Linea 6. Contestazioni, appelli alla sospensione dei lavori, processi, richieste di risarcimento e ricostruzione dell'edificio. In qualche modo la crisi venne superata. Le gallerie completate, le stazioni fino a piazza Municipio pian piano realizzate, compresa quella di Monte di Dio che ebbe rallentamenti per via di ritrovamenti archeologici.

IL FUTURO

Il resto è storia d'oggi. Le vecchie stazioni abbandonate nel 2013 hanno avuto bisogno di un restyling che è costato sette milioni ma è andato a buon fine; le fermate nuove sono tutte praticamente già pronte. La linea 6 dal prossimo luglio, collegherà Fuorigrotta a piazza Municipio, meravigliose le nuove stazioni di piazza San Pasquale, Chiaia con la discesa a chiocciola dalla sovrastante Monte di Dio, Municipio con il collegamento alla zona archeologica e alla Linea 1.

Subito partiranno anche i nuovi progetti che condurranno i treni fino a Bagnoli e a Posillipo. L'ex area industriale avrà una stazione ai piedi dell'ultima, gigantesca struttura della fabbrica che sarà trasformata in luogo di eventi, cultura e shopping. Da quella stazione dovrebbe partire una monorotaia per collegare tutta l'ampia area della Bagnoli che sarà rinnovata e raggiungerà anche Nisida.

La stazione Posillipo la sta già disegnando un gruppo di esperti ingegneri e architetti. Si farà a piazza San Luigi con i terni che attraverseranno le gallerie delle antiche cave dall'arsenale di via Campegna. Una volta raggiunta la piazza di Posillipo, i passeggeri avranno a disposizione un ascensore che salirà fino a via Petrarca. Ma bisognerà aver pazienza perché prima del 2030 la metro a Posillipo non arriverà.

A questo punto mancano solo i treni, che sono già stati individuati e ordinati, ma questa è una storia dolorosa. Non possono essere portati a Napoli perché non entrano nel buco predisposto nel 1990 per calare i vagoni sui binari. È necessario attendere la costruzione di un nuovo deposito che si collegherà ai binari, per avere finalmente treni moderni sulla linea 6. Nel frattempo si usano i cinque tram comprati nel 1990 trasformati in vagoni metro, meglio di niente.

LE STAZIONI L'interno della nuova stazione Arco Mirelli. A sinistra la vecchia stazione Mostra. A destra in basso l'officina di piazzale Tecchio

ULTIMA CORSA NEL 2013 POI LA SOSPENSIONE IL CROLLO ALLA RIVIERA PROVOCÒ RITARDI E PROTESTE PER FERMARE I LAVORI

Le Europee, il dibattito

Continuano le sfide virtuali del Mattino tra i candidati di destra, centro e sinistra quando mancano ormai pochi giorni al voto per le Europee, fissato sabato e domenica. Da una parte Laura Castelli, in campo con Cateno De Luca «per unire Sud e Nord», dall'altra Vittorio Sgarbi (Fdi) che lancia «un programma per la cultura nel Mezzogiorno».

L'intervista/1 Laura Castelli

«La sanità resti fuori dai vincoli europei Sulle cure no ai tagli»

Adolfo Pappalardo

«La priorità per l'Unione europea deve essere la sanità: si escluda dal patto di stabilità. È stato fatto per le spese militari, non capisco perché non si faccia anche per garantire le cure a tutti», spiega Laura Castelli, ex viceministra grillina ora candidata alle Europee in tutte le circoscrizioni nella lista Libertà, progetto politico di Cateno De Luca che raccoglie 20 sigle politiche.

La vostra formazione politica è autonomista ma è contro il progetto di riforma Calderoli: perché è un pericolo per il Sud?

«È un pericolo non solo per il Mezzogiorno ma per tutto il Paese: prende in giro tutte le regioni dicendo che farà stare meglio ma non è così perché non vengono appostati nuovi finanziamenti o risorse. È un decreto a saldi invariati. E poi è *romanocentrica* altro che autonomia»

In che senso?

«Guardi noi siamo autonomisti e federalisti ma non nel senso leghista di affamare il Sud. Il Mezzogiorno è pieno di ricchezze naturali ma oggi tutti i proventi vanno a Roma che poi li redistribuisce. Accade così per le royalties del petrolio in Basilicata e per l'energia che si produce in Sicilia. Invece una parte di queste risorse dovrebbero rimanere sui territori. Il progetto Calderoli invece è solo un furto verso il Sud, in particolare, perché non tutte le regioni si ritrovano sullo stesso nastro di partenza. Bisognerebbe procedere coni Lep ma al governo non sono disposti a mettere risorse. In un recente confronto tv con me è stato un esponente della Lega a confessarlo in diretta: non ci sono soldi da mettere. E tra poco il Patto di stabilità obbligherà il governo a varare una manovra con 25-30 miliardi di tagli».

Proprio oggi l'Istat certifica lo sfascio della sanità, specie al Sud.

«La priorità in Europa dovrebbe essere questa non l'acquisto di armi. Ci sono 4,5 milioni di persone, e il 60 per cento sono donne, che rinunciano a curarsi: perché o ci sono liste d'attesa lunghissime o servono soldi per andare dal privato. La vera emergenza è questa: abbiamo bisogno di tornare al diritto alle cure, prima di tutto. E se in Europa per le armi sono stati tolti i vincoli di stabilità, non capisco perché non si possa fare anche per garantire il diritto alla salute».

A proposito di armi: si discute della possibilità per l'Ucraina di usare le armi della Ue e degli Usa sul suolo russo. Lei cosa pensa?

«Sono due anni che si mandano armi e non vedo altre vie d'uscita se non l'azione della diplomazia europea. Tutti i presidenti del Consiglio dei Paesi Ue dovrebbero impegnarsi per attivare una linea di diplomazia comune e stoppare questo conflitto. Parlano di difesa comune, ma nessuno di un'azione diplomatica unica che metta da parte tutti i personalismi».

In questi giorni ci sono polemiche fortissime contro le politiche green della Ue: bisogna adeguare il patrimonio edilizio italiano.

«La Meloni non si è accorta del recepimento della direttiva da parte del suo stesso governo mentre Lega ed Fdi facevano i manifesti contro. Questa direttiva in Europa la vendono come necessaria alla tutela dell'ambiente ma obbligherà ogni italiano a mettere in conto 50-60 mila euro per adeguare la propria casa. O altrimenti l'immobile subirà una svalutazione enorme, sino al 40 per cento. Ci batteremo per questo perché non solo si attacca il patrimonio immobiliare italiano, che è l'unica grande ricchezza, ma si cede un pezzo della propria sovranità».

La vostra formazione, intanto, deve vedersela contro la soglia di sbarramento del 4 per cento.

«La supereremo. Abbiamo costruito la lista Libertà con Sud chiama Nord, prima forza della Sicilia grazie al lavoro di Cateno De Luca. Faremo un ottimo risultato e non ci fermeremo: dopo le Europee presenteremo il nostro simbolo alle prossime politiche ed amministrative».

LA STRATEGIA L'ex viceministro Laura Castelli, in campo anche al Sud, con Cateno De Luca, leader del partito "Libertà"

> CON CATENO DE LUCA CI OPPONIAMO A QUESTO PROGETTO DI AUTONOMIA PERCHÉ IMPOVERISCE IL MEZZOGIORNO

L'intervista/2 Vittorio Sgarbi

«La Magna Grecia patrimonio Unesco Porto il Sud nell'Ue»

Dario De Martino

«In Europa proporrò la Magna Grecia come patrimonio dell'Umanità per l'Unesco». Parola di Vittorio Sgarbi che sta girando il Mezzogiorno in campagna elettorale da candidato di Fratelli d'Italia.

Professore, ha girato per le grandi città e per i borghi del Sud. Che Mezzogiorno ha trovato?

«Il luogo più vivibile del Mondo. Va riordinato ma non sconvolto. Stiamo facendo diventare tutto il Mondo uguale, mentre il Sud è diverso. Ma non "diverso" come dice Vannacci. Per me la diversità è un bene da valorizzare. L'autonomia differenziata di cui si parla non è un pericolo, significa dare ad ogni luogo quello di cui ha bisogno. E ci sono tantissimi luoghi del Sud che possono diventare dei veri e propri paradisi. Luoghi abbandonati che vanno sostenuti».

Ma quale è il suo modello di valorizzazione di questi "perle"?

«Ci sono due modelli. Il primo è Santo Stefano di Sessanio, un borgo abruzzese in cui uno svedese ha acquistato gran parte degli immobili e ha creato un albergo diffuso, realizzando un paradiso. L'altro modello è la trasformazione operata a Matera con la nomina a capitale della cultura. In Campania un borgo che potrebbe essere valorizzato è Montefusco in Irpinia. D'altronde lei sta parlando con chi ha "inventato" Cosenza vecchia. E proprio per la Calabria ho un'altra idea».

Ce la dica.

«Bisogna continuare con gli scambi culturali come è già successo tra Capodimonte e il Louvre. Si potrebbero portare a Parigi i Bronzi di Riace. Si potrebbe pensare anche ad uno scambio con la Gioconda».

Ha passato parecchio tempo anche a Napoli.

«Io mi sento nello spirito napoletano. La vitalità che si respira tra i vicoli, a qualsiasi ora, è qualcosa di unico. C'è ancora un patrimonio culturale immenso da recuperare, ma con il ministro Sangiuliano si stanno facendo passi in avanti. E poi ho sempre ammirato l'orgoglio dei napoletani, e in particolare delle napoletane. Ho avuto moltissime fidanzate napoletane. Ma a differenza delle altre donne italiane, le napoletane non si possono sedurre. Sono pronte a darti il loro corpo alla pari ma non la loro anima, perché sanno che sei uno stronzo. E la Meloni con De Luca si è comportata proprio da napoletana, trattando De Luca alla pari».

Cioè? Si spieghi meglio.

«È stata formidabile, quel "sono la stronza della Meloni" è stata l'unica forma di femminismo che ho visto negli ultimi anni. Una donna che ha carattere e il coraggio di affrontare il maschio e metterlo al suo posto. La napoletana di spirito Meloni ha messo a posto il salernitano De Luca».

Lei si è definito il "cattivo maestro" di Meloni.

«Sì, perché fui il primo a definire stronza una preside in televisione. Allora tutti mi criticarono. Dopo anni Meloni mi ha vendicato dicendo di se stessa stronza come un qualcosa di cui essere orgogliosa per rispondere a un bullo. È stata criticata perché il linguaggio non è adeguato a un presidente del Consiglio, ma in realtà è la donna che ha risposto, non il premier. È un altissima forma di femminismo».

Torniamo alle elezioni europee. Tra gli altri, nel collegio elettorale sfiderà anche Roberto Vannacci per la Lega, che ha già citato, e nel Pd altri due volti televisivi: Lucia Annunziata e Sandro Ruotolo. Sono sfide che la intrigano?

«Gli ultimi due sono due giornalisti noti in televisione e per questo avranno dei voti frutto della loro popolarità. Ma a differenza mia non hanno una vera dimensione politica. Vannacci, invece, è la condizione primaria del Leghista che impedisce a Salvini di perdere altri voti in questa situazione di grande difficoltà».

Da uomo di cultura, che idea si è fatto della candidatura a sindaco di Firenze del direttore di Capodimonte Eike Dieter Schmidt. Era opportuno nominarlo sapendo che si sarebbe candidato?

«È in aspettativa come tanti altri, è successo tante volte per i magistrati. Vincerà sicuramente le elezioni perché gli altri rivali non esistono».

LA RIFLESSIONE L'ex sottosegretario e candidato al Sud Vittorio Sgarbi con il presidente del Consiglio Giorgia Meloni

> IN CAMPO CON FDI PER VALORIZZARE I BORGHI MERIDIONALI PATTO CON IL LOUVRE: SCAMBIAMO GIOCONDA E BRONZI DI RIACE

Caivano, la festa con i bambini Zangrillo alla giornata del gioco

LA VISITA

Marco Di Caterino

Una giornata dedicata al gioco. L'aveva chiesto il consiglio comunale dei bambini, lo scorso 20 marzo, dopo le baby elezioni che avevano eletto anche il piccolo sindaco. Era stato il primo «atto» approvato e il ministro della Pubblica amministrazione, presente a quella manifestazione e colpito dalla richiesta, si era assunto l'onore e l'onere di provvedere alla «Giornata del Gioco». Ieri, Paolo Zangrillo, mantenendo fede alla promessa, è arrivato nella recuperata Villa Pascarola per inaugurare la prima giornata del gioco dei bambini di Caivano.

LA PROMESSA

«Vogliamo che i bambini siano i protagonisti della rinascita di Caivano. Sono stati loro – ricorda il ministro - a decidere e a volere il recupero di questo spazio, fino a poche settimane fa soffocato da degrado e abbandono». Circondato dai ragazzini a sventolare il tricolore, Zangrillo ha tagliato il nastro, aiutato da due bambine e ha dato il là all'evento al quale hanno partecipato circa duemila alunni dei quattro istituti comprensivi di Caivano (De Gasperi, il 3 Parco Verde, il Milani e il Cilea-Mameli), distribuiti su quattro play point, quali il Parco Pino Daniele e altre due zone di Caivano che presto saranno completamente riqualificate e consegnate alla comunità. «Sono molto soddisfatto - dice il ministro incontrando la stampa -. La politica ha fatto quello che doveva fare. Abbiamo preso un impegno e oggi lo abbiamo mantenuto inaugurando villa Pascarola. Essere qui, dopo aver recuperato un bene destinato alle nuove generazioni, per me e per il governo è motivo di grande soddisfazione».

In poche settimane in questa nuova oasi di verde attrezzata, che sarà gestita dalla parrocchia di Pascaralo, sono stati realizzati un campo di calcetto, uno di minivolley, giostrine e altalene e giochi da tavolo. «Ma non solo questo - confida a bassa voce Fabio Ciciliano, commissario straordinario per la riqualificazione di Caivano - A giorni inizieranno anche i lavori di ripristino della biblioteca nell'area della Villa Pascarola. Chiuderemo un cerchio perfetto, assicurando ai bambini e alla comunità cultura, sport e socialità».

Prima di puntare verso il centro Pino Daniele, inaugurato una settimana fa dalla premier Giorgia Meloni, Paolo Zangrillo annuncia a sorpresa un'altra tappa della riqualificazione della macchina comunale. «Avevamo preso l'impegno di recuperare l'efficienza della macchina comunale di Caivano. Ebbene, in tre mesi abbiamo chiuso il concorso per 31 addetti, ai quali se ne aggiungeranno altri 17 col nuovo concorso che stiamo bandendo e altre 11 profili (tra architetti e ingegneri) arriveranno grazie ai fondi europei». «A Caivano - commenta il prefetto di Napoli Michele Di Bari - c'è davvero quel cambio di paradigma, che vede da un lato lo Stato intervenire, risanare e riconsegnare alle comunità spazi e strutture, e dall'altro le comunità pronte a curarle e salvaguardarle. C'è più di una semplice speranza».

LA VISITA Il ministro della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo con i bambini di Caivano
NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

> IL MINISTRO INAUGURA L'AREA VERDE DI VILLA PASCAROLA CON GLI ALUNNI DELLE QUATTRO SCUOLE «IMPEGNO MANTENUTO»

Le Comunali, la sfida

IL REPORTAGE

Fabio Jouakim
inviato a Torre Annunziata

In quattro per un riscatto «Ora basta con Fortapàsc»

▶Torre Annunziata: dopo lo scioglimento tante speranze affidate al nuovo sindaco

▶Dal turismo alla riqualificazione urbana per togliere l'etichetta di città di camorra

Una svolta che spazzi via quel nome, Fortapàsc, da quarant'anni associato a Torre Annunziata e all'assedio della camorra. Una rinascita chiesta dall'energia più viva della città, fatta di associazioni e tanti giovani. Il voto di sabato e domenica dovrà anche cancellare l'onta dello scioglimento per infiltrazioni mafiose, che in fin dei conti è stato l'occasione per l'arrivo dei commissari. Lorenzo Diana, il senatore anticamorra, qui è stato assessore alla Legalità e vicesindaco per soli cinque mesi, per dimettersi dopo il terremoto giudiziario perché chiedeva «uno scossone politico» mai arrivato. Oggi guarda a Torre Annunziata con un certo ottimismo. «Dopo la degenerazione democratica - dice - a causa della presenza non comune della camorra, guardo alle elezioni con aspettative positive. Appare una svolta nelle liste, con scelte di qualità rispetto al passato». Una pagina nuova? «Per battere i clan occorre una sinergia continua con lo Stato, con interventi non sporadici. Nessun sindaco può vincere da solo. E sono importanti l'attenzione mediatica e la presenza dei ministri, come a Caivano. Il nuovo sindaco deve riconoscere che esiste il problema senza nasconderlo e insieme cogliere le opportunità di riscatto. Non esistono posti degradati che non possono essere trasformati. Cambiando il senso di marcia poi cresce la fiducia nei cittadini. Ma è una sfida che non si vince in un giorno». Tra i messaggi concreti da lanciare alla città («Altrimenti la gente si rassegna») c'è la sorte di uno dei simboli del degrado, l'ex fortino dei Gionta, Palazzo Fienga, che va verso la demolizione. «Si sblocchi questo benedetto progetto».

LE OPPORTUNITÀ

Ci sono anche tante opportunità per il dopo-voto: «Il mare è una grande risorsa. Penso a una movida di qualità nella zona delle arcate borboniche o a un progetto come a Gragnano che coinvolga i pastifici rimasti, di grande qualità. O ancora puntare su eccellenze come la nautica». Assicurando un livello di sicurezza adeguato. La questione delle telecamere mai entrate in funzione è uno dei punti entrati nel decreto di scioglimento. «Sono partiti i lavori - dice il comandante della polizia municipale Giovanni Forgione - per le 150 nuove telecamere, oltre a quelli per il ripristino delle 46 già esistenti. Le prime saranno in funzione a settembre-ottobre, le altre a fine luglio».

I giovani, si diceva. Mattia Russo è il coordinatore del Forum dei giovani, tuttora senza sede: in via Dante oggi c'è la polizia municipale. Una costola, Opimusic, è un'accademia musicale, e si agisce molto anche grazie ai social. Tra le iniziative realizzate, lo sportello per giovani imprenditori. «Così 4 torresi hanno visto il loro progetto finanziato da Resto al Sud. Due di loro lavorano nel settore dei charter». E qui si torna alla risorsa turismo. «Ma ci vogliono professionisti a guidare la svolta. Che potrebbe arrivare dal livello degli eventi culturali, oggi sotto la sufficienza e tutti concentrati intorno al 22 ottobre, la festa della Madonna della Neve».

LE RICETTE

Mare, turismo, riqualificazione, partecipazione attiva. I tre possibili punti di svolta e le tre eccellenze da (ri) valorizzare sul tavolo dei quattro candidati. Per Carmine Alfano «lavoro, sicurezza e cultura insieme possono determinare il cambiamento di una città che è stata devastata. Al primo posto c'è il mare, che deve essere legato alla città. E il turismo: bisogna fare di Torre Annunziata una città che accoglie i turisti, ma che accolga e coccoli anche gli imprenditori che vogliano investire qui e creare lavoro». Corrado Cuccurullo sostiene che «la svolta può arrivare dalla rigenerazione urbana, a partire dal centro storico che è diventato periferia. Dall'innovazione sociale: le associazioni culturali, sportive, laiche e religiose sono l'energia più viva che c'è in città. Dalla partecipazione dei cittadini alla vita del Comune, con la condivisione di idee e sviluppo. Gli asset? Bisogna rivalorizzare l'identità di Torre Annunziata e uscire dal cono d'ombra che negli ultimi 40 anni ci ha fatto etichettare come Fortapasc'. E le risorse naturali: tra parco del Vesuvio e spiaggia nera abbiamo un giacimento tra i più grandi d'Europa». Secondo Lucio D'Avino «la svolta può arrivare dalla trasparenza del Comune, e intendo in primis la macchina comunale. Dal turismo che sta avendo un boom, puntando a fare restare i visitatori in città non solo per i prezzi competitivi: bisogna creare il brand Oplonti. Risolvendo il contenzioso con Rfi le arcate borboniche che potrebbero diventare la nostra Atrani, con una movida di qualità. E la vivibilità: il degrado esiste anche a Torre nord, attorno allo stadio Giraud. Le eccellenze: l'archeologia, Villa Poppea è meravigliosa. La forza dei giovani: in tanti si interessano di arte, musica, teatro: ma serve un luogo per loro. Lo sport: la Provolera è il mio quartiere, attorno alla boxe sono state costruite tante occasioni di riscatto». Per Mariantonietta Zeppetella Del Sesto «la svolta ruoterà intorno a tre punti: il salario minimo comunale garantito, il reddito di cittadinanza comunale e la riqualificazione di scuole e quartieri. Le eccellenze: Oplontis è un unicum sul territorio, non possiamo essere solo un piccolo satellite di Pompei. Il porto deve diventare uno snodo fondamentale per il turismo, anche per il settore diportistico, le cisterne vanno delocalizzate per il rilancio dell'area. E con il recupero delle arcate borboniche si restituisce il suo dialogo col mare».

«PER BATTERE I CLAN MODELLO CAIVANO NESSUN PRIMO CITTADINO PUÒ FARCELA DA SOLO MA C'È UN'ARIA NUOVA»

L'ARCHEOLOGIA ASSET SU CUI PUNTARE LE PROPOSTE DEI PIÙ GIOVANI E LE OCCASIONI PER LE IMPRESE

Al liceo iniziativa per le foibe volantino contro la preside

CASTELLAMMARE

Fiorangela d'Amora

Un volantino nero firmato da «azione antifascista», il volto della preside a testa in giù e un lungo messaggio dal titolo «Potere agli studenti». Il volantino con la sigla «vox» è stato diffuso all'interno del liceo Plinio Seniore di Castellammare, glorioso istituto che ha formato generazioni di giovani. La dirigente è Fortunella Santaniello e a lei si rivolge il messaggio: «Il suo regime autoritario nelle azioni decisionali e nell'organizzazione di questo istituto è giunto al termine - si legge - la situazione è ormai insostenibile, per noi studenti e per i professori. La scuola deve essere unicamente un luogo di cultura, senza infiltrazioni politiche che deturpano la vivibilità delle classi».

Il riferimento è per l'incontro sulle foibe che si è tenuto lo scorso marzo al liceo. Una conferenza organizzata da Ernesto Sica di Fdi, ex consigliere comunale della vecchia maggioranza (quel consiglio comunale fu sciolto per infiltrazioni camorristiche e Castellammare torna al voto sabato e domenica prossimi). Il volantino si riferisce proprio a quel momento vissuto a scuola. «Il recente incontro sulle foibe color di deliri fascisti ha superato ogni tipo di limite. Questo ci ha costretti ad uscire allo scoperto. La discutibile interpretazione degli eventi storici - si legge nel volantino - ci ha obbligato a prendere provvedimenti impegnandoci una volta per tutte nella lotta per debellare questo morbo».

LA REAZIONE

Non ha visto il volantino e sembra non voler dare troppa importanza al messaggio la preside Santaniello che non ha sporto denuncia direttamente. Intanto la vicenda è già un caso politico. «Un nuovo esempio del clima di odio montato dalla sinistra nel Paese viene da Castellammare di Stabia dove la preside di un liceo è stata ritratta a testa in giù e minacciata dal "collettivo antifascista" della scuola. La colpa, aver organizzato un'iniziativa didattica sulle Foibe», dice il capogruppo di Fi al Senato, Maurizio Gasparri, che chiede «l'intervento del ministro Valditara» ed esprime la propria solidarietà alla dirigente scolastica». «Per aver invitato alcuni profughi istriani a raccontare del loro dramma agli studenti, la preside è stata additata come un nemico del popolo, una despota e minacciata fisicamente. Aspettiamo puntualmente - conclude Gasparri - la condanna da parte del Pd». Solidale con la preside il candidato del centrosinistra Luigi Vicinanza che ha telefonato alla Santaniello per esprimerle il suo sostegno. E in serata interviene anche il ministro dell'Istruzione Valditara: «Nelle scuole italiane non c'è spazio per atti di intimidazione. Gravissimo quanto successo a Castellammare. Ci sia una condanna unanime da parte delle forze politiche. I responsabili di questo grave atto intimidatorio siano individuati e sanzionati».

PRESIDE Fortunella Santaniello, dirigente del liceo Plinio

LA DIRIGENTE RITRATTA A TESTA IN GIÙ IL MINISTRO VALDITARA: NELLE SCUOLE NON C'È POSTO PER GLI ATTI DI INTIMIDAZIONE

Le imprese, l'inchiesta

Lavoro, blitz nel Porto scattano 8 interdittive

▸Verifiche su capitali di origine "opaca" nel mirino ditte di carburanti e trasporti

▸Provvedimenti scattati nell'hinterland altri quattro asset societari sono al vaglio

IL CASO

Leandro Del Gaudio

Contratti di assunzione, rapporti tra soci all'interno degli stessi asset aziendali, contatti con ambienti criminali. Sono i punti che hanno spinto il prefetto di Napoli Michele di Bari a firmare dodici interdittive, nell'ambito dell'attività di prevenzione antimafia, a carico di aziende a Napoli e nell'area dell'hinterland vesuviano. Più in particolare, ecco la strategia adottata dal numero uno di Palazzo di Governo, nel corso di una più ampia azione di controllo delle attività lavorative che vengono svolte nel corso della nostra area metropolitana: sono ben otto le interdittive che riguardano società operanti nella zona portuale di Napoli, in particolare nel settore dei trasporti e dei carburanti o dei prodotti petroliferi. Poi vanno prese in considerazione le quattro interdittive a carico di ditte operanti nel settore commerciale e nelle costruzioni, tra Portici, Torre Annunziata e Volla. Un'attività capillare, resa possibile dal lavoro messo in campo dalla task force interna di esponenti delle forze dell'ordine e ispettori fortemente voluta dal prefetto di Napoli. Chiara la strategia: intervenire su opacità e punti critici nella gestione del lavoro all'interno di consorzi e aziende che sono impegnate sul territorio. Edilizia, trasporti, carburanti sono i settori maggiormente attenzionati da parte della Prefettura. Una serie di interventi che sono stati definiti in sede di comitato per l'ordine pubblico, in relazione a un doppio obiettivo: tracciare il lavoro, fare in modo che ogni singola commessa (anche quando subentrano subconcessioni) finisca al centro di procedure trasparenti e garantite; in secondo luogo, assicurare sicurezza ai lavoratori e ai cittadini che convivono con la presenza di cantieri e di strutture lavorative. Due esigenze che vanno calate all'interno di un mercato poroso, segnato anche da infiltrazioni di natura camorristica. Ma a leggere le carte degli interventi culminati nelle interdittive antimafia, c'è un intero mondo da passare al setaccio. In alcuni casi, sono stati rinvenuti contatti tra aziende specializzate nella rimozione dei rifiuti e personaggi che in un recente passato sono stati condannati in via definitiva proprio per traffico illecito di rifiuti. Anche in questo scenario, si lavora su asset societari, manodopera e macchinari, su ragioni sociali e profili individuali che passano da un'impresa ad un'altra.

IL RETROSCENA

Un argine ai capitali mafiosi, nell'ottica della Prefettura. Ma anche un modo per tutelare i lavoratori, anche alla luce di quanto accaduto negli ultimi mesi a Napoli e in alcuni spaccati dell'hinterland. C'è un tema nazionale che ha un evidente riverbero sul nostro territorio: il rischio che alcuni subappalti possano essere oggetto di infiltrazioni di capitali di origine sospetta. O che, nella catena delle subconcessioni, si finisca col perdere di vista alcuni punti cardine del comparto sicurezza. Proprio su questo punto vanno avanti le indagini legate all'incidente avvenuto dieci giorni fa all'interno del cantiere sotterraneo della linea della Metropolitana all'altezza di Capodichino. Un operaio morto, due feriti. Verifiche in corso da parte della Procura di Napoli, al lavoro il pm Giuliana Giuliano, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Simona Di Monte, si punta ad accertare cosa ha provocato lo schianto sotterraneo: i tre uomini viaggiavano su vagone, ma i freni non hanno tenuto. Ha preso velocità, tanto da costringere gli operai a gettarsi nel vuoto per evitare lo schianto. Indagini sul guasto meccanico, ma anche su un possibile errore umano. Ma torniamo in Prefettura, torniamo alla questione delle interdittive antimafia (che nulla hanno a che vedere con le storia della Metro e con l'incidente mortale, bene chiarirlo): nei prossimi giorni altre verifiche, anche su altri settori, nel dinamismo di interi settori della nostra economia metropolitana.

L'OPERAZIONE

Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha firmato dodici interdittive antimafia per imprese sospette nel porto e in alcuni cantieri dell'area metropolitana

ORA LE SOCIETÀ COINVOLTE NEL BLITZ RISCHIANO DI USCIRE DAL SISTEMA DELLE WHITE LIST «VERIFICHE IN CORSO»

Centrale della droga in casa lo spaccio diviso per piani

TORRE ANNUNZIATA

Dario Sautto

In una palazzina a due passi da una scuola, un intero nucleo familiare aveva allestito due piazze di spaccio per vendere cocaina e marijuana, con migliaia di accessi registrati in appena tre mesi di indagini. Due persone sono finite in carcere, una terza era già detenuta, due ragazzi sono state sottoposti al divieto di dimora in provincia di Napoli, a chiusura di indagini condotte dalla polizia e coordinate dalla Procura di Torre Annunziata.
Ieri mattina, i poliziotti del commissariato di polizia di Torre Annunziata, coadiuvati da personale della Squadra Mobile della Questura di Napoli e del Reparto Prevenzione Crimine, hanno proceduto all'esecuzione di un'ordinanza di applicazione della custodia cautelare in carcere e del divieto di dimora, emessa dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale su richiesta della Procura, nei confronti di cinque indagati, tutti dello stesso nucleo familiare Evacuo-De Simone.
Le indagini si sono concentrate in via Cavour, in una palazzina a due passi dall'istituto comprensivo Giacomo Leopardi. In carcere sono finiti Oreste De Simone e Michele Evacuo; già detenuto Aniello De Simone, sono stati sottoposti al divieto di dimora un ragazzo di 23 anni ed una ragazzina ancora 19enne. Tutti imparentati tra loro, sono accusati a vario titolo dei reati di detenzione illecita e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e canapa indiana), aggravati dall'aver agito nei pressi di due istituti scolastici.

LE INDAGINI

Le indagini, condotte dalla Polizia di Stato e coordinate dalla Procura di Torre Annunziata, hanno permesso di accertare l'esistenza di due piazze di spaccio di sostanze stupefacenti, gestite tra il novembre 2022 e il gennaio 2023. La vendita di droga sarebbe avvenuta in gran parte all'interno della palazzina di via Cavour dove vivono gli indagati, i quali avrebbero spacciato la droga avvalendosi della collaborazione dei loro familiari. Grazie all'ausilio di telecamere installate nei pressi dello stabile e alle intercettazioni telefoniche – si legge in una nota a firma del procuratore Nunzio Fragliasso – gli investigatori sono riusciti a documentare un quotidiano e costante flusso di «clienti» che si recavano nello stabile per acquistare la sostanza stupefacente. In particolare, in appena tre mesi di indagini, gli investigatori guidati dal dirigente Antonio Galante e dal vicequestore Manuel Bruno hanno accertato 1.760 accessi all'abitazione di Michele Evacuo e 700 accessi all'abitazione di Oreste De Simone. Tra l'altro ad Evacuo, che era già sottoposto agli arresti domiciliari, il gip ha contestato anche 45 episodi di evasione dalla misura cautelare. Secondo la ricostruzione, Evacuo avrebbe spacciato marijuana anche spostandosi dai domiciliari, mentre De Simone si sarebbe occupato della cocaina.
Le attività di riscontro effettuate dai poliziotti – una quarantina – hanno permesso di sequestrare 5,62 grammi di cocaina e 137,64 grammi di canapa indiana. Ad aggravare il quadro accusatorio nei confronti degli indagati c'è anche la vicinanza di due scuole, in particolare l'istituto Leopardi che è vicino alla palazzina in cui vivono i cinque indagati. Dopo le formalità di rito, Michele Evacuo e Oreste De Simone sono stati accompagnati nella casa circondariale Giuseppe Salvia di Napoli a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre ad Aniello De Simone – uno degli indagati destinatari del divieto di dimora – la misura è stata notificata in carcere, in quanto già detenuto per altra causa. Ora, i cinque – tra cui due giovanissimi – potranno difendersi dalle accuse già a partire dall'interrogatorio di garanzia.

LA PALAZZINA VICINA A UNA SCUOLA IL TRAFFICO GESTITO DA UN UNICO NUCLEO FAMILIARE DUE ARRESTI

Raggiro hard su Fb, sequestrato e rapinato per un incontro

LA TRUFFA ON LINE

Nello Fontanella

Un "fake profile" su Facebook, foto ammiccante e modus operandi consolidato. A Marigliano l'ultimo caso del fenomeno dei cosiddetti 'Catfish', persone che creano una falsa identità online per coinvolgere altre persone in relazioni o trarle in inganno per estorcere denaro, è costato ad un uomo oltre 5mila euro. Lui sposato con il miraggio di una relazione extraconiugale e trasgressiva, lei ammiccante e seducente dopo alcuni contatti e corrispondenza a mezzo di un sito per incontri attraverso il popolare social network decide di incontrarlo.
Così l'uomo, residente a Napoli, accetta l'invito e si reca a Marigliano a casa della donna. Il tempo di un caffè e fanno irruzione nell'appartamento due uomini, complici della donna, che con violenza e minacce costringono l'uomo ad aprire la App a riconoscimento facciale sul telefonino per prelievi e si fanno consegnare carte di credito e di posta pay con relativi pin. Due ore di inferno durante le quali la donna e uno dei complici tengono ostaggio l'uomo sotto minaccia.
Due ore necessarie all'altro uomo per effettuare vari prelievi con le carte sottratte e acquistare alcuni "buoni" in un negozio di abbigliamento, una spesa da 5mila euro. «Se parli ti ammazziamo», minacciano prima di andare via. Nonostante le minacce subite però, la vittima, appena raggiunto il capoluogo partenopeo si è recata presso il Commissariato di Polizia Dante per sporgere denuncia querela. E grazie alla precisa ricostruzione dei fatti, i poliziotti hanno svolto un'attività investigativa che ha consentito di individuare l'abitazione di Marigliano, rinvenendo peraltro anche alcuni capi di abbigliamento acquistati con una delle carte di credito.
Le attività di indagine coordinate dalla Procura di Nola e delegate al Commissariato di Polizia di Nola e Dante hanno consentito di ricostruire l'intera vicenda, anche grazie alla piena collaborazione della vittima e alle immagini riprese dai sistemi di videosorveglianza pubblici installati presso gli ATM.
Fatti accaduti ad aprile del 2024. Ieri invece, i poliziotti appartenente ai Commissariati di Nola e Dante hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Nola su richiesta della locale Procura nei confronti di tre soggetti indiziati dei reati di concorso in rapina aggravata, sequestro di persona e indebito utilizzo di carte di credito ai danni dell'uomo chiudendo così il cerchio. La moglie di uno dei due uomini peraltro, aveva precedenti per reati analoghi.

Sempre più frequenti le trappole per incontri hard tramite social che sfociano in truffe o addirittura rapine

ALL'APPUNTAMENTO IN UN'ABITAZIONE DI MARIGLIANO SI PRESENTANO IN TRE MA L'UOMO DENUNCIA E LI FA ARRESTARE

La sanità, le indagini

L'INCHIESTA

Rubati farmaci salvavita una "talpa" al Policlinico

▶Ospedale della Federico II, deposito razziato sottratte medicine per tumori e malattie rare

▶Danno per un milione e 400mila euro «Niente effrazioni e telecamere fuori uso»

Leandro Del Gaudio

Hanno agito in scioltezza, perché sapevano che la zona non era coperta da telecamere in uso. Più precisamente, sapevano che l'impianto di videosorveglianza all'esterno della farmacia del secondo policlinico era guasto, non operativo, quindi inutile. Informazioni sicure, decisive per la banda che qualche notte fa ha operato in uno dei punti più importanti della nostra logistica sanitaria: parliamo della farmacia del secondo policlinico, un laboratorio strategico per Napoli e la regione. Il raid la notte del 31 maggio. Grave il bilancio del danno subito: è stato sottratto un grosso quantitativo di medicinali ematologici, biologici, per la cura della sclerosi multipla e malattie rare.

Un buco di 1 milione e 400mila euro, al netto della gravità dell'episodio che sottrae farmaci di difficile reperimento dalla fruizione ordinaria. Indagine dei carabinieri, si parte dalla denuncia resa dalla direttrice della farmacia aziendale della Federico II, che ha lanciato l'allarme appena ha preso possesso dei locali nel reparto 24 della cittadella sanitaria. Non c'erano segni di effrazione, l'ingresso del locale non è stato scassinato o manomesso.

Le celle frigorifere sono state svuotate. Parliamo di medicinali salvavita e usati per malattie rare. Un assalto organizzato, studiato a tavolino, grazie a informazioni precise sul guasto dell'impianto di videosorveglianza e sul sistema di accesso all'interno del locale commerciale. Sono bastati pochi minuti ai carabinieri per verificare che il Dvr preso dall'impianto di telecamere fisse era completamente vuoto, privo di memoria; e che l'esercizio commerciale è stato aperto da qualcuno che aveva in possesso chiavi di accesso e codici telematici. Ipotesi talpa, caccia a complicità interne. Chi ha agito aveva le indicazioni giuste anche sui farmaci da portare via. I ladri sono andati mirati, sui reparti delle celle frigorifere che contenevano i medicinali più cari, quelli che costano di più nel mercato italiano ed estero. Probabile che sia stato usato un furgoncino attrezzato per il trasporto di medicine facilmente deperibili, di quelle che devono rimanere sempre a una certa temperatura per non deperirsi nel giro di poche ore. Un colpo da professionisti, che conferma l'esistenza di un fenomeno già segnalato nel corso di questi anni, per quanto riguarda il mercato nero di farmaci oncologici e salvavita.

LA BANDA CONOSCEVA I CODICI DI ACCESSO E HA SVALIGIATO LE CELLE FRIGORIFERE DIREZIONE IN CAMPO AL FIANCO DEI PM

IL RETROSCENA

In genere, i furti avvengono su commissione. E la merce non resta quasi mai in città, ma in genere è destinata alla Calabria, per poi finire in Albania e in altre regioni dell'Est europeo. Uno scalo spesso utilizzato quello calabrese, per ripercorrere a ritroso le rotte della droga (che un tempo furono del contrabbando) e per piazzare in altre regioni d'Europa medicine dai costi elevati. Ma torniamo sulla pista interna. Orari di apertura del negozio, codici di accesso, malfunzionamento delle telecamere che, a questo punto, potrebbero anche essere state sabotate da una mano esperta. Al lavoro i carabinieri del comando provinciale del generale Enrico Scandone, sotto il coordinamento del pm Maurizio De Marco, saranno ascoltati dipendenti del negozio, ma anche addetti alla sicurezza interna. A partire dai vigilantes, che - come è noto - assicurano il controllo dell'ordine pubblico all'interno della cittadella universitaria. Massima collaborazione da parte del manager Giuseppe Longo, mentre l'obiettivo dell'azienda sanitaria è chiaro: riorganizzare le scorte, per impedire contraccolpi all'assistenza, rimettere in funzione quelle telecamere rimaste bloccate nel momento decisivo dell'assalto dei ladri.

IL MAXI-FURTO
Carabinieri davanti all'edificio 24 del Policlinico Federico II, dove sono stati portati via farmaci salvavita per 1,4 milioni

Perde il controllo della moto 15enne urta due auto e muore

IL DRAMMA

Melina Chiapparino

Uno schianto con lo scooter è costato la vita ad un 15enne napoletano, ennesima vittima della strada, coinvolto in un tragico incidente a Casoria, in provincia di Napoli. Pasquale Esposito avrebbe compiuto 16 anni a settembre, invece, il suo futuro è stato drammaticamente interrotto lunedì sera quando il centauro è morto sul colpo dopo essersi scontrato con due auto. Quella di Paky, come lo chiamavano affettuosamente gli amici, è la terza giovane vita spezzata negli ultimi giorni dopo Antonio Milo, il 16enne morto a bordo del proprio scooter dopo l'impatto con due auto a Scampia, il 29 maggio e Arcangelo Riposo, 17enne di Terzigno morto a San Giuseppe Vesuviano, dopo aver perso il controllo del proprio scooter in via Croce Rossa.

L'INCIDENTE

Pasquale Esposito era a bordo di uno scooter Honda 125 poco prima dell'urto contro un'auto Fiat Panda, condotta da un 19enne che procedeva nello stesso senso di marcia su via Giovanni Pascoli. L'incidente, avvenuto intorno alle 22.00, è stato ricostruito dai carabinieri di Arpino di Casoria che, per il momento, hanno accertato due collisioni tra lo scooter e i veicoli su cui ha impattato. Dunque, secondo gli accertamenti dei militari, il centauro dopo aver urtato contro la Panda è stato sbalzato, finendo sulla corsia opposta dove si è scontrato frontalmente con una seconda auto condotta da un 38enne. Il minore, deceduto sul colpo, è stato trasportato all'ospedale di Giugliano per gli esami autoptici e tutti i veicoli coinvolti nell'incidente sono stati sequestrati dai carabinieri di Arpino che, tra le prime verifiche, hanno constatato che il 15enne possedeva un patentino ma non per guidare lo scooter 125 e che indossava correttamente il casco di protezione. Per Paky che abitava a Napoli, nel quartiere Capodichino, sono stati centinaia i messaggi di affetto e cordoglio di amici e conoscenti sui social.

Ancora sangue sull'asfalto

LA SICUREZZA

I dati relativi agli incidenti e agli investimenti mortali a Napoli sono drammatici. Nel 2024 si contano 13 decessi di cui 6 pedoni e 6 persone a bordo del proprio scooter, inclusi i minori Antonio Milo, di 16 anni e il 17enne Andrea Mellone. In questi giorni, il piano per la sicurezza stradale del Comune di Napoli, è stato potenziato aumentando le installazioni di attraversamenti rialzati che fungono anche da dissuasori di velocità, nelle zone più critiche. Ne sono stati realizzati due in via Terracina e i prossimi saranno installati su via Cattolica, Corso Vittorio Emanuele e Corso Malta. La prima fase di questi interventi sarà completata entro dieci giorni e, successivamente, gli assessorati alla Polizia Municipale e alle Infrastrutture che hanno costituito un gruppo di lavoro per analizzare i dati dei sinistri e le strade più a rischio, individueranno le aree dove posizionare attraversamenti rialzati e i dossi rallentatori di velocità. Un monitoraggio per «ridurre il numero di incidenti prestando massima attenzione alla sicurezza stradale, una delle priorità dell'amministrazione comunale» si legge in una nota del Comune partenopeo.

L'INCIDENTE A CASORIA INUTILI I SOCCORSI A NAPOLI VIA AI LAVORI PER I DOSSI PEDONALI NELLE STRADE PIÙ PERICOLOSE

Dalla prima di Cronaca

La sinergia necessaria per un'opera

Gigi Di Fiore

Il Comune rivendica tutto l'importo, ma la Regione, che decide come e a chi dare i finanziamenti del fondo nazionale trasporti, ha ridotto i soldi per la nuova linea napoletana a soli 3 milioni, un quarto dell'importo richiesto.

Un braccio di ferro come quello che il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha da tempo avviato con più esponenti del governo centrale. Parlare a nuora perché suocera intenda, con il Comune di Napoli nei panni della nuora: tu mi riduci i soldi, me li dai in ritardo, e io taglio le richieste di Napoli. Purtroppo, dietro le dialettiche politiche stavolta ci sono serie questioni economico-amministrative. A cominciare dal diktat della Commissione europea che ha fissato per la fine di questo mese di giugno l'apertura della linea 6 finanziata, se non si vuole rischiare di perdere il resto dei fondi. La fine di giugno 2024 è anche il termine dei rendiconti sui finanziamenti europei. Quindi, il Comune di Napoli deve fare presto e correre per inaugurare le prime stazioni della nuova Metro, non a beneficio di grandi cerimonie di visibilità politica, ma per non perdere i soldi ulteriori necessari a questo lavoro pubblico.

Che l'opera non sia inutile lo dimostrano le maggiori richieste di collegamenti con il quartiere Fuorigrotta che, come è noto, è l'area dello stadio Maradona. Con decine di migliaia di persone che periodicamente affollano la zona per gli avvenimenti nello stadio, alla Mostra d'oltremare, ora anche al parco a tema su Maradona nella ex Nato di Bagnoli, aumentare l'offerta di trasporti per i quartieri Fuorigrotta-Bagnoli diventa visione politico-amministrativa del futuro. Alla linea 1, la Cumana, le linee di autobus si aggiungerà la linea 6. Più offerta, più utenza in grado di muoversi meglio verso la zona occidentale cittadina. Oltre 30 anni con ostacoli e difficoltà che sono sembrati una commedia degli equivoci e delle incertezze. Non solo per lo scarso peso dato a questa linea a favore naturalmente della più lunga e strategica linea 1, ma anche per i ritardi nel capire che i sei treni, riadattati, della vecchia Ltr avrebbero incontrato difficoltà. Come è stato, nelle prove di funzionamento. Per ampliare il pacchetto treni, il contratto di fornitura è stato firmato solo nel 2017, a due anni dal bando. Senza dimenticare la questione del deposito vagoni che andava ristrutturato a nuove esigenze e nuovi treni. Al primo deposito se ne dovrebbe affiancare un secondo, mentre per l'attività a regime della linea occorrerebbero almeno 15 treni rispetto ai 6 attuali.

Otto stazioni, 5 chilometri e mezzo di lunghezza sono i numeri della Metropolitana 6 da Fuorigrotta a Chiaia, con sogni di estensione a Bagnoli e addirittura alla sede universitaria di Monte Sant'Angelo. Ma il grande libro delle utopie ha bisogno di fondi per diventare realtà. A marzo, il Comune chiese almeno 8 milioni alla Regione, che ne ha pronti solo 3 destinando altrove il resto. Certo, non si può non inaugurare a fine mese la linea 6, se non si vogliono perdere i successivi soldi europei, indispensabili a rendere funzionale e moderna la nuova linea. Insomma, la Metropolitana 6 è un'altra occasione per dimostrare che a Napoli c'è voglia di assicurare più servizi. Ma questa voglia deve cercare mediazioni e intese istituzionali, per superare diversità di vedute che non fanno bene a nessuno e rischiano, alla fine, di non ricevere più consensi.

Economia Napoli

Cibo, business stellato

▸Il Gambero rosso premia il ristorante "Luminist" «Arte e cucina: è il bistrot più "visionario" d'Italia» ▸Il riconoscimento consegnato a dieci locali «Qualità e fantasia: così valorizziamo i territori»

IL TRAGUARDO

Antonio Vastarelli

È il Luminist di Napoli il ristorante più "visionario" d'Italia. A decretarlo è il comitato scientifico del progetto Visionary Places, presentato ieri nell'esclusiva cornice delle Gallerie d'Italia a Napoli. Una location non casuale, visto che il Luminist è proprio il ristorante interno al museo di Intesa Sanpaolo, posto al piano terra del palazzo ex Banco di Napoli in via Toledo. Il progetto, ideato da Gambero Rosso, Artribune e Feudi di San Gregorio, si propone di valorizzare le proposte più visionarie che hanno saputo generare un impatto positivo sul territorio e sull'intera comunità. «Questo progetto ha il dono di legare tra loro luoghi di ristorazione distinti ma accomunati dalla bellezza a servizio della accoglienza» spiega Paolo Cuccia, presidente di Gambero Rosso e di Artribune, che aggiunge: «Quella bellezza che appartiene all'arte, al design e alla cultura ma anche all'indiscutibile fascino del vino e del cibo per generare esperienze uniche nella clientela». E Antonio Capaldo, che guida Feudi di San Gregorio, commenta: «Con questo progetto, a cui tengo molto, puntiamo a porre l'accento ad uno stimolo che oggi vive il settore della ristorazione: affiancare l'eccellenza della cucina con la qualità della sala e dell'accoglienza e la cura degli ambienti, puntando ad un'idea di bellezza a 360 gradi».

I PREMI

I locali premiati in questa prima edizione sono 10, valutati in base a: visione imprenditoriale, capacità di generare benessere, offerta gastronomica, innovazione e rapporto con arte, architettura e design. A selezionarli, un comitato scientifico che riunisce rappresentanti dei mondi della gastronomia, dell'arte e della cultura: accanto a Gambero Rosso e Artribune, il direttore creativo del Gruppo Tenute Capaldo - Feudi di San Gregorio, Ella Capaldo, l'artista Gabriele De Santis, l'Ad di Mondo-Mostre, Simone Todorow, ed Emilia Petruccelli, co-fondatrice di Galleria Mia a Roma e fondatrice di Edit Napoli. Sul podio, alle spalle di Luminist, si classificano il SanBrite di Cortina d'Ampezzo, e l'Io Luigi Taglienti di Piacenza. Seguono a pari merito: AlpiNN - Food Space & Restaurant a Kronplatz (Bolzano), Ristorante Torre in Fondazione Prada a Milano, Il Sale di San Vincenzo (Livorno), Arnolfo a Colle Val d'Elsa (Siena), Mazzo a Roma, Ninu a Roma e Vettor a Bari. «Luminist è un progetto in cui ho creduto fin dall'inizio e che siamo riusciti a portare a compimento grazie a un intenso lavoro di gruppo. Un'opera che riunisce sotto lo stesso tetto quattro diverse realtà ristorative. Sono orgoglioso di questo riconoscimento alla nostra "visione" che è d'obbligo condividere con tutto il team di Napoli» commenta lo chef stellato Giuseppe Iannotti che ha creato questo spazio che si articola nella caffetteria e nel bistrot Luminist, ai quali sono associati il fine dining 177Toledo e il cocktail bar Anthill. Iannotti, anima del ristorante Krèsios di Telese Terme (2 stelle Michelin), è l'ennesimo chef stellato che punta su Napoli, dopo Emanuele Petrosino al Gran Hotel Vesuvio e la leggenda Alain Ducasse all'Hotel Romeo. «La scelta di ospitare spazi dedicati all'inventiva di chef italiani all'interno delle Gallerie d'Italia è volta ad arricchire e ampliare l'offerta culturale mettendo insieme forme diverse ma complementari di estro e creatività» afferma Michele Coppola, direttore generale di Gallerie d'Italia, che ricorda come «ispirati dalle collezioni d'arte, questi chef abbiano realizzato proposte gastronomiche che hanno ottenuto riconoscimenti in prestigiose guide, anche grazie alla bellezza degli ambienti; penso al bistrot, al cocktail bar e al ristorante al quinto piano del museo di via Toledo, che permette una meravigliosa vista su Napoli».

VISIONARY PLACES 2024

I RICONOSCIMENTI Tutti i titolari dei locali premiati ieri nella location delle Gallerie d'Italia

«IMPRENDITORIALITÀ E CAPACITÀ DI GENERARE AFFARI E BENESSERE TRA I REQUISITI PER LA VALUTAZIONE»

DEPUTATA Marta Schifone

«Collegi sindacali bersagli troppo facili»

LA SVOLTA

«L'approvazione alla Camera dei Deputati, all'unanimità, della proposta di legge che limita la responsabilità del Collegio sindacale è stata accolta con entusiasmo trasversale e va a correggere una stortura che era diventata un'emergenza delle categorie professionali». Lo ha dichiarato Marta Schifone, parlamentare di Fratelli d'Italia nelle commissioni lavoro e Affari Sociali a Montecitorio, che ha incontrato il Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, presieduto da Eraldo Turi, dopo avere incassato il voto alla proposta di legge, di cui è prima firmataria. «Con la normativa vigente - ha sottolineato Schifone - i professionisti nei collegi sindacali rispondono in solido rispetto agli amministratori. Si è venuto a creare un automatismo secondo al quale il controllore è sullo stesso piano dell'amministratore. In uno Stato di diritto è inaccettabile vivere in una costante incertezza e poca linearità. Le anomalie riguardano anche le azioni risarcitorie: i professionisti in questi anni sono diventati veri e propri bersagli facili».

SÌ ALLA PROPOSTA DI LEGGE CHE RIDUCE LE RESPONSABILITÀ COMMERCIALISTI SODDISFATTI «BASTA ANOMALIE»

«Urbanistica, caos tra le Regioni c'è bisogno di norme condivise»

IL DIBATTITO

Dario De Martino

Leggi urbanistiche regionali a confronto ieri a Napoli. Con una esigenza condivisa: superare quell'Italia a macchia di leopardo dove le venti Regioni hanno venti leggi urbanistiche diverse. «Si dice che è una ricchezza, ed è vero perché si tiene conto di specificità e identità dei territori. Ma è vero pure che c'è una grande difficoltà di governo con norme così diverse», dice in apertura del convegno l'assessore regionale Bruno Discepolo. Un mese fa, dopo vent'anni, il consiglio regionale campano ha varato la sua nuova legge urbanistica. L'ultima in ordine di tempo arrivata in Italia. E proprio per questo, avendo affrontato di recente i problemi di portare a casa la legge urbanistica, Discepolo ha voluto questo confronto nazionale, moderato dal vicedirettore del Mattino Francesco de Core, che si è tenuto al centro congressi dell'Università Federico II in via Partenope.

L'appuntamento è stato organizzato dalla Regione con l'Inu, Istituto nazionale di Urbanistica. Un convegno da cui è emersa la difficoltà di gestire le materie di legislazione concorrente tra lo Stato e le Regioni volute dalla riforma del titolo quinto del 2001. Michele Talia, presidente nazionale dell'Inu, ha sottolineato: «Abbiamo avviato un'attività di ricognizione delle leggi urbanistiche da cui è emerso un quadro stagnante dovuto anche all'assenza di una legislazione nazionale. Per questo abbiamo presentato una proposta di legge che elenca i principi fondamentali sollecitando un ruolo attivo dello Stato». Ma non solo. «La nostra proposta di legge prevede anche l'inserimento dei Lep, livelli essenziali delle presentazioni, nell'ambito delle dotazioni urbanistiche», aggiunge Talia. All'appuntamento, dopo i saluti del presidente dell'Ordine degli Architetti Lorenzo Capobianco e del presidente dell'Inu Campania Pasquale De Toro, hanno partecipato Carlo Alberto Barbieri che ha parlato della legge marchigiana, Marcello Cappucci che ha approfondito l'apprezzata norma dell'Emilia Romagna, Giuseppe Trombino per la Sicilia e Francesco Domenico Moccia per la Campania.

Il convegno moderato da de Core

IL CONFRONTO TRA NORD E SUD PROMOSSO DALLA CAMPANIA DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE

Addio a Talarico, signore degli ombrelli: stregò anche re Carlo

IL PERSONAGGIO, IL LUTTO

Le previsioni meteorologiche pronosticano sole per oggi, ma chissà se il tempo farà un'eccezione per il più noto ombrellaio di Napoli, famoso nel mondo per le sue creazioni, e farà piovere per qualche minuto in onore di Mario Talarico, che se ne è andato ieri a 93 anni. Per rendergli omaggio, al suo funerale sarebbe appropriato un corteo di ombrelli, al tempo stesso triste ma festoso, mentre schizzechea, perché di quei paracqua lui è il re, riconosciuto come tale dai reali d'Europa. Le sue cupole impermeabili hanno protetto Papa Benedetto, Papa Francesco, Re Carlo III del Regno Unito e suo figlio William, attori italiani e di Hollywood, vip, cantanti internazionali, sportivi. La "Mario Talarico since 1860" è fornitore ufficiale del Regno di Borbone delle due Sicilie e lo è stata di Totò, anzi del Principe Antonio De Curtis. Una perdita, quella di Mario Talarico, che colpisce la famiglia, il mondo imprenditoriale e dell'artigianato, ma anche l'intera città, perché a Napoli non c'è nessuno che non sappia che, se vuol comprare o regalare un ombrello di qualità, deve andare da Talarico.

LA FAMA

Una grande fama costruita in un laboratorio davvero piccolo, in Vico Due porte a Toledo, nei Quartieri Spagnoli, ampio poche decine di metri quadri, imbottito di ombrelli, ma anche di foto con i clienti più prestigiosi e affezionati. Un piccolo laboratorio che produce pezzi unici, a partire da prima dell'Unità d'Italia. La storia inizia, infatti, nel 1860, con Giovanni Buongiovanni, che fonda la ditta "Al Giapponese" con punti vendita in Via Chiaia e Via Roma e un laboratorio in Via Sergente Maggiore, dove venivano realizzati ombrelli, parasole, bastoni da passeggio e ventagli.

L'attività viene poi portata avanti da sua figlia Emilia, che sposa il noto violinista Achille Talarico. Dalla loro unione nasce Giovanni Talarico, padre di Mario (e di altri 6 figli), che trasferisce laboratorio e vendita nell'attuale sede, ieri chiusa, con un biglietto di lutto affisso all'ingresso. In quel coloratissimo antro nascono ombrelli esportati in tutto il mondo. La ditta Talarico, in fondo, come un ombrello, occupa uno spazio stretto ma, all'occorrenza, si apre diventando grande, e resistente, al tempo e al clima.

LA TRADIZIONE

Gli ombrelli sono rigorosamente fatti a mano come vuole l'antica tradizione degli artigiani napoletani, montati su legni interi (diversi l'uno dall'altro), con sete di San Leucio e manici in materiali pregiati (vero corno, bambù, limone di Sorrento, ciliegio). Una tradizione artigianale oggi portata avanti dal nipote Mario Jr, entrato in azienda nel 2006 e attuale proprietario. «Purtroppo zio Mario questa mattina è volato in cielo. Ciao, ti prometto che non ti deluderò e che sarai fiero di me come io lo sono di te. Mi hai insegnato tanto e te ne sarò sempre grato e riconoscente. Sei stato un secondo padre per me» ha scritto ieri sulla pagina social dell'azienda. Nel 2022, Mario Jr aveva ricevuto una lettera di ringraziamento da Re Carlo III del Regno Unito, che aveva avuto in dono, dall'ambasciatore Pupi D'Angieri, un suo ombrello realizzato con un pezzo di bambù intero, curvato a vapore, con rifiniture in corno di zebù indonesiano. Una bella spinta per mantenere quella promessa fatta a suo zio.

L'ARTIGIANO Mario Talarico

LEI NON SA CHI ERO IO

Giulio Di Donato

Giulio DI DONATO

«Io, "viceré" di Napoli la città ha tante risorse ma manca la visione»

▶L'ex vicesegretario nazionale del Psi a 27 anni assessore nella giunta Valenzi

▶«Dal 1993 c'è stato un depauperamento sono stati svenduti tutti i centri di potere»

Paolo Mainiero

Giulio Di Donato, come si definirebbe?
«Avvocato, giornalista, socialista, radicale. Ma anche azzoppato, condannato, riabilitato».
Di Donato, 75 anni, è stato assessore e vicesindaco di Napoli. Deputato per tre legislature, del Psi è stato segretario regionale e vicesegretario nazionale e responsabile Ambiente e Mezzogiorno. Promotore di Politeia, presidente di Riformismo oggi, è autore di due saggi, «Il fallimento della politica dell'emergenza» (nel volume Napoli 1990-2050 «Dalla deindustrializzazione alla transizione ecologica») e «Giuseppe Cenzato, un meridionalismo concreto e razionale» (nel volume «Dire il vero, Napoli nel secondo Novecento, una identità controversa»).
A 27 anni, dopo una esperienza nel consiglio comunale di Calvizzano, sua città natale, era assessore a Napoli. Un enfant prodige?
«Fui eletto la prima volta nel 1975 ed entrai subito in giunta, ero assessore all'Urbanistica. Il sindaco era il comunista Maurizio Valenzi. Successivamente, divenni vicesindaco».
Fu la prima giunta di sinistra.
«Nel 1973 c'era stato il colera e Napoli aveva chiuso la lunga fase monarchica e laurina e poi democristiana. Si immaginò un nuovo corso con l'alleanza tra comunisti e socialisti e si aprì una stagione di grandi fermenti, anche culturali. Valenzi era una personalità di grande rilievo. Il limite di quella giunta è che non aveva una maggioranza e per l'approvazione del bilancio c'era da trattare ogni volta con la Dc il quarantunesimo voto».
Una sorta di consociativismo.
«E infatti non poteva reggere. E non resse. Fra l'altro nel Pci non tutti sostenevano l'impostazione riformista della giunta. C'era la componente di Bassolino, la più estremista, che contrastava la nostra idea di città e soprattutto combatteva il fatto che si dovesse chiedere il voto alla Dc. Tuttavia, quelli della giunta Valenzi furono anni di grandi progetti, in particolare nell'urbanistica, penso alle periferie, e nelle grandi opere. In quegli anni fu completata la tangenziale e fu progettata la metropolitana».
Il 23 novembre del 1980 tutto cambiò con il terremoto. Cosa significò quel drammatico evento?
«Il terremoto fu una mazzata, sconvolse la città e ci obbligò a rivedere tutti i piani infrastrutturali, a partire da quelli per Scampia e Ponticelli. Inoltre, si accentuò l'emergenza sociale in un contesto in cui erano già forti le tensioni dovute ai movimenti dei disoccupati organizzati, dei senzatetto e degli ex detenuti. Si scatenò un tumulto sociale in cui la camorra si inserì sfruttando le condizioni di bisogno delle fasce deboli».
Con Paolo Cirino Pomicino della Dc e Francesco De Lorenzo del Pli, lei era considerato uno dei viceré di Napoli.
«Non so se fossi un viceré, l'appellativo faceva anche un po' sorridere. Ma so che dal 1993 Napoli ha vissuto un lento declino e un costante depauperamento. È mancata la visione, è mancata la capacità di guardare oltre l'orizzonte. Non si può pensare di guidare una città così complessa ma anche così ricca limitandosi alla logica del giorno dopo».
Il viceré cosa avrebbe fatto?
«Molte delle scelte che hanno impoverito Napoli sono state avallate dalla classe dirigente che ha guidato la città dal 1993 in poi. Mi limito a tre vicende esemplari: c'è stata la vendita, senza che si muovesse un dito, del Banco di Napoli; c'è stata la privatizzazione della società di Risanamento che ha arricchito solo gli immobiliaristi; c'è stata la progressiva deindustrializzazione. Mi perdoni la presunzione, ma con i viceré difficilmente sarebbe accaduto. Si potrà dire di tutto della Prima Repubblica, ma almeno si discuteva, sapesse quanti scontri ho avuto con Pomicino sul ruolo della città».
Pensa che Napoli debba avere la vocazione di città industriale?
«Napoli è sempre stata una città industriale. Attenzione, qui non si trattava di rifare una nuova Italsider, intorno alla quale peraltro ruotava un indotto che coinvolgeva anche le aree industriali di Torre Annunziata e Castellammare. Ma quel sistema andava sostituito con un modello industriale moderno e innovativo investendo nell'aerospazio, nell'innovazione, nelle energie sostenibili. Napoli ha grandi potenzialità, e mi viene in mente la Apple Academy che è certamente un'eccellenza, che però restano isolate e non entrano nel circuito vitale della città».
Perchè secondo lei?
«C'è stato un immobilismo querulo e accattone che ha bloccato la città privandola della capacità di camminare con le proprie gambe. Purtroppo, Napoli per venti anni non ha avuto una guida forte. La Iervolino è una donna assolutamente rispettabile ma non aveva il profilo del sindaco. Su De Magistris è meglio stendere un velo pietoso».
Gaetano Manfredi?
«Sta lavorando bene, mi sembra che abbia in testa un'idea di città. Non è facile, ma può farcela».
Lei è stato deputato dal 1983 al 1993 e vicesegretario nazionale del Psi dal 1989 al 1993. Chi era Bettino Craxi?
«Una persona dal carattere difficilissimo. Ma uno statista. È stato il primo vero socialista anti-comunista. Il Psi era sempre stato considerato una succursale del Pci, con Craxi è finita sia la subalternità ai comunisti che alla Dc».
Cosa è stata Tangentopoli?
«Una grande operazione di terrorismo giudiziario».
Però ci fu una degenerazione della politica che coinvolse anche il Psi.
«Una degenerazione nei singoli ci fu ma nasceva dal fatto che il Psi era stretto tra la Dc e il Pci e a un certo punto si allargarono le maglie e nel partito entrò anche molta *fetenzia*. Detto questo, il finanziamento illecito riguardava l'intero sistema politico tanto che nel 1990 il Parlamento votò una amnistia che salvò tutti i partiti, Pci compreso. Ma nel 1992 si scatenò una caccia ai socialisti e anche contro una parte ben precisa della Dc (la sinistra democristiana fu risparmiata). I partiti andavano certamente cambiati e rinnovati ma non cancellati. Invece l'azione della magistratura fu furiosa e condotta con metodi discutibili. Ricordate il "tintinnio delle manette"? Inoltre, non va dimenticato che in quegli anni si era creato un contesto internazionale che voleva un'Italia debole».
Lei pure fu coinvolto in Tangentopoli.
«Ho subito 44 processi e tre ordinanze di custodia cautelare. Ho avuto una sola condanna, ingiusta».
Sabato e domenica si vota per le Europee. Che elezioni saranno?
«Siamo a un bivio decisivo. Da un lato c'è la Cina che ha raggiunto nel manifatturiero una produzione di alta qualità; dall'altro ci sono gli Stati Uniti che hanno il controllo dell'intelligenza artificiale. Nel mezzo, ci sono la guerra in Ucraina e la crisi in Medioriente. L'Europa deve decidere cosa fare e cosa essere. Su politica estera e difesa comune, sistema fiscale, sviluppo industriale servono scelte forti e strategie unitarie. E spero che Mario Draghi possa davvero essere il prossimo presidente della Commissione».

CONSIGLIERE A CALVIZZANO DEPUTATO PER TRE LEGISLATURE

Giulio Di Donato è nato a Calvizzano il 26 aprile 1947. Socialista, nella sua città natale è stato consigliere comunale. Successivamente è stato assessore e vicesindaco di Napoli tra il 1975 e il 1983 e deputato del Psi per tre legislature, dal 1983 al 1994. In Parlamento è stato segretario della commissione Interni e Lavori pubblici della Camera. È stato vicesegretario dei giovani socialisti e dal 1989 al 1993 è stato vicesegretario nazionale del Psi.

FLASH Giulio Di Donato e Paolo Cirino Pomicino: insieme a Francesco De Lorenzo del Pli, erano definiti i viceré di Napoli. A sinistra, un giovane Di Donato, consigliere comunale a Calvizzano con il sindaco Carlo Di Somma

La segreteria del Partito socialista

Giulio Di Donato, vicesegretario del Psi, con il segretario nazionale Bettino Craxi e l'allora ministro socialista Gianni De Michelis durante una riunione della segreteria nella sede del partito in via del Corso a Roma

> TANGENTOPOLI FU UN'OPERAZIONE DI TERRORISMO GIUDIZIARIO HO SUBITO 44 PROCESSI E UNA SOLA CONDANNA

> CON IERVOLINO E DE MAGISTRIS C'È STATA LA PARALISI MANFREDI HA UN'IDEA DI SVILUPPO, PUÒ FARCELA

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

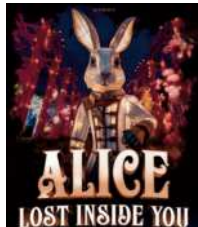
The Space Cinema
IF - Gli amici immaginari
Oggi ore 14.00- 16.40- 17.40 - 19.20

IF è l'incredibile e magica storia di una bambina e della sua capacità di vedere gli amici immaginari di tutte le persone. Grazie a questo suo insolito superpotere, si imbarcherà in una magica avventura per ricongiungere gli IF dimenticati con i loro bambini.

TEATRI

Reggia di Portici
Novecento
8 giugno ore 21

Una fiaba struggente, amara, dolcissima. La storia di un pianista eccezionale, capace di suonare una musica meravigliosa, una musica che non esiste da nessuna altra parte che non sia l'oceano. Il suo nome è Novecento, il suo mondo una nave dalla quale non sa scendere.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Alice – Lost Inside You
Oggi dalle ore 19

Una rilettura del tutto nuova, un percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

TEATRI

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
29 giugno ore 20.30
Dignità autonome di prostituzione
Uno spettacolo di Luciano Melchionna .

Piccolo Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
18 giugno ore 21
Opera in transizione
Anime pezzentelle dalla faccia sporca
Un percorso di ricerca antropologica, testi, drammaturgia e creazione di Mimmo Borrelli.

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Domani ore 20
Luisa Miller
Melodramma tragico in tre atti.

Reggia di Portici
Via Università, 100
8 giugno ore 21
Novecento
Di Alessandro Baricco con Paolo Cresta.

Teatro Grande degli Scavi di Pompei
Pompei
Dal 13 al 15 giugno ore 21.
Odissea cancellata
Di Emilio Isgrò, regia Giorgio Sangati.

Sala Assoli
Vico Lungo Teatro Nuovo 110- 3454679142
Oggi ore 20.30
Il romanzo del reale
Sul cinema di Leonardo Di Costanzo.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
7 giugno ore 20
"Il Teatro delle Persone / per un Teatro di prossimità""
La 2ªedizione dell'iniziativa, curata dal regista Davide Iodice è dedicata all'arte e all'inclusione sociale e festeggia i 10 della Scuola elementare del Teatro.

MUSEI & MOSTRE

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Oggi fino al 30 giugno dalle 9 alle 19.30.
Gli dei ritornano. I bronzi di San Casciano
La mostra presenta le straordinarie scoperte effettuate nel 2022 nel santuario termale etrusco e romano del Bagno Grande di San Casciano dei Bagni. Esposizione di statue bronzee e migliaia di monete ritrovate.

Museo Donnaregina
Largo Donnaregina - 081/557 13 65
Domani ore 19.30 e 21.30
Tableaux Vivants da Caravaggio
Sotto gli occhi degli spettatori si compongono 23 tele di Caravaggio realizzate con i corpi degli attori e l'ausilio di oggetti di uso comune e stoffe drappeggiate.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Shazar Gallery
Via Pasquale Scura 8 081/1812 6773
Oggi fino al 25 luglio dalle ore 17
Iacopo Pinelli. Storie di alterazioni spaziali
Mostra a cura di Domenico de Chirico. In esposizione un gruppo di installazioni in cui il concetto di "restauro del tempo" diventa protezione, riscoperta, analisi e cura.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Fondazione Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi fino al 16 giugno dalle 10 alle 18
"La presa di Cristo"
Il capolavoro sconosciuto di Caravaggio viene presentato al pubblico, dopo il recente restauro.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Oggi fino al 19 giugno dalle ore 18 alle 19.30
Costruire comunità
Rassegna di incontri a cura di Monica Coretti.

Gallerie d'Italia – Napoli Museo di Intesa Sanpaolo
Via Toledo, 177 - 800 167 619
Oggi fino al 14 luglio, da martedì a venerdì dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 20; lunedì chiuso.
Velázquez. "Un segno grandioso"
Mostra con due capolavori del maestro spagnolo.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Oggi fino al 1 dicembre ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Oggi fino al 2 luglio dalle ore 9 alle 20
"Tolkien. uomo, professore, autore".
Un viaggio alla scoperta dell'autore di Lotr. Mostra temporanea ideata e promossa dal Ministero della Cultura con la collaborazione dell'Università di Oxford la curatela di Oronzo Cilli e l'organizzazione di Alessandro Nicosia.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Oggi fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre 2024. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.zione Agovino per Zurich Bank.

Biblioteca Nazionale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1 - 081 781 9111
Fino al 29 giugno. Lunedì e giovedì ore 10.30. Mercoledì ore 16.
Giuffrè. Una vita per lo spettacolo
La mostra, ideata per il centenario della nascita di Giuffré percorre le tappe della sua poliedrica carriera.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Oggi fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. Un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta (a matita, penna, pennarello).

Maschio Angioino
Via Vittorio Emanuele III - 081 795 7722
Oggi fino al 1 agosto. Dalle ore 08.30 alle 17.30
"What a... KRAZY LIFE!"
Lorenzelli Arte presenta la mostra dedicata all'artista americano Ronnie Cutrone. Il percorso espositivo ripercorrerà l'intera carriera dell'artista.

Archivio di Stato di Napoli
Piazzetta del Grande Archivio, 5 - 081/5638111
Da oggi fino al 31 agosto dalle ore 8 alle 18.30
Mostra "La Carta ci fa gioco - Carte da gioco a Napoli dal XVI al XX sec.
La mostra è allestita nel Chiostro del Platano e condurrà i visitatori alla scoperta di una realtà che raccoglie molti collezionisti appassionati.

Basilica di San Giacomo degli Spagnoli
Piazza Municipio, 29
Fino al 30 giugno. Dal martedì al sabato 10/13/17/- 19/. Domenica dalle 10alle 13.00 Lunedì chiuso
Mostra fotografica "Pistoia Santiago d'Italia: l'Altare Argenteo di San Jacopo",
Mostra realizzata con le foto di Nicolò Begliomini e l'impegno congiunto dei comuni di Napoli e Pistoia.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Oggi fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice – Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
15 giugno ore 21
Artem Pivovarov in concerto
Un artista fenomenale ucraino, un creatore di tendenze musicali, il preferito di tutte le generazioni.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
8 e 9 giugno dalle 9 alle 17
Giornata Mondiale degli Oceani
Tante attività scientifiche istruttive e divertenti in occasione della Giornata Mondiale degli Oceani.

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella
Via San Pietro a Majella, 35 081.544.92.55
7 giugno ore 18
Le forme dei sentimenti
Pianoforte Paola Volpe, violoncello Luca Signorini.

Chiostro di San Lorenzo Maggiore
Piazza San Gaetano 316,- 334 11 19 819
7 e 8 giugno ore 21
Romeo e Giulietta
Una storia d'amore che ha attraversato i secoli, un racconto di passione immortale che continua a toccare i cuori di ogni generazione.

Stadio Diego Armando Maradona
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
8 e 9 giugno ore 21
Ultimo in concerto
Il cantautore dei record si prepara a regalare nuove emozioni ai suoi fan con un attesissimo ritorno in terra partenopea.

15 giugno ore 21
Negramaro in concerto

21, 22 e 23 giugno ore 21
Geolier in concerto

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
7, 8, 9, 11, 12, 14 e 16 giugno ore 21
Gigi - Uno Come Te - L'emozione Continua
Otto serate di grande festa e musica nell'abbraccio di Napoli, per continuare ad emozionare ed emozionarsi cantando insieme le canzoni più amate di Gigi D'Alessio.

21 e 22 giugno ore 21
Renato Zero in concerto

27 giugno ore 21
Radio Italia Live

28 giugno ore 21
Tropico

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Domani ore 18
"Dell'amore e altri disturbi"
Presentazione del libro di Barbara Rossi Prudente. Dialogano con l'Autrice: Mirella Armiero e Athos Zontini.

La Feltrinelli
Via Santa Caterina a Chiaia, 23 - 02/91947777
Oggi ore 18
Storie senza frontiere
Presentazione del libro di Gigliola Alvisi. Intervengono Concetta Feo e Candida Lobes di MSF. Conduce Valeria Parrella.

La Feltrinelli
Piazza Garibaldi - Stazione Centrale - 02/91947777
Oggi ore 18
MadMan
L'artista incontra il pubblico e firma le copie del suo nuovo album Lonewolf.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
11 giugno ore 18
Club del Giallo
Presentazione del libro Trudy di Massimo Carlotto.

Mondadori
Via Luca Giordano, 73/A - 081/5564756
15 giugno ore 18
"Racconti mai girati" - Augh!
Presentazione del libro di Gabriele Marino. Una rapsodia di diciassette storie che spaziano dal romantico al fantascientifico, dal poliziesco al comico.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

Teatro

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Film	Sala	Orari	Prezzo
The penitent	Sala 1	16.30-18.30-20.40	€ 8,00
I Dannati	Sala 2	16.30-18.20	€ 8,00
Marcello mio	Sala 2	20.20	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

Film	Sala	Orari	Prezzo
Il Caso Goldman	Sala 1 Rossellini	18.30	€ 9,00
Il gusto delle cose	Sala 1 Rossellini	16.10	€ 9,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 1 Rossellini	20.45	€ 9,00
The penitent	Sala 2 Magnani	16.30-18.30-20.40	€ 9,00
Eileen VM 14	Sala 3 Mastroianni	18.40-20.40	€ 9,00
Marcello mio	Sala 3 Mastroianni	16.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala Taranto		
Riposo	Sala Troisi		

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Film	Sala	Orari	Prezzo
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 1	18.35	€ 7,50
Io e il secco	Sala 1	21.15	€ 7,50
Vangelo secondo Maria	Sala 1	16.35	€ 7,50
Riposo	Sala 2		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	16.30-18.00-19.20	€ 6,00-7,50
Riposo	Sala 4		
The penitent	Sala 5	16.30-18.40-20.50	€ 6,00-7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 6	16.30	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 6	18.30-20.15-22.00	€ 6,00-7,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	17.30-21.20	€ 6,00-7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Film	Sala	Orari	Prezzo
Buena Vista Social Club (versione restaurata)	Sala 1	21.30	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	18.45	€ 6,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	17.30	€ 6,00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 2	19.00-21.30	€ 6,00
The penitent	Sala 2	17.00	€ 6,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 3	19.30	€ 6,00
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 3	21.30	€ 6,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	17.00-18.15	€ 6,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	21.15	€ 6,00
Marcello mio	Sala 4	17.00	€ 6,00
The penitent	Sala 4	19.15	€ 6,00
Il mio posto è qui	Sala Spazio Videodrome	17.15-19.15-21.15	€ 6,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Film	Sala	Orari	Prezzo
L'arte della gioia - Parte 1	Sala Bernini	20.00	€ 6,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Bernini	16.30-18.00	€ 6,00
Gloria!	Sala Kerbaker	16.30-18.30-20.30	€ 5,00
Vangelo secondo Maria	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 6,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Film	Sala	Orari	Prezzo
La casa di Ninetta		17.00	€ 8,00
The penitent		18.30-20.45	€ 8,00

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Film	Sala	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.30	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	15.30-17.30-19.30	€ 6,50
La profezia del male VM 14	Sala 2	22.50	€ 6,50
The penitent	Sala 2	19.50	€ 6,50
Vincent deve morire VM 14	Sala 2	17.00	€ 6,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	15.50-18.20-20.50	€ 6,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 4	22.30	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 4	14.30-16.30-18.30-20.30	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 5	17.40	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 5	14.20	€ 6,50
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 5	20.20	€ 6,50
Eileen VM 14	Sala 6	16.10-21.10	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 6	18.50	€ 6,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 7	18.30-21.40	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 7	15.00	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 8	17.20-19.40	€ 6,50
Il segreto di Liberato	Sala 8	22.00	€ 6,50
Sarò con te	Sala 8	14.40	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 9	17.50	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle v.o.	Sala 9	15.10	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	21.20	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 10	14.00-16.40-19.20	€ 6,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 10	22.10	€ 6,50
Abigail VM 14	Sala 11	22.40	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	16.00-18.00	€ 6,50
Sarò con te	Sala 11	20.10	€ 6,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Film	Sala	Orari	Prezzo
Il gusto delle cose	Sala 1	18.20	€ 5,00
Rosalie	Sala 1	16.30-20.30	€ 5,00
Buena Vista Social Club (versione restaurata)	Sala 2	16.30-21.30	€ 5,00
La casa di Ninetta	Sala 2	18.20	€ 5,00
Rosalie	Sala 2	19.40	€ 5,00

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Film	Sala	Orari	Prezzo
Furiosa - A Mad Max Saga IMAX	Sala 1	21.30	€ 11,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.00-18.45-20.15	€ 7,00
Challengers	Sala 2	21.45	€ 7,00
IF - Gli amici immaginari	Sala 3	17.15	€ 7,00
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	21.30	€ 7,00
Marcello mio v.o. sottotit. in italiano	Sala 5	17.30-22.00	€ 7,00
Vangelo secondo Maria	Sala 5	20.00	€ 7,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 6	17.10	€ 7,00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 6	19.00-21.30	€ 8,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 7	18.15-20.15-22.15	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	17.30-20.30	€ 7,00
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 9	18.00-20.00-21.45	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	17.45-19.15	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 10	21.15	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	18.15	€ 7,00
Sarò con te	Sala 11	20.00	€ 12,00
Abigail VM 14	Sala 11	22.00	€ 7,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 12	17.30	€ 7,00
Il segreto di Liberato	Sala 12	20.30	€ 7,00
La profezia del male VM 14	Sala 12	22.15	€ 7,00
The penitent	Sala 13	17.40-20.00-22.10	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Film	Sala	Orari	Prezzo
Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	17.30-18.15-19.00-20.30	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 3	20.00-22.00	€ 5,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 4	18.30-20.30-22.30	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Film	Sala	Orari	Prezzo
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.10-19.15-21.20	€ 8,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.20	€ 7,50
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 3	19.30-22.30	€ 7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	17.30	€ 7,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 4	20.00	€ 7,50
Abigail VM 14	Sala 4	22.50	€ 7,50
Il segreto di Liberato	Sala 5	17.10-22.00	€ 9,00
The penitent	Sala 5	19.30	€ 7,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala Assofram	16.30-18.30	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala Assofram	20.30-23.00	€ 7,50
Sarò con te	Sala 7	16.30	€ 12,00
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 7	19.00	€ 7,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 7	22.30	€ 8,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 8	16.45-19.50	€ 7,50
Vincent deve morire VM 14	Sala 8	23.00	€ 7,50
Garfield: una missione gustosa	Sala 9	16.40	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14 v.o.	Sala 9	19.00	€ 7,50
IF - Gli amici immaginari	Sala 9	21.30	€ 7,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 10	16.00-18.00	€ 7,50
Sarò con te	Sala 10	19.50	€ 12,00
La profezia del male VM 14	Sala 10	22.20	€ 7,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 11	17.15-19.00	€ 7,50
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 11	22.00	€ 7,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Film	Sala	Orari	Prezzo
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala C. Madonna	18.00-20.15-22.00	€ 6,50
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala L. Denza	18.00-18.45-19.00	€ 6,50
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala L. Denza	21.00	€ 6,50
IF - Gli amici immaginari	Sala M. Tito	17.30	€ 6,50
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala M. Tito	19.30-21.15	€ 6,50
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 4	20.00-22.15	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Chiusura estiva

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Riposo

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Riposo

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Film	Sala	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	16.30-18.30-20.30	€ 5,20
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 1	22.30	€ 5,20
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	15.30-17.30-19.30	€ 5,20
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	21.30	€ 5,20
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	15.20	€ 5,20
The penitent	Sala 3	18.00	€ 5,20
L'arte della gioia - Parte 1	Sala 3	20.50	€ 5,20
IF - Gli amici immaginari	Sala 4	15.45	€ 5,20
Il regno del pianeta delle scimmie	Sala 4	18.20	€ 5,20
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	Sala 4	21.40	€ 5,20
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 5	15.15	€ 5,20
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 5	17.20-19.40	€ 5,20
Abigail VM 14	Sala 5	22.00	€ 5,20

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Film	Sala	Orari	Prezzo
Sala riservata	Sala 1		
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 2	18.00	€ 7,00
The penitent	Sala 2	19.30	€ 7,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 2	21.30	€ 7,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	17.30-19.00	€ 7,00
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	20.30-22.15	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Film	Sala	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 1	15.30-16.30-18.30-20.30	
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 1	21.35	
Haikyu!! The Dumpster Battle	Sala 2	17.00-20.40	
Vangelo secondo Maria	Sala 2	18.40	
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14	Sala 3	17.00-18.40-20.40-22.30	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Film	Sala	Orari	Prezzo
Me Contro te il Film - Operazione Spie		21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Film	Sala	Orari	Prezzo
L'esorcismo - Ultimo atto VM 14		21.30	€ 4,00

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Film	Sala	Orari	Prezzo
Confidenza	Sala 1	18.00-20.30	€ 5,00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	Sala 3	18.00-19.30	€ 5,00
C'era una volta in Bhutan	Sala 4	18.00-20.30	€ 5,00
Furiosa - A Mad Max Saga	Sala 4	20.15	€ 5,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Non pervenuto

GIRO CITTÀ

ARTE&CULTURA

COMICONOFF

Al via oggi una due giorni firmata «ComiconOff» ospitata a Palazzo Cavalcanti (via Toledo 348): alle 18.30 Dario Sansone, più noto per la sua attività con i Foja e da cantautore, presenta *Santo Sud. A poetry sketchbook*. In attesa che diventi un disco, in principio è stato uno spettacolo che ha debuttato al teatro Trianon Viviani, ora è diventato una mostra e un libro illustrato. O forse è tutto questo insieme. Sansone, in compagnia del critico del fumetto Alessandro di Nocera, presenterà il volume edito da Comicon edizioni, e poi si sposterà all'Ostello Bello per un firmacopie d'autore.
Domani spazio, dalle 10.30 alle 13.30 a «La pop culture industry invade Cavalcanti – Le professioni della cultura pop: fumetto, videogame, animazione». Si comincia con una riflessione su «Le professioni del fumetto: creazione, produzione e design editoriale», incontro che affronta il successo di manga e graphic novel nelle librerie, e l'onda lunga delle digitalizzazione dei mezzi di produzione e persino di lettura, che hanno rivoluzionato alcuni dei mestieri tradizionali del fumetto e che si integrano sempre più naturalmente alle antiche – e ancora rilevanti – pratiche artigianali.
Previsto un intervento di Diego Del Pozzo (giornalista e docente Accademia di Belle Arti); un «case history», dedicato al design editoriale nel fumetto con Roberto Policastro (art director di «Comicon); un meeting su «Le professioni del videogame: lo sviluppo dei videogiochi e la rete delle competenze» per analizzare come, nel quadro in continua evoluzione dell'industria videoludica, l'impatto del mobile gaming, degli e-sports e della realtà aumentata offrano nuove sfide tanto alle competenze tecnologiche nello sviluppo quanto alla progettazione di meccaniche di gioco da parte dei nuovi professionisti del gaming.
A seguire si analizzeranno «Le professioni dell'animazione: tra sviluppo e produzione», con interventi di Marino Guarnieri (coregista di «Gatta Cenerentola») e Michelle Porfido (producer Mad Entertainment).

rossella rusciano

IL BY NIGHT IL PARTY

IL COMPLEANNO

IL PARTY Gli invitati alla festa organizzata a Formentera per il compleanno della chef Imma Ferraro

Da Napoli a Formentera 150 amici in riva al mare

▶La chef Imma Ferraro festeggia i suoi cinquant'anni sull'isola delle Baleari cibo spagnolo e tradizioni napoletane, musica dance e brindisi fino all'alba

Salvio Parisi

Napoli incontra Formentera: appuntamento oltre mare per una tre giorni di spiagge bianche, incontri sotto il sole, musica al tramonto, balli e rituali isolani. In una fusion memorabile di affetto partenopeo e accoglienza iberica, per i suoi 50 anni la chef Imma Ferraro, caprese di nascita, cresciuta a Posillipo, di stanza a Torino e giramondo per professione, ha invitato per il weekend appena concluso 150 amici nella sua nuova dimora lavorativa, Formentera, la più magica e selvaggia delle Baleari. La Ferraro ha voluto regalarsi un indimenticabile party parteno-ispanico, convocando le amiche e gli amici napoletani di sempre e tutti i più begli incontri per il mondo da Torino, Roma, Milano e Bologna a Barcellona, Londra e Los Angeles.

LA LOCATION

Ambientato a Casa Blue Horizon, un'autentica finca catalana in un affascinante borgo in pietra di San Ferran affacciato sul mare verso nord dell'isola, il lungo evento è iniziato già all'arrivo degli ospiti venerdì sera con brindisi e cena de bienvenido alle cantine in stile messicano. Ma si è svolto per tutto il sabato fino tarda sera nella tenuta allestita a mo' di festa nel paese con bancarelle di abiti, souvenir e bijoux artigianali in stile isolano, sangria por todos, free bar e banchi di assaggi continui, preparati dalla festeggiata con la sua brigata locale e napoletana: empanadas e tortillas, crocchette di jamon iberico, tacos e guacamole, humus e fajitas al vitel tonnè per omaggiare la terra ospite, ma grande spazio alle succulenze napoletane come pasta e patate, scarpariello, ragù e malafemmina. Dal brunch al tramonto la consolle di Maurizio Marengo e il suo "friendly set" ha deliziato ogni orecchio con Stevie Wonder, Cher, George Michael o i Depeche, ma anche Annalisa, The Colors o Mr Hyde e il suo remix La Rondine di Mango. Cinque piani di bignè in cinque gusti e colori per gli auguri al calar del sole tra lanterne, candele e il chiaro di luna con brindisi di cava spagnolo sulle note di Pino Daniele: Federica Spada, Massimo Salzano, Chiara Saladino, Giorgia Zerboni, Massimo Garzilli, Federico e Federica Monga, Fabio Marione, Alessandra e Marcella Rubinacci, Piera Garello, Gustavo Ruggiero, AnnaPaola e Mimmo Rocco, Cristina Bianchi, Alessia Iantosca, MariaCarmen Vitobello, Stefano Bacarelli, Fulvia D'Angelo, Laura Ferrante, Luigia Artiaco, Marina Romano, Stefano Valentini, Elena Ormezzano e Diego Mancini.

Piazza Capri, all'interno del Vulcano Buono di Nola, dopo aver applaudito Clara, Il Volo, Articolo 31 e Gigi D'Alessio ospita alle 17 un firmacopie di Angelina Mango, che ha appena pubblicato il suo primo album solista, «Poké melodramma», che arriva dopo un anno più che intenso: il piazzamento ad «Amici», la vittoria a Sanremo con «La noia», il settimo posto all'«Eurovision song contest».

Nuovo appuntamento della stagione concertistica della Fondazione Napolitano: alle 20 nel salone del circolo Canottieri a flautista italiana Luisa Sello e il pianista spagnolo Antonio Soria si incontrano per offrire al pubblico un programma musicale centrato su grandi compositori dal barocco al Novecento, da Bach a Vaughan Williams, passando per Mozart, Ravel e Fauré, nel centenario della morte. Biglietto: 10 euro.

Le candidature

Premio Letizia Isaia, pronto il bando in gara saggi, romanzi e libri di poesie

Tutto pronto per dare il via alla ventiduesima edizione del Premio letterario Letizia Isaia. Un riconoscimento promosso dall'Associazione nazionale Luci sulla Cultura al quale possono partecipare gli editori per una delle sezioni di narrativa, saggistica, poesia italiana, poesia napoletana e poesia Alda Merini, mentre i poeti possono partecipare, tutti entro e non oltre il 15 giugno, per una delle tre sezioni di poesia, con due poesie che non superino i 35 versi. Il tema è libero. Libri e poesie saranno selezionati da una giuria tecnica presieduta dalla stessa letizia isaia e composta da Antonio Sasso, Elio Pecora, Elena Basile, Andrea Ripa di Meana Cardella. Madrina del Premio Annamaria Colao. La cerimonia di premiazione si svolgerà il 28 ottobre presso lo storico Circolo Canottieri al Molosiglio. Per partecipare bisognerà inviare le proprie opere all'Associazione nazionale Luci sulla Cultura-Premio letterario Letizia Isaia, via Tino di Camaino, 9 - 80128 Napoli. Per ricevere ulteriori informazioni è possibile inviare una mail al seguente indirizzo: letiziaisaia@libero.it.

Da oggi sino a domenica la nona edizione della manifestazione dedicata a sei scrittori «in cerca di personaggio»
Un format fortunato creato da Chiara Gamberale: ospiti Franchini, Lingiardi, Macchia, Michielin, Sala e Turci

FORMULA Da sinistra Chiara Gamberale, ideatrice della kermesse, e Antonio Franchini, Fancesca Michielin, Vittorio Lingiardi e Paola Turci

«Procida racconta» storie nate sull'isola

Giovanni Chianelli

A giugno il peso di un anno di lavoro si fa sentire: «Meno male che poi arriva "Procida racconta", mi salva da stress e ansie», racconta Chiara Gamberale, scrittrice e ideatrice della manifestazione letteraria più imprevedibile che c'è. Imprevedibile per definizione: 6 scrittori, che nel sottotitolo pirandelliano sono definiti «in cerca di personaggio», vanno a caccia di idee e persone sull'isola nei quattro giorni della rassegna, quest'anno da oggi a domenica 9 giugno. Il sabato leggono davanti a procidani e turisti, lettori e curiosi il frutto del loro lavoro che si traduce in racconti, pubblicati poi dalla casa editrice locale Nutrimenti che organizza la kermesse (da quest'anno anche sponsorizzata dalla Gesac, la società che gestisce l'aeroporto di Napoli).

Una formula unica: «Ogni anno mi chiedo se la cosa può funzionare, se gli autori ce la faranno. Ma poi succede sempre qualcosa di magico e i risultati arrivano», dice la Gamberale. Che per il 2024, anno di quella che doveva essere la decima edizione ma per via del Covid è solo la nona, ha scelto scrittori affermati e autori di un solo libro, psichiatri attrici e cantanti, tutti comunque volti noti non solo per le fatiche letterarie: Antonio Franchini, Vittorio Lingiardi, Ilaria Macchia, Francesca Michielin, Cecilia Sala, Paola Turci. «L'idea di aprire alla trasversalità, ovvero di invitare figure non esattamente legate alla narrativa o la saggistica, mi venne due anni fa. Per via di due esigenze, prima di tutto la voglia di ascoltare anche altri linguaggi, ovvero come si traducessero in parole esperienze di altro stampo, e per un motivo molto pratico: gli scrittori che mi piacciono prima o poi finiscono...», continua divertita l'autrice di *Le luci nelle case degli altri*, nata a Roma 47 anni fa. «Perché sono convinta che può far eccitare soprattutto ciò che ci piace, come quando si scrive. Pasolini diceva che solo quando l'autore sente come necessario ciò che scrive lo avvertirà anche il lettore».

«ABBIAMO DECISO DI APRIRE ALLA TRASVERSALITÀ INVITANDO PERSONAGGI NON LEGATI AL MONDO LETTERARIO»

Il programma inizia stasera con la giornalista Gea Finelli e il suo *Nel mare di Elsa (Nutrimenti)*, che viene presentato alle 18.30 a piazza Marina Grande dalla scrittrice Fuani Marino. Tra domani e dopodomani, allo stesso orario e nella stessa location, le presentazioni dei volumi dei protagonisti; si parte con Franchini e *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio), Lingiardi e *Mindscapes* (Raffaello Cortina) e *Michielin* e *Il cuore è un organo* (Mondadori). Il giorno dopo c'è la Macchia per *Ho visto un uomo a pezzi* (Mondadori), la Sala e *L'incendio. Reportage su una generazione tra Iran, Ucraina e Afghanistan* (Mondadori), infine Turci con *Mi amerò lo stesso* (Mondadori). ù

Le presentazioni, spiega ancora la Gamberale, «sono poco più di un pretesto. In realtà si parla poco dei libri e molto degli autori e del mestiere di scrivere. La carta vincente è che sono curate da alcune persone del pubblico, selezionate tra gli aficionados storici e chi si dimostra particolarmente legato a uno degli autori. Negli anni la comunità di "Procida racconta" è cresciuta: sono nati legami e ormai siamo oltre 200, tutti volontari, a realizzare la rassegna».

Sabato il clou, con la presentazione dei racconti nati nei giorni trascorsi sull'isola di Arturo, alle 19 sulla Marina: «Io non so cosa gli autori scriveranno fino a quel momento. Sono convinta che quanto più partano sprovvisti di idee tanto più i loro lavori funzionino. L'anno scorso Scurati si imbattè in una targa dedicata a Mussolini che neppure molti procidani conoscevano; si combinava bene con le sue ricerche». La rassegna ha una buona stella, frutto di intuizioni felici, casi fortunati e impegno nella selezione degli ospiti: «Quest'anno c'è la Macchia, sceneggiatrice, fresca di Nastro d'argento proprio per la serie tv "La storia", sulla beniamina di quest'isola. Quando l'ho invitata non potevamo saperlo, così come non potevo sapere della fortuna del volume di Franchini che lessi in bozza a Natale decidendo in quel momento di coinvolgerlo. E abbiamo l'onore di avere la Sala che ha dedicato la sua giovane vita all'impegno per Paesi divisi da conflitti e disparità sociali. Insomma, una polifonia di voci e vite che sicuramente renderà questa edizione affascinante e divertente», conclude scrittrice.

Le prime mura di Neapolis «La città ideale di Vitruvio»

Ugo Cundari

Negli ultimi anni un gruppo di ricerca di studiosi e docenti universitari ha tracciato una nuova storia urbanistica di Napoli, ed è stato possibile perché, grazie a una tecnologia digitale all'avanguardia, «abbiamo interrogato la matrice geometrica, unica nel suo genere, del tracciato cittadino, l'andamento delle mura in rapporto all'impianto urbano e alla morfologia del suolo, l'ubicazione delle porte cittadine, la localizzazione degli impianti pubblici, la distribuzione e la tipologia delle residenze all'interno degli isolati» dice Alfredo Buccaro, autore, insieme con Alfonso Mele e Teresa Tauro, del volume *Forma Urbis Neapolis* (Arte'm, pagine 382, euro 39) presentato l'altroieri nella sede del Maschio angioino della Società Napoletana di Storia Patria diretta da Renata De Lorenzo, secondo la quale «Napoli merita di essere interrogata da molti punti di vista e continuamente. C'è sempre qualcosa da scoprire, e grazie a scoperte recenti, come gli scavi in occasione delle nuove stazioni della metropolitana, e agli studi confluiti in questo libro, è stato possibile anticipare la data di fondazione della città alla fine del VI sec. a.C.».

ALFREDO BUCCARO
ALFONSO MELE
TERESA TAURO
FORMA URBIS NEAPOLIS
ARTE'M
PAGINE 382
EURO 39

Per Vittorio Del Tufo, caporedattore centrale de «Il Mattino» e moderatore dell'incontro, «questa poderosa ricerca svela e illustra le tracce del disegno originario della città, ancora sotto i nostri piedi. Disegno che resiste, permane, come documento di pietra scritto e sovrascritto della nostra storia e della nostra memoria. Il tessuto della Napoli più antica è ancora oggi il cuore della Napoli contemporanea». Secondo Stefano De Caro, a lungo sovrintendente di Napoli, «il libro chiude un lavoro di comprensione urbanistica e cartografica di Napoli iniziato negli anni Ottanta con i rilievi aerei. Oggi siamo in grado di leggere con precisione le figure geometriche che fanno da ossatura al centro antico, a cominciare dal cerchio iscritto in un quadrato. Dietro la pianta jonico-pitagorica di Neapolis si nasconde una precisa idea di armonia come l'orientamento delle strade, che favoriva la circolazione dell'aria fresca portata dal grecale. Spero che un giorno nasca il museo digitale della storia di Napoli». «L'impianto di Neapolis, città medio piccola di settanta ettari ma con una funzione commerciale molto importante, è chiaro solo in parte», sottolinea Giorgio Rocco, ordinario di Storia dell'architettura al Politecnico di Bari. «Ci sono molti aspetti ancora da approfondire, come la collocazione del porto militare e della cinta muraria. La continuità degli allineamenti degli impianti urbani per come si ricava dal libro è e sarà uno strumento per dare riscontro alle ipotesi e ottenere una cartografia per fasi di trasformazione». Per l'italianista Carlo Vecce «dopo la lettura di questo libro possiamo dire che Napoli sia l'avveramento di un sogno geometrico, la realizzazione in terra del paradigma della città ideale, di un modello astrale».

IN UN LIBRO RICOSTRUITO IL TRACCIATO DELLA CITTÀ GRECA PARTENDO DALLA SUA MATRICE GEOMETRICA

Palazzo Serra di Cassano avrà il suo museo: virtuale

Palazzo Serra di Cassano avrà un suo museo, basato sulla collezione storica, entro la fine dell'anno. Virtuale. Anche perché il patrimonio di libri e opere d'arte che una volta era custodito nell'edificio è disseminato in mezza Europa: il grosso dei volumi, preziose quattrocentine e incunaboli, nell'Ottocento divenne di proprietà della famiglia Spencer, la stessa di cui faceva parte lady Diana, e oggi appartiene ad alcune università britanniche.

Lo hanno annunciato ieri storici e ricercatori radunati nel palazzo progettato da Ferdinando Sanfelice, da tempo di proprietà dello Stato e sede dell'Istituto italiano di studi filosofici fondato da Gerardo Marotta. Fu proprio l'avvocato, scomparso nel 2017, a mettere come vincoli per la gestione del sito un uso culturale, il mantenimento dell'archivio di famiglia e la fondazione di un museo con alcuni pezzi della collezione storica; ora diventa realtà, anche se aumentata: «Proviamo a raccontare una delle più importanti e meno note collezioni artistiche e librarie italiane», dice Demetrio Baffa Trasci Amalfitani, consultore dell'annuario delle famiglie nobili italiane. «In questo palazzo, in cui viveva Gennaro Serra di Cassano, tra i protagonisti della Rivoluzione napoletana del 1799, era custodito un immenso repertorio di volumi antichi». Nel 1819 i libri furono venduti da Luigi, padre di Gennaro, al conte inglese George Spencer, attirato da un tomo quattrocentesco che riportava scritti di Orazio: «Una volta giunto a Napoli decise di acquistare tutto il patrimonio in blocco».

Nella collezione anche altri gioielli bibliografici, «edizioni princeps» e delicati incunaboli; oltre a sculture e dipinti tra cui un disegno di Ribera e diversi ritratti di Carlo Amalfi, anche se l'identificazione delle opere d'arte è più complessa: «I volumi furono ceduti tutti ai nobili inglesi, le opere invece sono state disseminate tra vari privati e ora è più complessa la loro catalogazione», spiega la ricercatrice Aretina Bellizzi che si è occupata degli studi relativi al corpus librario e artistico.

UN'INIZIATIVA PER RACCONTARE UNA DELLE PIÙ RICCHE MA MENO NOTE COLLEZIONI ARTISTICHE E LIBRARIE ITALIANE

E allora su cosa si fonderà il museo virtuale? «Saranno mostrati nella ricostruzione i volumi più importanti e le atmosfere del palazzo, da quelle antiche alle più recenti», spiega Francesco Serra di Cassano, ultimo tra gli eredi della casata: «Ad esempio verrà ricreato il famoso "ballo dei re", quel ricevimento che fu tenuto nel palazzo in occasione delle Olimpiadi di Roma del 1960; fu tra i principali raduni di teste coronate d'Europa».

Nell'incrocio tra rivoluzioni antiche, mondanità, suggestioni aristocratiche e filosofiche il palazzo sembra comunque al centro della vita culturale napoletana e italiana. Conclude Amalfitani: «Il '900 è passato alla storia anche per cose più leggere; il primo grande ricevimento fu il ballo dei Romanov, del 1903. Il secondo più importante viene considerato il ballo che si tenne qui nel '60 per celebrare le regate veliche organizzate dal circolo Savoia».

g.c.

De Piscopo, a quarant'anni dall'uscita, pubblica un remix di «Stop bajon», successo anche internazionale che coincise con quello di Tony Esposito per «Kalimba de luna» e pose fine al supergruppo di Pino Daniele: «Qualcosa si era rotto»

«Io, mister Primavera e il primo rap italiano»

Federico Vacalebre

Fino a quel punto l'uomo chiamato Tamburo era unanimamente considerato «soltanto» uno dei miglior batteristi jazz italiani. Figlio, nipote e fratello d'arte, aveva alle spalle già sette lp e dopo aver suonato con mezza scena italiana, oltre che con Astor Piazzolla e Bill Conti, era una delle colonne portanti del supergruppo di Pino Daniele. Nel 1983 con la fondamentale collaborazione del Nero a Metà aveva sfornato l'lp «Acqua e viento», uscito a fine anno, per Bagaria/Emi. Ci volle un po' di tempo perché il mercato si accorgesse che, tra raffinatezze parajazz (tra i crediti si incontrano Joe Amoruso, Rino Zurzolo, Famoudou Don Moye, Corrado Sfogli, Don Cherry, Lucio Dalla al clarinetto) si nascondeva una bomba come «Stop bajon», passato alla storia come il primo rap napoletano, anzi italiano. Percussioni protagoniste, basso sincopato, un riff mediterraneo, profumi newpolitani, un dialogo tra organo Hammond e tromba...

Tullio, ricordi come nacque quel pezzo?

«Stava dentro il disco, anzi lo apriva, poi qualcuno lo tirò fuori. Un dj inglese di colore, Ashley Beedle lo ascoltò mentre era in vacanza alle Canarie, qualche suo collega lo suonava già tre-quattro volte a serata. Iniziò a suonarlo anche lui, il ritmo fece il suo dovere, arrivammo al primo posto in classifica in Italia, e al n. 58 in Inghilterra: purtroppo, per motivi economici, non lo spingemmo all'estero come meritava, io avrei voluto investirci anche quei pochi soldini che avevo già messo da parte».

Torniamo al brano: innanzitutto il titolo.

«Da ragazzino in via Carbonara mi incantavo ad ascoltare alla radio, eravamo negli anni Cinquanta, la sigla di "Ballate con noi", una trasmissione radiofonica di quello che allora si chiamava il Programma Nazionale, l'unica rete disponibile. Papà mi spiegò che quel ritmo era un bajon, veniva dal Nord-Est brasiliano. Mi è rimasto in testa sino a quando non l'ho suonato e cantato: con "Stop" volevo dire che archiviavo la vecchia danza per far esplodere la mia nei vicoli di Napoli».

Da strumentista diventavi cantante.

«Un suggerimento di Pinotto: "Si' bravo, ma devi canta' se vuoi farti notare davvero", mi diceva, mi ripeteva. Ci avevo già tentato in dischi precedenti, in pezzi come "Mbriacate tu", ma era poco più di uno scat, o "Vesale", il primo reggaeton italiano».

Poi venne «Stop bajon», che al ritmo coinvolgente aggiungeva un testo in napoletano che anticipava il rap prossimo venturo, almeno in Italia: «Uhe-oh, lievete 'a sotto/ si nun te staje accorto quaccheduno te ciacca/ 'A ggente ca te guarda nun se ne fotte 'e niente/ Maronna e comm"è brutto a sta' c"o mal' 'e diente/ E allora uhe-oh, tienelo a mmente/ pe' cchi nun se fa' male rieste 'na samenta/ e si pierde 'a pacienza, song' guaje 'e morte/ e allucca cchiù forte, e allucca cchiù forte».

«Ma io rappeggiavo già da bambino, o quantomeno scandivo il ritmo anche con la voce, anche se con Pino non lo sapevamo che quello era rap, hip hop o comunque avrebbero deciso di chiamarlo».

Il pezzo fu ribattezzato «Primmavera». Molti lo chiamavano così, anche chi lo annunciava nelle radio libere.

«Nel ritornello cantavo: "Ma quanno ascimmo fora sarrà primmavera, primmavera, primmavera". Così io diventai mister Primavera, venivano i giornalisti stranieri a intervistarmi, allora vivevo a Corsico, nella cinta milanese».

Diventasti un solista, si ruppe il dream team del Lazzaro Felice. Colpa di quel successo?

«Anche, forse, ma non fu nulla di deciso, successe semplicemente, forse inevitabilmente. C'erano pressioni discografiche, del manager Willy David. Qualcosa si era rotto tra Pino e lui, qualcosa si ruppe tra Pino e noi. Quel 1984 fu anche l'anno del clamoroso successo di Tony Esposito con "Kalimba de luna", si allontanò anche lui dal gruppo, iniziammo a girare insieme... Per fortuna che a un certo punto ci siamo ritrovati tutti, abbiamo rimesso insieme la vecchia banda, per dirla alla Blues Brothers».

L'anno dopo sfornasti «'E fatte 'e sorde», nel 1988 «Andamento lento», continuando in qualche modo sulla strada del pop, delle hit parade. Pentito?

«No, mai. Anche se ho cantato, frequentato il pop, la televisione, persino Sanremo, non ho mai smesso di suonare jazz, musica classica, suoni latini, di contaminare mondi di diversi, di insegnare...».

E ora?

«E ora, a 40 anni da quel megasuccesso internazionale, che pure non fruttò tutto quello che avrebbe potuto, ho remixato "Stop bajon" senza stravolgerlo troppo, per presentarlo ai ragazzi: li farà ballare ancora a lungo».

UN UOMO CHIAMATO TAMBURO
Tullio De Piscopo, 78 anni, alla batteria

TULLIO DE PISCOPO
STOP BAJON

IL SINGOLO ORIGINALE
La copertina del 45 giri di «Stop bajon» e, sotto, quella del remix appena pubblicato

L'INTESA RITROVATA
Tullio De Piscopo con Pino Daniele: nel 2008 la ricucitura con lui e il resto del supergruppo dopo la rottura consumata proprio nel 1984

Tullio De Piscopo
40 ANNI DI STOP BAJON

«IL RITMO VENIVA DAL BRASILE LO PORTAI A NAPOLI IL NERO A METÀ MI SPINSE AD USARE LA MIA VOCE»

«CANTARE SUL GROOVE IN DIALETTO CI VENIVA SPONTANEO NON LO SAPEVAMO CHE LO AVREBBERO CHIAMATO HIP HOP»

Alan De Luca pezzotta Fiorello: «Viva addu nuje» su Canale 21

Stefano Prestisimone

«L'idea sembra partorita da un promoter pezzotto come Guardascione, uno dei miei personaggi storici. Si, è proprio una "guardascionata"». Così Alan De Luca commenta la sua idea di proporre una versione pezzotta dello show cult di Fiorello, «Viva Rai2». «Viva addu nuje», è il titolo del programma che andrà in onda tutti i sabati di giugno e luglio su Canale 21 alle 8 del mattino. Location saranno bar e locali del centro storico di Napoli, ma anche dei Quartieri Spagnoli e del Vomero. «Partiamo da un assunto: è un omaggio a Fiorello, non certo una parodia. Ma vi pare che io posso fare la parodia di un genio simile? Lo ammiro per l'inventiva, per il talento. Tutto ciò che fa, lo fa benissimo. Definisco ufficialmente la nostra iniziativa una patetica e malriuscita copia del suo programma, proprio per spingere sul pedale dell'autoironia. Io ho un'associazione nel centro storico che si chiama Addu Nuie e quindi il passaggio a 'Viva addu nuje' è stato semplice».

L'omaggio è totale, anche nella sigla, ed è tutto dichiarato. «La nostra canzone recita "E copia copiarella, ma nun ce sta Fiorello e saje che figurella". Anzi aggiungo che dalle prossime puntate metteremo un suo poster accanto a noi e ci inginocchieremo come davanti a un santo chiedendogli perdono. Paura di conseguenze legali? Questa è roba da mezze tacche. Fiorello è un grande e anzi ci giocherà sopra quando lo saprà».

Tutto nasce da un'iniziativa del patron di Canale 21, Paolo Torino, che voleva inserire un programma di informazione nei weekend estivi purchè fosse leggero: «Ci siamo incontrati nel mio piccolo teatro del centro storico e mi è subito balzata in testa l'idea della versione partenopea di "Viva Rai2"», prosegue Alan De Luca, «del resto io e Lino D'Angiò, tanti anni fa, pezzottammo proprio su Canale 21 "Striscia la notizia" con "Fischia la notizia", da cui poi nacque "Telegaribaldi". Dunque è un'operazione che ha portato fortuna». Nel cast i suoi partner sono Luca Sepe e Salvatore Misticone, nella crew la sensuale Elena Vittoria; Morena Chiara, ugola italo brasiliana e figlia di De Luca; la coreografa Paola Bencivenga. «L'idea è di ospitare tantissimi artisti di strada davvero talentuosi che ci sono qui a Napoli, ma anche ospiti di un certo calibro», conclude Alan: «Nella puntata d'esordio ci sono stati ad esempio Monica Sarnelli, Il Giardino dei Semplici e Romeo Barbaro. Per la puntata di sabato posso solo dire che ci sarà un grande Antonello».

«UN OMAGGIO E UNA COPIA SFACCIATA NON SI PUÒ TENTARE DI IMITARE UN GENIO» NEL CAST LUCA SEPE E SALVATORE MISTICONE

Alla Feltrinelli di piazza Garibaldi

MadMan, firmacopie per «Lonewolf»

Alle 17 alla Feltrinelli di piazza Garibaldi rapper MadMan incontra i fans campani per il firmacopie del nuovo album «Lonewolf». Per il pugliese Pierfrancesco Botrugno - classe '88 - è il quarto album da solista, a cui devono essere aggiunti i due realizzati con il romano Gemitaiz presente in questo lavoro con un featuring, come anche thasup, Jake La Furia, Naska, Rik Rox & Mattaman.

A Villa Pignatelli

«Elegia notturna» con il Trio Hermes

Per «Il maggio della musica» alle 20 a Villa Pignatelli di scena il Trio Hermes, giovane ensemble emergente, tutto al femminile, formato dalla violinista Ginevra Bassetti, dalla violoncellista Francesca Giglio e dalla pianista Marianna Pulsoni alle prese in «Elegia notturna» con pagine classiche e contemporanee, da Schubert a Turi, da Rachmaninov a Capogrosso e Bloch. Biglietto 26 euro, 15 il ridotto under 16.

METEO

Tempo soleggiato, salvo piovaschi su Alpi ed estremo Sud.

DOMANI

CAMPANIA
A Napoli bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 28°C, la minima di 19°C, lo zero termico si attesterà a 3.526m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Ovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.

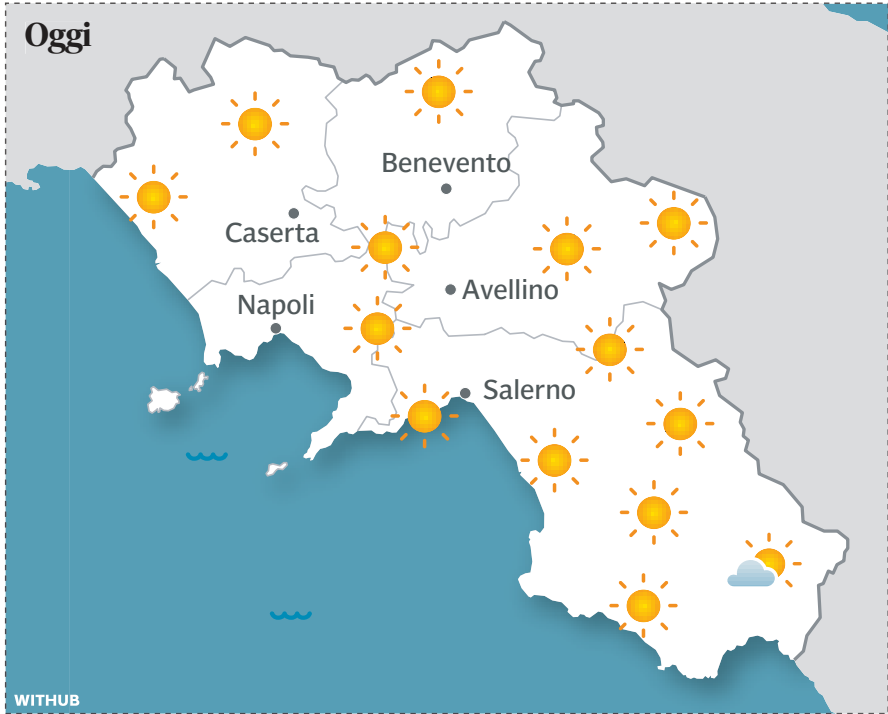
Oggi

Benevento · Caserta · Napoli · Avellino · Salerno

WITHUB

Italia

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	19	27	Milano	18	26
Aosta	11	25	Napoli	19	28
Avellino	13	26	Palermo	19	25
Bari	17	25	Perugia	14	25
Benevento	11	30	Pescara	18	25
Bologna	18	29	Potenza	13	23
Bolzano	16	28	Reggio Calabria	20	28
Cagliari	17	26	Roma	16	27
Campobasso	14	23	Salerno	18	26
Caserta	15	27	Torino	14	26
Firenze	15	26	Trento	14	26
Genova	17	21	Trieste	18	23
L'Aquila	12	25	Venezia	19	23

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate**
8.50 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
9.40 **Linea Verde Meteo Verde**
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Un passo dal cielo** Fiction
14.50 **Un passo dal cielo** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.30 **Vasco Live Roma Circo Massimo XXII** Documentario. Condotto da Ema Stokholma, Gino Castaldo. Di Giuseppe Diego Romano
23.45 **Porta a Porta** Attualità
1.30 **Carabinieri nello sport** Documentario

Rai 2
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
11.05 **Tg2 - Flash** Informazione
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.20 **Viaggio di nozze alle Hawaii** Film Drammatico
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda**
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.20 **Italia – Portogallo. Campionato Europeo 2024 Under 17** Calcio
21.30 **La coppia della porta accanto** Serie Tv. Di Dries Vos. Con Eleanor Tomlinson, Sam Heugham, Jessica De Gouw
0.05 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **ReStart** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente**
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.20 **Il Provinciale** Documentario
16.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
16.55 **Overland 15** Viaggi
17.45 **Geo** Documentario
18.00 **TGR - Speciale Legambiente**
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità

Rai 4
6.05 **The Good Fight** Serie Tv
6.45 **Burden of Truth** Serie Tv
7.30 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
12.10 **Bones** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **The Good Fight** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Predator** Film Fantascienza. Di John McTiernan. Con Arnold Schwarzenegger, Carl Weathers, Elpidia Carrillo
23.10 **Predator 2** Film Fantascienza
1.00 **Criminal Minds** Serie Tv
1.50 **Warrior** Serie Tv
2.35 **Fast Forward** Serie Tv
5.00 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Piano Pianissimo** Documentario
6.10 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
6.40 **Il fuoco del Mediterraneo**
7.35 **Personaggi in cerca d'attore** Attualità
8.05 **Architetture sostenibili**
9.00 **Prossima fermata Asia** Documentario
10.00 **Elisabetta, regina d'Inghilterra (ROF)** Musicale
12.40 **Prossima fermata Asia**
13.30 **Personaggi in cerca d'attore**
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **La voce umana** Film
16.35 **Un marito ti ci vuole** Teatro
17.10 **Argerich e Luisi aprono la stagione OSN** Musicale
18.45 **Save The Date** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Nello Studio Di Mondrian**
20.20 **Prossima fermata Asia**
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Ancora in fuga - La storia di Jeff Beck** Film

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.50 **Lo sperone nudo** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Il segreto del suo passato** Film Thriller

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Reality
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Musicale
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality
15.00 **La promessa** Telenovela
15.35 **La promessa** Telenovela
16.25 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **L'Isola Dei Famosi** Reality
1.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.25 **L'Isola Dei Famosi** Reality
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
7.55 **Una spada per Lady Oscar**
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
14.00 **The Simpson** Cartoni
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **White Elephant - Codice Criminale** Film Azione. Di Jesse V. Johnson. Con Bruce Willis, Olga Kurylenko, Michael Rooker
23.15 **Giustizia a tutti i costi** Film Poliziesco

Iris
6.25 **Via zanardi, 33** Serie Tv
7.20 **CHIPs** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Vai alla grande** Film Commedia
10.55 **L' arma della gloria** Film Western
12.50 **Amici e vicini** Film Drammatico
14.55 **La legge del più forte** Film Western
16.50 **BlacKkKlansman** Film Drammatico
19.40 **CHIPs** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **Scommessa con la morte** Film Poliziesco. Di Buddy Van Horn. Con Clint Eastwood, Liam Neeson, Patricia Clarkson
23.15 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco
1.30 **Amici e vicini** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
8.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.05 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.10 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.10 **Masterchef All Stars Italia** Talent
12.20 **MasterChef All Stars Italia** Talent
13.35 **MasterChef Italia** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.25 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Lighting Strikes** Film Azione. Di Gary Jones. Con Kevin Sorbo, David Schofield, Annabel Wright
23.10 **Febbre nelle notti d'estate** Film Erotico
1.10 **Mia moglie, un corpo per l'amore** Film Drammatico

Rai Scuola
6.00 **Progetto Scienza**
6.05 **Le meraviglie del caso**
7.00 **Spot on the Map** Rubrica
7.20 **Figures of Speech**
7.30 **Progetto Scienza**
8.30 **I misterioso mondo della matematica**
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **L'uomo dei boschi**
10.45 **Radici della vita**
11.30 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2023**
13.30 **I segreti della fisica quantistica** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Le creature più grandi del mondo**
16.00 **American Genius - Hearst VS Pulitzer**
16.50 **Progetto Scienza 2024**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Progetto Scienza**
18.30 **Documentari divulgativi**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Real Crash TV** Società
7.15 **Real Crash TV: World Edition** Motori
8.10 **Airport Security: Spagna** Documentario
10.05 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.00 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.40 **La febbre dell'oro: miniere perdute** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **La fattoria Clarkson** Reality
22.20 **La fattoria Clarkson** Reality
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Questo strano mondo con Marco Berry** Attualità
2.00 **Roswell: nuove rivelazioni** Attualità
3.40 **Il boss del paranormal** Show

La 7
6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario. Condotto da Licia Colò
0.25 **Rigenerazione** Società

TV 8
10.55 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.25 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
12.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
13.40 **Accuse E Bugie** Film Drammatico
15.30 **Amarsi ancora** Film Comm.
17.15 **Frankie, ti presento Jack** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **Tris Per Vincere - Anteprima** Show
20.15 **Tris Per Vincere** Quiz - Game show
21.30 **Pechino Express - La via delle Indie** Talent. Condotto da Costantino della Gherardesca., Enzo Miccio
24.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE
6.00 **Alta infedeltà** Reality
11.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **Famiglie da incubo** Documentario
15.35 **Storie criminali** Documentario
17.30 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Katia Follesa - Finché social non ci separi** Show
23.10 **Comedy Match - Best of** Show
1.05 **Naked Attraction UK** Show
5.15 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il settore delle relazioni e della comunicazione è sempre più ricco e variegato, ci sono tanti stimoli e gli incontri si moltiplicano. Dedica un momento agli altri, soprattutto per il piacere di scambiare quattro chiacchiere e divertirti confrontando i diversi punti di vista di ognuno: in qualche modo ti arricchiscono. Programma un'attività fisica, Marte ti invita a focalizzarti su corpo e **salute**.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione incrementa la tua sicurezza, facendo crescere la fiducia nelle tue risorse, incluso a livello **economico**, settore nel quale godi di particolari favoritismi celesti. Probabilmente si tratta dei frutti di un lungo percorso precedente. A questo si aggiunge una sensazione di leggerezza, che ti induce ad affrontare le diverse situazioni con una spensieratezza che per te non è abituale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Nell'attesa della Luna Nuova di domani sera, vivi un momento di sospensione, come se stessi predisponendo il palcoscenico alla vigilia della prima di uno spettacolo che si annuncia di successo. Sei carico di positività e ottimismo, fiducioso nelle tue risorse. Ancora non hai messo completamente a fuoco i tuoi progetti, ora lascia che le cose si decantino e intanto affidati senza riserve all'**amore**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Per te la vigilia di un novilunio è sempre un momento particolare, che induce un desiderio di maggiore introspezione e ti porta a distogliere l'attenzione dagli eventi esteriori. Prenditi una "giornata sabbatica" in modo da ridurre il più possibile i tuoi impegni. Hai ancora qualche giorno per portare a termine un incarico di **lavoro**, ma oggi probabilmente puoi concederti una pausa per ricaricarti.

Leone dal 23/7 al 23/8
Sperimenta per la giornata di oggi un approccio particolare, dando la precedenza al partner e all'**amore**, in modo da consolidare la relazione e trovare nel buonumore comune la chiave che apre tutte le porte. Ascoltalo e segui i suoi suggerimenti, ha qualcosa da proporti e se provi ad aderire al suo punto di vista capirai come affrontare con soluzioni sorprendenti le questioni che ti stanno a cuore.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Continua per te la fase un po' pirotecnica che, specialmente nel **lavoro** ma non unicamente, ti offre opportunità prestigiose da cogliere al volo. La configurazione crea condizioni propizie che ti danno accesso a situazioni che accendono il tuo entusiasmo, facendoti intravedere tutto un percorso per te molto accattivante. Domani sera la Luna Nuova ti aiuta a prepararti per un primo passo importante.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Momento fortunato, piacevole, divertente, che dire di più? Il cielo ti ha preso in simpatia e ti riempie di motivi per sentirti di buonumore, doni e piccoli privilegi. Tu punta sull'**amore**, che ha tanto da darti. Andrà ancora meglio da domenica, quando finalmente Marte uscirà dall'opposizione al tuo segno e non sarai più intrappolato in una dinamica che tende a rendere le cose inutilmente faticose.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Il tuo lato romantico merita maggiore attenzione perché in questi giorni è seguendo quella strada che avrai le maggiori soddisfazioni. L'**amore** ti culla e ti canta canzoncine dolci, ti trasporta in un'altra dimensione nella quale ti trovi perfettamente a tuo agio. Ma certamente senza dimenticare la sensualità, che per te è fondamentale. Sta a te confezionare il cocktail, ovviamente un po' alcolico!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il periodo per te è davvero particolare, la vita di relazione è favorita e resa più interessante da numerosi incontri, proposte e regali che attraverso altre persone vengono ad arricchire la tua vita. Per prima cosa c'è l'**amore**, che guadagna una carica di allegria inaspettata, rendendoti più comunicativo e conviviale. Approfitta meglio che puoi dei tanti stimoli che ricevi, ti stanno trasformando.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Un atteggiamento giocoso e allegro nel **lavoro** probabilmente per te è difficile da immaginare ma sembra che sia proprio quello che la configurazione ha in mente per te. Anzi, farà di tutto per persuaderti a seguire questa strada, almeno per qualche giorno, facendoti scoprire tutto un ventaglio di risorse e possibilità che finora non avevi neanche preso in considerazione. E se iniziassi a sorridere?

Acquario dal 21/1 al 19/2
Sembra che improvvisamente le divinità che governano l'**amore** si siano riuscite a introdurre della sala dei bottoni e dettino legge nella tua vita, che diventa più variopinta e divertente, movimentata da questa inaspettata irruzione del piacere nelle tue giornate. Ma forse nei fatti è la creatività a guidare l'orchestra, ti mette a disposizione un ventaglio di possibilità che sono motivo di gioia.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'insolita concentrazione di pianeti nel segno dei Gemelli, ben cinque su dieci, viene a riempire di affetto e calore la sfera più intima della tua vita, quella legata alla casa e alla famiglia. Forse gli effetti positivi non sono visibili nell'immediato negli altri settori, ma si tratta di qualcosa che ti riconcilia profondamente con te stesso e ti consente di dare il meglio. L'**amore** è favorito.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 04/06/2024

Bari	53	32	67	29	23
Cagliari	31	49	27	86	81
Firenze	84	69	21	57	45
Genova	30	87	52	55	75
Milano	2	75	64	55	36
Napoli	77	68	14	18	88
Palermo	33	11	57	82	59
Roma	1	56	20	12	25
Torino	37	29	50	25	51
Venezia	30	20	41	88	74
Nazionale	60	7	62	78	38

SuperEnalotto

75 4 28 41 61 18 — Jolly 17

MONTEPREMI		JACKPOT	
33.957.478,31 €		29.717.929,31 €	
6	- €	4	505,96 €
5+1	551.141,37 €	3	29,93 €
5	59.353,69 €	2	5,35 €

CONCORSO DEL 04/06/2024

SuperStar — Super Star 72

6	- €	3	2.993,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	50.596,00 €	0	5,00 €

La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a
lettere@ilmattino.it

Consultori, l'imbarazzo e le non decisioni

Gentile Direttore, credo sia imbarazzante per un uomo entrare in un argomento totalmente femminile, quello dei consultori sulla gravidanza. Appare strano quanto alcuni politici dell'attuale governo sostengono, peraltro spesso senza averne cognizione. Infatti condivido quanti dicono che discutere su un argomento che attiene al corpo delle donne, decidendo divieti e ragioni, come sovente si verifica, è inopportuno. Eppure spesso avviene, possiamo immaginarlo, il dramma sempre e comunque esiste ed è della donna che dovrà affrontare quella scelta. Certo i centri di consulta possono aiutare, conferendo alle poverine il sostegno morale. E poi? Perché far mancare alla donna il sostegno medico necessario e poi il mantenimento della creatura nuova con l'asilo nido? Oggi sono strutture insufficienti rispetto alle esigenze. Questo è di tutta evidenza

Giuseppe Scala
Email

Trent'anni fa l'addio a Massimo Troisi

Gentile Direttore Napoletano, attraverso Il Mattino mi consentirà di scrivere questa breve lettera a Massimo Troisi, di cui il 4 giugno ricorre l'anniversario della morte. "Caro Massimo, seppure non te l'ho mai confessato, tuttavia, da quando trenta anni fa sei scivolato ad altra vita, non passa giorno che non ti pensi. Dieci bellissime e inseparabili incisioni di Rancho, tratte da alcune tue immagini di scena, mi tengono quotidianamente compagnia. La tua impareggiabile creatività, seppure esplosa in un breve lasso di vita, ha segnato il tuo forte impegno di costruire il domani. A distanza di 30 anni dalla tua morte, continui a farci sognare, pensare, emozionare e appassionare. Le tue opere rappresentano una importante e preziosa rete di connessione che ci fa sentire per sempre partecipi della tua arte, vissuto e di quelle che segnavano un tempo le tue speranze per il futuro. Non è stato facile fare pace con la tua morte. Il prossimo 4 giugno ricorrono i trent'anni dalla tua scomparsa. Un momento inaspettato che rattristò tantissimi tuoi affezionati estimatori, che hanno messo tempo per metabolizzare la tua scomparsa. Sei andato via a solo di 41 anni, quasi all'indomani della conclusione delle riprese del film Il Postino, che resta un patrimonio di valori e sentimenti che ci hai voluto regalare, nonostante stessi già molto male. La nostalgia è tanta e ne sono particolarmente fiero. Massimo per tanti, come altrettanto per chi scrive, non è morto. Anzi. Vive attraverso le sue indimenticabili opere che continuano a farcelo ricordare. Dobbiamo tutti, però, meglio incanalare la tua leggerezza d'animo e i valori che dal tuo cuore trasparente che sono il giusto connubio per affrontare un mondo pensate e molto veloce.

Nicola Campoli
Napoli

SS 162, il piano di Anas per i lavori stradali

Con riferimento alla Lettera al Direttore, pubblicata sul Mattino del 3 giugno, con il titolo: "Statale 162, assillo nelle ore di traffico", Anas ritiene doveroso precisare alcuni aspetti rispetto a quanto riportato dai lettori.
Innanzitutto va detto che – per proprio modus operandi – Anas esegue lavori di manutenzione programmata per nuova pavimentazione soltanto a partire dai mesi primaverili, sospendendoli nei mesi invernali proprio a causa delle avverse condizioni meteorologiche, che ne inficerebbero la buona riuscita sia in caso di pioggia che per la rigidità delle temperature del periodo.
Anche lungo la SS162dir "del Centro Direzionale", per un investimento complessivo di circa 4 milioni di euro, Anas ha quindi avviato questo tipo di intervento a partire dallo scorso mese di aprile.
Per quanto riguarda invece la programmazione esecutiva delle attività di lavoro, questa è stata redatta in fase di progetto (e poi confermata di concerto con l'impresa alla consegna dei lavori) proprio in relazione ai volumi di traffico ed è stata suddivisa in due fasi: una prima (conclusasi la scorsa settimana) programmata, in orario diurno, su tratti saltuari meno trafficati dell'arteria stradale, in particolare tra Ponticelli e lo svincolo con Pomigliano-Autostrada A16, che non ha comunque creato situazioni di particolare criticità per la viabilità (nessuna segnalazione in tal senso, infatti, è pervenuta ad Anas); un'altra in orario notturno tra le 21 e le 6 del giorno successivo che riguarderà l'area più a ridosso del Centro Direzione.
Tale seconda fase sarà avviata già a partire da oggi, mercoledì 5 giugno, (come da Ordinanza in fase di emissione) e renderà necessaria, lungo la SS162dir, la chiusura alternata delle rampe di uscita dello svincolo con l'autostrada A1, con deviazioni in loco; i lavori proseguiranno anche nelle prossime notti con provvedimenti di limitazioni al transito, in funzione dell'avanzamento dei lavori, che saranno comunicati con anticipo.
Inoltre, nelle prossime settimane, per procedere con l'avvio dei lavori di rifacimento dei giunti di dilatazione, Anas richiederà la convocazione di uno specifico Comitato Operativo per la Viabilità – sotto l'egida della Prefettura di Napoli – proprio al fine di concertare con Enti, Istituzioni e Forze dell'Ordine Locali le fasi di lavoro, le modalità operative e le conseguenti limitazioni per la circolazione.
Per completezza di informazioni si ricorda infine che la SS162dir "del Centro Direzionale" è entrata a far parte delle competenze di Anas soltanto dalla fine del 2018 e da allora l'Azienda ha messo in campo un ampio piano d'investimenti (del quale fanno parte anche questi lavori di nuova pavimentazione) per il potenziamento degli standard di sicurezza e percorribilità dell'intero strategico collegamento stradale.

Ufficio stampa Anas

«Non correte , ci sono le biciclette»

La strade Caro direttore, La morte è di certo una entità straniera, e di disturbo al festoso bellessere della società che abitiamo. E risulta poi due, tre volte estranea al milieu pseudocivile, quando a morire sia semmai - come accaduto nei giorni scorsi - un giovane lavoratore di nazionalità indiana, travolto in bicicletta da una automobile, ore serali a fine lavoro, su una fettuccia di asfalto come la Strada Provinciale 104 da Carano alla stazione di Sessa Aurunca, in provincia di Caserta. Parliamo di una strada che abbiamo noi visto nascere, sterrata e brecciolino, negli anni '50, come la via serena del ritorno a casa in pesante bicicletta dei contadini dalle quotidiane fatiche rurali. E ci ricordiamo quella nonna che allora ci raccomandava «non uscite sulla strada con la bicicletta, è pericoloso, ci sono le macchine». E ci chiediamo, senza pretendere risposta a parole che sono già silenzio come le nostre, se esistono ancora nonne al tempo di oggi che almeno viceversa raccomandino ai loro nipoti «non correte sulla strada con la macchina, è pericoloso, ci sono le biciclette».

Gian Paolo Porreca
Email

Violenza sulle donne le denunce non bastano

Nonostante l'introduzione del Codice rosso sui casi di violenza contro le donne la metà delle denunce viene archiviata senza nemmeno arrivare a processo con tassi di condanna assai bassi. E dire che le vittime di femminicidi o tentati femminicidi continuano ad aumentare. A pagare sono sempre le donne già vittime di violenze all'interno delle mura domestiche. Occorrono norme più severe, pene certe e agire più sulla prevenzione.

Gabriele Salini
Email

Il cambio di paradigma

Modello Caivano, dalla smart city alla "smartmentality" così il cambiamento sociale durerà per sempre

Stefano de Falco

Il piano di rilancio e riqualificazione delle periferie, centrato e ispirato al "modello Caivano" di cui leggiamo in questi giorni, presenta una cornice molto ampia entro cui far ricadere diverse possibili ricadute degli interventi. Una cornice ampia e dai confini permeabili a seconda della prospettiva con cui il fenomeno viene valutato, ma che conduce a una sintesi che disvela davvero un cambio di paradigma, non solo possibile, ma già in atto per questo territorio in evoluzione. Al di là dei confini temporali delle azioni del Pnrr al 2026, che sicuramente saranno estesi ad orizzonti più duraturi, le possibili ricadute, o effetti di fall out come ormai sono meglio noti, che derivano dalla pianificazione messa in atto vanno inquadrate sia in positivi termini localistici, sia in una scala geografica e in una matrice geopolitica più ampia. Partiamo dal primo asset, i benefici per il territorio locale. L'impiego della tecnologia per catalizzare azioni di programmazione politiche pianificate va, prioritariamente, epurata da alcune considerazioni critiche che spesso vengono mosse in tal senso per sgombrare il campo da possibili limitazioni di carattere ideologico.

Le dinamiche di urbanizzazione cibernetica che conducono alla creazione di smart cities, sono spesso oggetto di critiche inneggianti ad un pericoloso darwinismo digitale, così come ad un determinismo tecnologico in grado a sua volta di apportare un riduzionismo sociologico. In sostanza, sono paventati spesso scenari di perdita dell'identità di cittadino ad opera della digitalizzazione spinta degli ambiti urbani a vantaggio di profili maggiormente legati a una visione consumistica della città. Ebbene, la realtà degli impatti di azioni per le smart cities e in particolare per le periferie smart, sono di ben altra cifra distintiva in relazione a territori che vivono, in particolare nell'area metropolitana di Napoli, condizioni di disagio socio-economico e arretratezza. Tali azioni hanno a che fare con il potenziamento e il miglioramento delle reti viarie e di trasporto in generale, infrastrutture e servizi, con l'incremento della sicurezza nella esposizione a fattori diversi di rischio, come quello sismico di edifici residenziali, di lavoro e di scuole, di rischio ambientale e di rischio culturale in termini di analfabetismo e prematuro abbandono scolastico.

In tal senso, è ravvisabile un passaggio cruciale dalla smart city alla smartmenyality, ossia un rafforzamento della inclinazione di un intero territorio in forma collettiva prima, e di ciascun individuo-cittadino poi, nel perseguimento di azioni per la legalità, l'etica sociale e l'ambiente e per uno sviluppo sostenibile di aree disagiate e degradate. È questa dinamica di smartmentality che delinea un pattern più duraturo di miglioramento delle periferie, rispetto ai più immediati benefici di una smart city e una smart periferia.

E veniamo ora al secondo aspetto, quello di più ampio respiro geopolitico. I segni dei tempi attuali sono visibili in quella che ormai è la cifra distintiva del momento, la policrisi. Una dinamica secondo cui la contemporanea sussistenza di crisi diverse genera conseguenze maggiori della somma degli impatti generabili da ciascuna crisi singola. Si tratta, in sostanza, di una interazione in grado di generare effetti additivi, per effetto della globalizzazione e della digitalizzazione che hanno reso ormai il pianeta come un sistema unico fatto da una intricata serie di relazioni socio-economiche. A differenza di crisi anche di rilievo avvenute in passato, la policrisi attuale rende amplificati ed in una modalità a cascata i suoi effetti. Gli impatti duraturi del cambiamento climatico e dei due conflitti in corso si stanno mutuamente rafforzando, causando riverberi in tutto il mondo.

In tale scenario, nel quale si verificano effetti domino e feedback intersistemici, si staglia un nuovo ruolo strategico del Mediterraneo e in particolare del Mezzogiorno. Gli attori del Sud del mondo non sono più solo partecipanti ai margini delle dinamiche geopolitiche, ma stanno assumendo un ruolo attivo. Prova ne è il fatto che i paesi occidentali e la Russia fanno grandi sforzi per corteggiarli. Allo stesso tempo, la Cina e l'India aspirano a ruoli di leadership per il Sud del mondo. Date le circostanze, anche con la promozione dell'integrazione in Europa, non è chiaro se l'Ue possa davvero realizzare la sua ambizione di diventare una potenza globale in grado di funzionare come uno dei poli del nuovo ordine globale multipolare, ma la sua attenzione verso il Mediterraneo è certamente una priorità strategica.

I cambiamenti in corso nel sistema internazionale stanno sempre più conferendo al Sud del mondo come gruppo (nonostante le enormi differenze tra i membri) un nuovo slancio identitario, ma anche e soprattutto strategico, soprattutto con riferimento al Mediterraneo. La nuova centralità che esso ora riveste sia rispetto alla funzionalità delle infrastrutture energetiche che lo attraversano nel coinvolgimento di nuovi fornitori dei paesi del Sud, e sia rispetto alle nuove rotte commerciali che lo riguardano, lo rendono ombelico del mondo. La riqualificazione locale, mediante azioni smart e mediante la capillarizzazione di una cultura di smartmentality, costituisce il necessario anello di congiunzione tra tali fenomeni a scale geografiche differenti. Uno scenario globale nel quale anche le periferi smart possono rivestire ruoli centrali.

L'intervento al "Meyer"

Fondazione Ospedale Pediatrico Meyer

Firenze, ricostruito il naso di un bimbo grazie alla stampa 3D di quello del gemello

Gli hanno ricostruito il naso progettandolo con l'ausilio della stampa 3D, "copiando" quello del fratellino gemello per ottenere un risultato quanto più possibile naturale. È la storia di un bambino di cinque anni, operato dal team di chirurghi dell'Aou Meyer Irccs, guidato dal dottor Flavio Facchini, specialista in Chirurgia plastica e ricostruttiva. Il bimbo, nato prematuro alla 28esima settimana di gravidanza, era privo della piramide nasale a seguito di una complicanza perinatale: di fatto il suo volto risultava senza nasino, con solo due buchini per respirare. I genitori si sono rivolti al Meyer per iniziare la ricostruzione il prima possibile, per evitare al bambino la grande sofferenza emotiva e le difficoltà sociali a cui sarebbe andato incontro senza un intervento tempestivo, si spiega in una nota. Utilizzando le moderne tecnologie di scansione 3D è stato possibile acquisire la geometria del volto del gemello. Il primo intervento è durato oltre sette ore, seguito da un secondo di rifinitura: entrambi sono riusciti perfettamente e il piccolo è già a casa ed è tornato all'asilo. «È andato tutto benissimo, questo incontro con il Meyer ha restituito al nostro bambino sicurezza in se stesso e la speranza di una vita normale, come quella del suo gemello: guardandosi adesso dice «Ora sono davvero come il mio fratellino e i miei compagni!"», ha raccontato la mamma. Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione tra i chirurghi del Meyer e T3Ddy (www.t3ddy.org), il laboratorio sostenuto dalla Fondazione Meyer, coordinato dalla professoressa Monica Carfagni per l'Unifi e dall'ing. Kathleen McGreevy per il Meyer, dedicato proprio all'introduzione di tecnologie 3D innovative nella pratica clinica. In sala, insieme al dottor Facchini, c'era la chirurga pediatrica Alessandra Martin, oltre ad anestesisti e infermieri, questi ultimi formati con un corso ad hoc in preparazione agli interventi di questo tipo.

Segue dalla prima

MEDITERRANEO, L'ITALIA UNICO PAESE CREDITORE NETTO

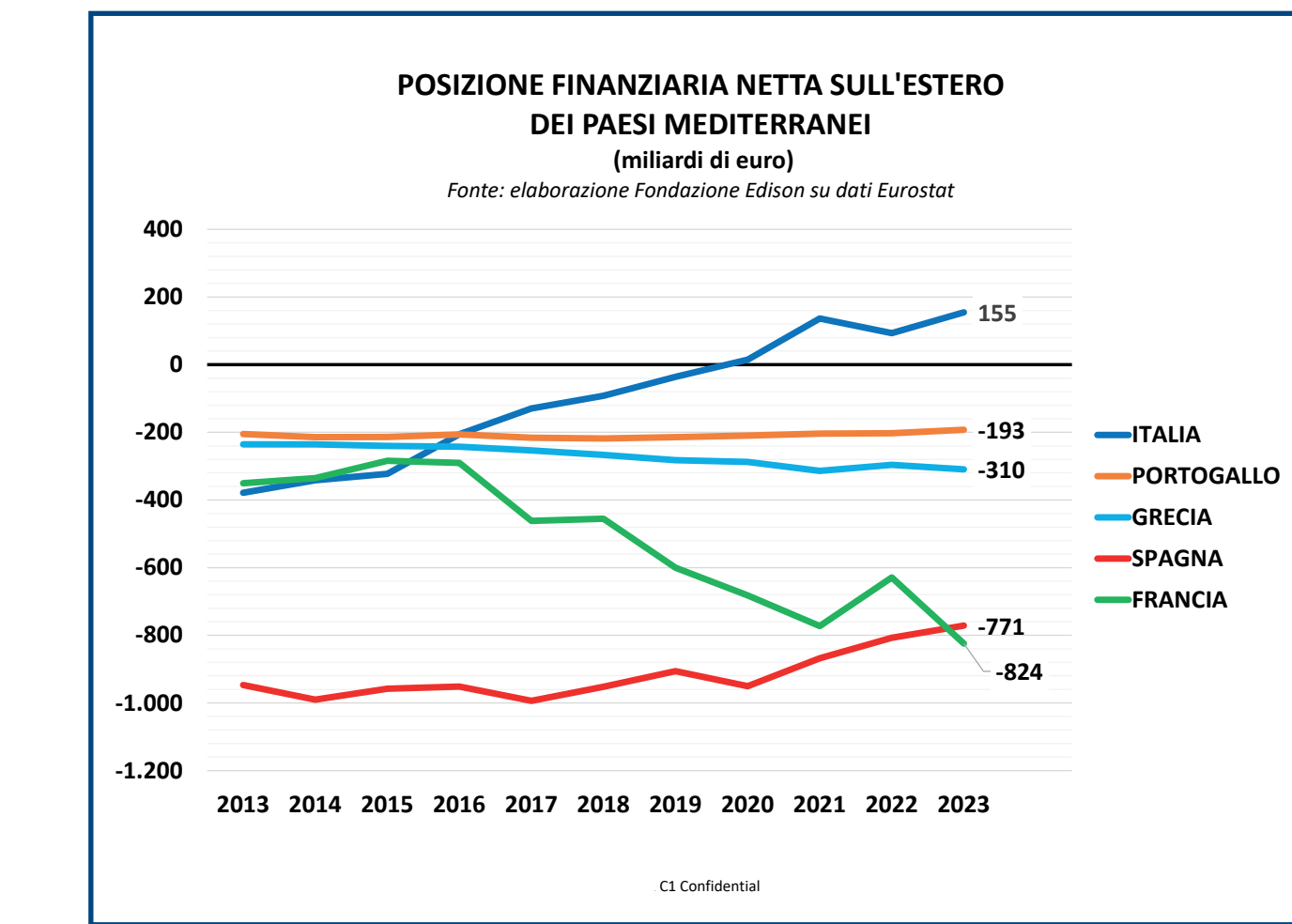
Marco Fortis

Si tratta di un "dato importantissimo" ha detto Panetta, di "una caratteristica dell'economia italiana che spesso, presi dall'elevato livello del debito pubblico, non teniamo in sufficiente considerazione".

Panetta ha anche affermato che l'Italia non è condannata ad una condizione di bassa crescita come quella registrata nei primi quindici anni del nuovo Millennio. E ha snocciolato una serie di numeri per dimostrarlo che difficilmente potranno essere contestati da coloro che ancora oggi ritengono che l'Italia sia irrimediabilmente condannata al declino.

Innanzitutto, Panetta ha citato la forte crescita dell'economia italiana negli ultimi tre anni. "La ripresa registrata dopo la crisi pandemica è stata superiore alle previsioni e a quella delle altre grandi economie dell'area. Contrariamente a quanto avvenuto in episodi di crisi del passato, è stata intensa anche nel Mezzogiorno. Tra il 2019 e il 2023, in una fase di forti turbolenze, il Pil italiano è cresciuto del 3,5 per cento, contro l'1,5 della Francia e lo 0,7 della Germania; lo scarto è maggiore in termini pro capite. L'occupazione è aumentata del 2,3 per cento – quasi 600.000 persone – trainata dalla componente a tempo indeterminato".

Poi Panetta ha sottolineato il contributo degli investimenti, non solo quelli nell'edilizia "ma anche quelli in macchinari e beni intangibili, che riflettono l'avanzamento tecnologico e le attese circa l'evoluzione futura della domanda". Con un grafico specifico la relazione del governatore ha messo in correlazione la crescita degli investimenti tecnici delle imprese con la crescita della competitività delle esportazioni italiane tra il 2019 e il 2023. Queste ultime "sono aumentate del 9%, più della domanda estera potenziale", grazie anche "ai miglioramenti di competitività di costo e di qualità conseguiti negli ultimi anni e alla diversificazione per settore e mercato di sbocco. In Germania esse sono rimaste sostanzialmente stabili, in Francia sono diminuite". In sostanza, per il governatore "il ritorno all'accumulazione di capitale e la capacità di affermarsi sui mercati internazionali sono incoraggianti segnali di forza, che vanno consolidati".

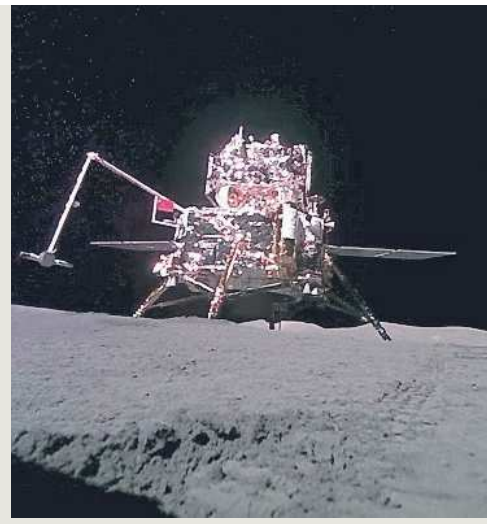
Degno di nota il passaggio sulla robotizzazione della nostra industria, che il Piano Industria 4.0 varato dal governo Renzi nel 2016 ha favorito. "Escludendo il comparto dei mezzi di trasporto, la nostra manifattura è oggi la più automatizzata tra le principali economie dell'area dell'euro: nel 2021 in Italia vi erano 13,4 robot ogni 1.000 addetti, contro 12,6 in Germania e 9,2 in Francia".

Non deve stupire questa dimestichezza del governatore con i dati. Infatti, egli non è soltanto un uomo di apparato con una lunga esperienza in Banca d'Italia e alla Banca Centrale Europea, ma anche un economista e un fine statistico. Va ricordato che Panetta è stato nel 2007 capo del servizio studi di congiuntura e politica monetaria e dal 2010 al 2012 è stato direttore responsabile del "Rapporto sulla Stabilità Finanziaria" della Banca d'Italia. In questo Rapporto, che tuttora viene aggiornato regolarmente e costituisce una delle pubblicazioni più importanti della nostra banca centrale, c'è una fondamentale tabella di indicatori statistici. Tra questi, appunto, vi è la nostra posizione finanziaria netta sull'estero, che dieci anni fa, come ha ricordato Panetta, "era debitoria per il 23 per cento del Pil e costituiva un elemento di vulnerabilità". Oggi, invece, "l'Italia nel suo complesso è un creditore", pur avendo "un grande debitore, che è il settore pubblico".

Ma, allora, come abbiamo potuto diventare creditori netti? Soprattutto grazie ad una bilancia dei pagamenti diventata ormai strutturalmente positiva, sostenuta dalla competitività del nostro sistema produttivo, e avendo l'Italia una quantità di titoli pubblici finanziati dall'estero, pari a 652 miliardi a fine 2023, tutto sommato contenuta se raffrontata con quella gigantesca della Francia, che è circa 1.300 miliardi, cioè quasi il doppio della nostra. La realtà è che senza gli stranieri la Francia farebbe parecchia fatica a finanziare il proprio debito, mentre l'Italia ha dimostrato di poter collocare facilmente i propri Btp presso gli investitori nazionali, tra cui le famiglie. Dunque, c'è una bella differenza tra noi e i cugini transalpini, a ben vedere. Forse i mercati stanno cominciando lentamente a capirlo ed è anche per questa ragione che S&P la scorsa settimana ha declassato il debito francese.

Tornando alla sottile lezione del governatore sull'Italia creditore netto, essa andrebbe ben imparata dai nostri governi, che non solo devono frenare il debito pubblico, ovviamente, come lo stesso Panetta ha auspicato, ma dovrebbero nello stesso tempo difenderne con minore timidezza la sostenibilità e l'onorabilità, che si fonda anche su contrappesi importanti come la posizione netta sull'estero. Una lezione, quella di Panetta, che dovrebbe imparare anche l'Europa, che non può costruire un nuovo Patto di stabilità efficace basato ancora. come il vecchio, soltanto sui due soliti meccanici parametri del deficit/PIL e del debito/Pil avulsi dal contesto più ampio dello stato di salute delle diverse economie. Infatti, i tempi e i modi di riduzione del debito dei vari Paesi dovrebbero tenere conto anche della posizione netta sull'estero di ogni nazione e, ad avviso di chi scrive, della stessa quota di debito pubblico nazionale finanziata dall'estero. In altri termini, il Patto di stabilità, per ciò che attiene la sostenibilità finanziaria, dovrebbe avere quattro pilastri, non solo due.

Proprio il confronto tra Italia e Francia può essere utile per capire meglio la questione. È vero che l'Italia ha oggi un debito/Pil del 137,3% più alto rispetto al 110,6% della Francia (dati 2023). Ma il rapporto tra debito pubblico in mani estere su Pil della Francia (pari al 53% circa, stimato su dati 2022) è più alto di quello dell'Italia (38%). Inoltre, la posizione finanziaria netta della Francia è oggi negativa sul Pil per il 29,4%, cioè di ben 824 miliardi di euro, mentre quella dell'Italia è positiva per 150 miliardi, come ha ricordato Panetta. Ebbene, ragionando soprattutto nell'ottica di un investitore straniero, quale dei due debiti pubblici, italiano e francese, è oggi più sostenibile, secondo voi?

POSIZIONE FINANZIARIA NETTA SULL'ESTERO DEI PAESI MEDITERRANEI
(miliardi di euro)
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

La corsa alla conquista dello Spazio

La sonda cinese decolla dal lato nascosto della Luna «Impresa senza precedenti»

Il modulo di una sonda lunare cinese è decollato con successo dal lato nascosto della Luna trasportando campioni da riportare sulla Terra. È l'ultimo passo avanti per il decennale programma spaziale cinese, che mira a inviare una missione con equipaggio sulla Luna entro il 2030. L'agenzia spaziale cinese Cnsa ha parlato di «un'impresa senza precedenti nella storia dell'esplorazione lunare umana». «La missione ha resistito alla prova delle alte temperature sul lato nascosto della Luna», ha affermato la Cnsa.

I discorsi di Einaudi e quella denuncia sull'invasione del cemento a Posillipo

Remainders

di **Francesco Romanetti**

Prima di tutto, liberale. Dunque, antifascista. Decisamente antifascista. Parlamentarista ed europeista convinto. Cattolico. E poi, economista di fama internazionale, accademico, pensatore politico. Con lui, con Luigi Einaudi alla Presidenza della Repubblica, l'Italia uscita dal fascismo e semidistrutta dalla guerra, si presentava sulla scena mondiale con una figura di altissimo profilo. Strana sorte, a dire la verità, quella di Einaudi: toccò proprio a lui, che al referendum del 2 giugno 1946 tra Monarchia e Repubblica si era schierato con i monarchici, diventare il primo Presidente dell'Italia repubblicana eletto dal Parlamento (dopo la presidenza provvisoria di Enrico De Nicola). Esponente di una destra rigorosa e onesta, austera e pragmatica, profondamente democratica. Capace di dialogo. Liberista in economia, ma di un liberismo che dovette e seppe accogliere istanze popolari. Fedele alla Costituzione nata dalla Resistenza. Nulla a che vedere con certa destra rozza e illiberale, caciarona e razzista. "Lo scrittoio del Presidente" è un libro uscito nel 1956, al termine del settennato di Einaudi (1948-1955). Raccoglie scritti e discorsi del Presidente indirizzati alle Camere e al governo, riflessioni sull'ufficio presidenziale, appunti e notazioni critiche. Tratta di problemi costituzionali e legislativi, politiche di bilancio, imposte, emigrazione (allora erano gli italiani che partivano in cerca di fortuna), rapporti con i sindacati, questioni internazionali. In un confronto a distanza con Mario Pannunzio, direttore del "Mondo", Einaudi parla della "tratta degli alani", i garzoni di campagna "venduti" nelle piazze del Mezzogiorno. Altrove lancia l'allarme sull'"invasione del cemento a Posillipo" (e si era solo all'inizio delle "mani sulla città").

LUIGI EINAUDI
Lo scrittoio del Presidente
Einaudi, 1956

Libro che riserva sorprese, se riletto oggi. Altro che premierato, uomo forte al comando o pulsioni autoritarie: la destra liberale di Einaudi esalta il ruolo centrale del Parlamento e la funzione di garanzia del Presidente della Repubblica. Respinge ogni gioco di prestigio elettorale che tradisca la volontà popolare. "Dev'essere escluso – scrive Einaudi - il sistema del premio dato al gruppo il quale ottenga la maggioranza relativa...Una maggioranza la quale sia tale soltanto perché una legge l'ha trasformata da minoranza in maggioranza non può non eccitare ira ed avversione nel corpo elettorale". "Può darsi – prevedeva - che l'elettore manifesti il suo sdegno astenendosi dall'andar e alle urne". Già.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali:
Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020